ANNO XLVI — MATTINO — TORINO, Mercoledì 14 Agosto 191[redacted] — MATTINO — NUM. 225

PREZZI D'ABBONAMENTO
col regalo d'una cartella (tre biglietti) della Lotteria Torino-Roma
NEL REGNO: Anno L. 16,—, Semestre L. 10,25
ESTERO: Anno L. 37,—, Semestre L. 18,75

ABBONAMENTI ORDINARI

	Anno	Semestre	Trimestre	Mese
NEL REGNO:	16,50	8,25	4,25	1,50
ESTERO:	35,50	17,75	9,—	3,25

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato cent. 10

LA STAMPA

Gli abbonamenti straordinari annui e semestrali danno diritto ad una cartella (3 biglietti) della lotteria Torino-Roma
Importo complessivo dei premi 3.000.000 di Lire — PRIMO PREMIO L. UN MILIONE E MEZZO

LE INSERZIONI
HAASENSTEIN
Pagamento anticipato.
(Conto corrente colla Posta).

ARCHIVIO STORICO

Nuova ripresa delle ostilità in Libia

(Per telegrafo e per telefono alla STAMPA)

Duello notturno di artiglierie

Arrivo a Derna del generale Reisoli

(Per telegrafo da uno dei nostri inviati speciali)

DERNA, 11 agosto.
(per telegrafo da Bengasi).

Il tenente generale Ezio Reisoli, venuto a sostituire nel comando di questa divisione e di questa piazza il generale conte Trombi, è giunto il giorno 8 col piroscafo postale Birmania. Il generale Cappello, comandante interinale, ed il capitano di Stato Maggiore, Rolo, in funzione di capo di Stato Maggiore della Divisione, e numerosi ufficiali si recarono a ricevere il nuovo comandante, il quale scese a terra verso le ore 11. Il mattino seguente assunse il comando.

Il generale Reisoli, che ad Homs si segnalò con le tre grandi azioni offensive del Mergheb, di Leptis e della seconda giornata di Leptis riportando tre gloriose vittorie e fu promosso tenente generale per merito di guerra, è una vigorosa e simpatica figura di soldato: i torinesi lo ricorderanno certo in modo particolare poichè egli prima della guerra fu a Torino comandante la brigata «Parma».

La sua assunzione (per quanto della provvisoria) a questo comando riconforta le speranze di coloro che credono sia possibile in questo settore della guerra un riattivamento delle operazioni con carattere offensivo per parte nostra. Certo il Reisoli, anche quando a Tripoli, molto prima di Zanzur, prevaleva il concetto dell'immobilità difensiva, seppe dimostrare non la possibilità ma la necessità di azioni offensive in qualche settore della guerra, quale quello di Homs: e seppe condurre queste azioni in modo che la vittoria significò annientamento quasi completo della resistenza nemica. Ora è lecito credere che a Derna sarebbe possibile e potrebbe essere altamente proficua (anche se non si impone necessariamente, come già si imponeva ad Homs) una più animosa condotta della guerra.

Il nostro dominio non ha affatto bisogno di essere consolidato, poichè esso è qui, come dovunque, del resto, perfettamente sicuro; ma, dato che qui abbiamo di fronte il maggior comandante che la Turchia ha inviato in Cirenaica, il più intelligente e il più intraprendente, e dato che qui appunto, per merito suo, i turchi sono riusciti a legarsi forse più strettamente che altrove numerose tribù indigene, qui più che altrove una nostra vittoria potrebbe essere rovinosa per il nemico e portare ad esso più gravi e disastrose conseguenze materiali e morali.

Ogni spirito di avventatezza, ogni impazienza, ogni disordinato rivolgimento di condotta qui, come dovunque e sempre in guerra, sarebbero pericolosi e riprovevoli; ma è lecito desiderare ed augurare che qui si faccia di più o per lo meno più attivamente di quello che non si sia fatto per il passato. Anche ciò, però, che è stato fatto in passato non si può assolutamente dire che sia stato fatto infondatamente o male.

Un fantastico duello notturno di artiglierie

Da giovedì i cannoni turchi non ci hanno più fatta sentire la loro voce. L'ultimo cannoneggiamento lo abbimo nella notte dal sette all'otto, vale a dire dal mercoledì al giovedì. Quella notte i cannoni turchi aprirono il fuoco poco prima delle 22 dall'appostamento di Casr-el-Leben contro il nostro settore di difesa orientale comandato dal generale Del Buono. L'artiglieria delle opere del settore e specialmente la batteria del capitano Franchini dalla ridotta Piemonte, le grosse artiglierie d'assedio del capitano Gunzi, e dal mare le artiglierie della nave stazionaria controbattevano prontamente i cannoni nemici. La notte illune e stellata innumerabilmente, una meravigliosa notte di estate africana lievemente ventilata e acutamente profumata degli effluvi dell'oasi, fu piena improvvisamente di baleni e di rombi. Dalle terrazze della città immerse profondamente nell'ombra, si potevano seguire da parte a parte i tiri, per le vampe delle cannonate e per la luminosità improvvise ed effimere degli scoppi dei proietti.

Gli scoppi dei nostri proietti svelavano ad ora ed ora irraggiandoli per un attimo di una livida luce di lampo, i crestoni dell'altopiano montuoso, lontano verso Casr-el-Leben ove, a lunghi intervalli, si accendeva qualche fiamma di cannonate turche.

Il cannoneggiamento intenso durò poco meno di un'ora. Quando, verso la mezzanotte, le nostre artiglierie cessarono il fuoco, da parecchio tempo i cannoni turchi si erano definitivamente taciuti. Ripresero il fuoco più tardi; ma non quelli stessi, ma quelli dell'appostamento del Bu-Msafer contro il nostro settore di difesa occidentale; ed ebbero subito anche essi una terribile risposta di ferro e di fuoco dalle nostre artiglierie di questo settore, a cui si unirono ancora i pezzi d'assedio del capitano Gunzi. E tacquero dopo pochissimi colpi.

Questa fu, come ho detto sopra, l'ultima volta che in questi giorni i cannoni turchi ci abbiano minacciati, minaccia anche questa senza effetto alcuno: i proietti turchi paiono animati dalla più ardente buona volontà di questo mondo di evitare il bersaglio; o, se per caso giungono al segno, trovano modo, o di non esplodere, o di esplodere con rumore e senza danno.

Non sappiamo gli effetti ultimati dai nostri tiri: abbiamo qualche dato che ci permette di presumerli buoni; ma certo possiamo garantire che gli effetti dei tiri turchi, anche in questo ultimo cannoneggiamento, sono stati nulli, o quasi.

L'altro ieri mattina, dalla ridotta Lombardia, si vide nei pressi del vecchio campo turco un convoglio di uomini, di carri e di animali, che pareva un convoglio di artiglieria: fecero fuoco i nostri cannoni d'assedio, ed i proietti esplosero con ammirabile precisione sul bersaglio. Il convoglio fu in pochi colpi disperso e scomparve rapidamente, cercando rifugio in qualche piega del terreno, dietro qualche montuosità, o in qualche vallone.

Due emozionanti voli del ten. De Giovanni

Il ten. aviatore De Giovanni ha compiuto in questi giorni due interessantissimi ed emozionanti voli. L'8 mattina, verso le ore 5, partì col suo Blériot e si spinse sul Bu Msafer; riconobbe che sulla riva sinistra i turchi hanno costruito una piccola ridotta, accanto ad una grande tenda bruna.

Quindi, volgendo verso sud-est, incontrò l'accampamento turco e riconobbe che esso si è notevolmente spostato verso ovest, evidentemente per portarsi fuori del tiro delle nostre artiglierie, come era già stato notato coi cannocchiali dai nostri fortini avanzati; ed osservò che esso si compone ancora di due gruppi principali di tende, di cui l'uno, il più lontano dalle nostre posizioni, esclusivamente di tende bianche.

Dopo essersi spinto ancora per una diecina di chilometri verso l'interno, il ten. De Giovanni volgeva verso Casr el Leben e la casa Aronne, quando, quasi improvvisamente, fu involto da una fittissima nebbia. Il suolo scomparve ai suoi occhi ed egli si trovò sperduto tra le nuvole. Si diresse allora con la bussola, abbassandosi intanto per cercare di rivedere il suolo. Volava così da qualche minuto nella densa aria cieca, quando, come un faro di salute, gli apparve l'Osservatorio della ridotta e poi il sole ruppe luminosamente tra le nubi sul mare e l'ardito aviatore potè tornare al campo ed atterrare felicemente.

Anche il tenente aviatore Franceschini, venuto qui al posto del capitano Bolla (il quale ha fatto ritorno in Italia per partecipare ad alcune esperienze di lancio di bombe dagli areoplani) quella mattina tentò un volo. Nello atterrare, colto da improvvise raffiche di vento, ebbe rovesciato l'apparecchio, senza però che egli fortunatamente riportasse alcuna ferita.

La mattina seguente il ten. De Giovanni partì nuovamente e si diresse verso casa Aronne e Casr el-Cel e Leben. Non vide in questi pressi alcun segno di fortificazione nemica.

Volava molto basso per poter osservare a parte a parte il suolo e volgeva verso sud-ovest, quando improvvisamente gruppi di uomini appostati aprirono contro lui un nutrito fuoco di fucileria. Una palla gli sibilò rasente nell'angolo tra l'ala e la fusoleria, un'altra colpì di striscio l'elica, una terza forò un'ala. Senza perdere il suo meraviglioso sangue freddo, l'aviatore manovrò rapido per sollevarsi e contemporaneamente si rivolse contro il sole perchè su quello sfondo abbagliante i tiratori avessero meno facile la mira.

Con un rapido giro era giunto a volo su Bu Msafer quando ad un tratto il motore rallentò i colpi e si spense. Le pale dell'elica battevano senza più forza l'aria con giri vani!.... L'aviatore si trovava ad un'altezza di circa settecento metri.... Considerò che manovrando sarebbe probabilmente potuto giungere al mare allungando quanto poteva il volo librato: ed adocchiò amorosamente sul mare la vela di una barca peschereccia....

Ma, dopo essere sceso di poco più di duecento metri, comprese che poteva ancora maggiormente allungare il volo librato fino a raggiungere i pressi della stazione radiotelegrafica. Con raro abilità di manovra seppe regolare il volo per modo da discendere non solo in terra ed in terra amica, ma precisamente al campo di aviazione!

MARIO BASSI

La malvagità dei turchi a Zuara

Tripoli, 12.

L'altra notte è stata tirata una fucilata contro il cantiere del dirigibile, senza produrre alcun danno. E' stata intensificata la sorveglianza.

A Zuara, lo stato dei fabbricati della città è deplorevole. Ai danni prodotti necessariamente dai nostri bombardamenti, si deve aggiungere la malvagità ed il vandalismo dei turchi, che, non curando le proprietà degli indigeni, prima di abbandonare la città, demolirono e bruciarono quanto restava di buono e di abitabile, portando via quanto poterono.

Domani principia il Ramadan. Il digiuno degli arabi sarà annunziato con ventun colpi di cannone. Sono state prese misure, affinchè gli indigeni possano attendere indisturbati alle loro pratiche religiose.

Un tenente di cavalleria ucciso in una scaramuccia presso Bengasi

(Per telegr. da uno dei nostri inviati speciali)

BENGASI, 12, ore 10.

Oggi abbiamo avuto una piccola scaramuccia, la quale ci dimostra un'altra volta i metodi di guerriglia delle genti che combattiamo in Libia. I turco-arabi, incapaci il più delle volte ad affrontarci faccia a faccia, cercano di preparare insidie, di colpire i piccoli gruppi isolati i quali possono trovarsi momentaneamente, per la difficoltà del terreno, fuori della protezione delle nostre opere fortificate. Stamane ad esempio presso il punto Giulo, ove i soldati prendono per turno il loro bagno in mare, ha avuto luogo una scaramuccia. Mentre un gruppo di soldati cercava nelle onde del mare un po' di refrigerio, arrivò la solita pattuglia di cavalleria composta di dieci uomini per perlustrare il terreno in direzione di Garlunes onde vedere se qualche gruppetto nemico, avanzatosi col favore dell'oscurità della notte, fosse rimasto sul posto nascondendosi dietro le dune od entro una delle tante buche che si trovano in quei paraggi. La pattuglia era composta di dieci cavalleggeri Piacenza al comando di un tenente. Il piccolo gruppo di cavalieri era giunto a circa duemila metri dalle nostre opere, quando furono segnalati a distanza alcuni gruppi di beduini. I soldati appiedarono e si stavano avvicinando ad un muretto di terriccio che si trova non lungi dal mare, quando da questo scoppiarono tre scariche di Mauser ed una raffica di proiettili passò sibilando. Immediatamente i nostri scaricarono le armi nella direzione donde provenivano i colpi nemici. Il tenente fu visto traballare poi cadere supino mentre indicava con un gesto della mano il punto donde giungeva il fuoco micidiale. Un proiettile lo aveva colpito in piena fronte. I soldati, pur continuando a far fuoco, si erano precipitati a difendere il corpo del loro comandante. Però altri beduini, appostati in buche vicine, fecero piovere altri proiettili sopra il piccolo gruppo di uomini, il quale fu costretto a lentamente ripiegare. I beduini cercavano di gettarsi sopra il corpo del caduto onde spogliarlo e già avevano portato via il suo cavallo quando la pattuglia, rinforzata da altri soldati accorsi al primo allarme, tornò all'attacco. I beduini indietreggiarono. Nello stesso tempo la ridotta del Castellaccio apriva il fuoco con i suoi pezzi da 75 disperdendo il gruppo nemico. Oltre il tenente morto abbiamo avuto due feriti non gravi.

SAVORGNAN DI BRAZZA'

Chi è l'ufficiale ucciso

Roma, 13, sera.

L'ufficiale dei cavalleggeri «Piacenza» ed i soldati dei quali si parla nel comunicato ufficiale, sul piccolo scontro a Bengasi, sono: il sottotenente Stefano Bernucci, del «Genova» cavalleria, di complemento, nominato effettivo con l'ultimo «Bollettino Militare». Giovanissimo, era assai audace, ed era assai amato dai suoi compagni d'arme e dai suoi soldati, che egli sapeva bravamente condurre al fuoco. I soldati del «Piacenza», che sono rimasti feriti, non gravemente, accanto al loro comandante, nella cruenta imboscata, sono Agostino Dominici ed Antonio Corsi.

La notizia ufficiale

BENGASI, 12, (ufficiale).

Stamane una pattuglia di cavalleggeri Piacenza fu fatta segno a colpi di fuoco da parte di alcuni beduini appostati dietro una duna.

La pattuglia rispose vivacemente e i beduini si diedero alla fuga. La pattuglia assalita ebbe un morto e due feriti leggeri.

La squadra dell'amm. Amero d'Aste sostituisce nell'Egeo quella di Viale

Spezia, 13, sera.

Nel nostro porto militare si sono ancorate le corazzate *Emanuele Filiberto*, *Saint Bon* e *Benedetto Brin*, che fanno parte della seconda squadra agli ordini del vice-ammiraglio Amero d'Aste-Stella e che nel R. Arsenale hanno compiute le necessarie riparazioni. A giorni esse lasceranno il nostro golfo e raggiungeranno a Taranto la nave ammiraglia *Regina Margherita*, che è colà ancorata dopo aver compiute anch'essa le necessarie riparazioni in quell'Arsenale. La squadra quindi farà rotta per l'Egeo, ove rileverà la prima squadra, che è, come è noto, al comando del vice-ammiraglio Viale.

Sono attese alla Spezia le corazzate *Pisa*, *Amalfi* e *Roma*, che entreranno subito in bacino per la pulitura della carena e per le altre riparazioni necessarie dopo tanti mesi di campagna. La nave ammiraglia *Vittorio Emanuele III*, che da circa un mese si trova alla Spezia, uscirà dal bacino a giorni.

La guerra in Libia

I particolari di Hodeida

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 13, notte.

Le sole novità della giornata riguardano la guerra e consistono in alcuni sintomi che indicano la ripresa delle ostilità per mare e per terra. A Bengasi si è dovuta deplorare la morte del sottotenente di cavalleria Bernucci. Il Bernucci venne richiamato durante la guerra dal congedo essendo sottotenente di cavalleria di complemento e inscritto nei lanceri «Genova»: venne aggregato a Bengasi al reparto usseri «Piacenza». Il Bernucci un mese fa era a Caserta, essendo venuto dalla Libia in Italia in licenza per infermità. A Caserta la notizia della morte del Bernucci ha addolorato quanti lo conoscevano. Il recente fatto d'armi a Bengasi avvenuto a breve distanza dalle nostre posizioni dimostra al pari dei tiri a shrapnels a Derna che il nemico non intende concederci alcuna tregua.

Sulla nostra situazione militare in Libia il ministro della guerra Spingardi ha oggi lungamente conferito col gen. De Chaurand giunto oggi dalla Libia in breve congedo. Il gen. De Chaurand, esaurito il suo turno di licenza tornerà in Libia per riprendervi il comando della sua divisione. Ma se il nemico accenna a Derna, a Bengasi, e a Tobruk a riprendere una certa attività, uguale attività si nota da parte nostra con la cattura di tre ufficiali turchi, la cattura di un veliero al largo di Alessandria d'Egitto e infine i particolari del bombardamento di Hodeida trasmessi dalla «Reuter».

Il «Duca degli Abruzzi», che operò la cattura degli ufficiali turchi a bordo dell'«Imperatore Karol», appartiene alla navigazione generale italiana, ma è entrato al servizio dello Stato come incrociatore ausiliario fin dal principio della guerra. Stazza 7700 tonnellate e sviluppa una velocità di 17 nodi all'ora. E' comandato attualmente dal capitano di fregata Gaetano Pepe. In quanto ai nuovi particolari che l'«Agenzia Reuter» riceve sul bombardamento di Hodeida, essi sono degni di nota perchè aggravano i danni subiti dal nemico in confronto alle relazioni del bombardamento pubblicate dal Governo italiano. Come è noto, in due comunicati ufficiali del 28 e 29 luglio il Governo diede notizia del bombardamento dei forti, degli uffici militari di Hodeida compiuto dalle navi «Piemonte» e «Caprera». Il ritardo con cui la «Reuter» ha ricevuto le notizie del bombardamento di Hodeida si spiega col fatto che il corrispondente della «Reuter» non poteva, come noi, usare della radio-telegrafia ed ha dovuto poggiare ad Aden, perdendo così due settimane di tempo nella recapitazione.

La Stampa, tali particolari li ha avuti per lettera, e i nostri lettori li hanno letti nel numero di ieri.

La sorte delle isole

(Da uno dei nostri inviati speciali nell'Egeo)

ATENE, agosto.

Rodi e le undici isole minori che abbiamo occupato non hanno un grande valore economico. Le più floride, Rodi e Cos, bastano appena a sè stesse. La loro popolazione attuale è la decima parte della popolazione antica. Indubbiamente l'incapacità turca ad amministrare è una causa essenziale di questo isterilimento. Ma è pure necessario soggiungere che il Governo più illuminato della terra non potrebbe restituire le due isole allo splendore antico. I paesi puramente agricoli hanno cessato da un pezzo di essere i paesi più ricchi del mondo. Da secoli le Sporadi e il Mediterraneo Orientale non sono più sulla via maestra del commercio intercontinentale. Questi fenomeni sono irreparabili, ed hanno pesato su Rodi e sulle altre isole tanto duramente quanto il giogo turco. Il risultato è che oggi, mentre a stento le isole grandi nutrono la rada popolazione che le abita, dalle altre un forte fiotto emigratorio esce continuamente.

Quindi l'Italia non speri di avere nelle Sporadi una futura colonia di sfruttamento, e, meno che mai, di popolamento. Dove vive a stento il greco, l'italiano muore. Poi le risorse di queste isole, se vi si instaurasse un'amministrazione europea, per molti anni dovrebbero essere scrupolosamente consacrate alla rigenerazione interna. Oggi le Sporadi mancano di tutto: strade, porti, acqua, illuminazione. Bisogna dotarle dell'intero *outillage* della civiltà, avanti di poterne raccogliere il primo frutto.

Questa, crudamente, la situazione delle isole. Se ne può concludere che dobbiamo sbarazzarcene al più presto come d'un fardello ingombrante? Restituirle allegramente alla Turchia, per suggellare la cessione della Libia? Oppure consegnarle alla Grecia, la quale va dolorosamente chiamando al suo grembo queste figliuole disperse, delle quali in verità s'è accorta solo quando sono venute a prenderle le navi e i battaglioni italiani?

Scartiamo subito l'ultima soluzione. Quando si regolano i conti di una guerra come questa che abbiamo combattuto e vinto con danaro e con sangue, possiamo dispensarci dall'obbligo dell'ipocrisia, e chiamare le cose col nome loro. Non si fa la politica, e meno che tutte la guerra, per le aspirazioni altrui, siano pure nobilissime e sante. Noi siamo venuti nell'Egeo, perchè ci conveniva venire. Che l'espulsione dei turchi dalle Sporadi abbia potuto fare piacere alla Grecia, è cosa che ci rallegra, perchè il popolo greco merita simpatia. Che ora la Grecia, come hanno fatto i dieci mattacchioni del conciliabolo di Patmos, ci cavi il cappello e ci dica: «Bravi, avete vinto i turchi, e ci avete liberati: vi ringraziamo: ora ve ne potete andare: all'avvenire nostro penseremo noi», è cosa che ci fa sorridere.

Un greco mi diceva: «Non può essere l'Italia, costituitasi in unità alla luce del medesimo ideale che ora guida la Grecia verso il compimento del suo destino, non può essere l'Italia, aiutata nel suo affrancamento da una grande potenza straniera, quella che rinnega il suo passato e le sue tradizioni, calpestando le aspirazioni concordi dei greci delle isole e della madrepatria, ed elevando una barriera forse insuperabile all'unificazione ellenica». Io gli risposi che tutto ciò poteva avvenire, senza che l'Italia rinnegasse nulla del suo passato. Perchè noi, la nostra indipendenza, ce la siamo fatta coll'azione e col sacrificio: la grande potenza straniera scese in Italia a combattere a fianco del Piemonte, non pei begli occhi dell'Italia, ma per un compenso pattuito, che comprendeva due delle più belle provincie del piccolo Regno, la patria di Garibaldi e il nido della Monarchia, oltre ad un bel numero di milioni: e, prima di ottenere questo aiuto d'armi, noi avevamo mostrato all'Europa di meritarlo, mandando in Crimea il nostro contingente, che combattè con coraggio e morì con onore. E' vero che noi avevamo allora al timone della nostra nave un uomo che si chiamava Cavour, il quale sapeva che la politica è affare, e che può dare, se è manovrata genialmente, tutto per contraccambi, ma neppure se è trattata dallo Spirito Santo, può dare più di nulla per nulla; mentre ora la Grecia ha Venizelos, che si limita a spedire il suo viceconsole Liatis a Patmos, per dirigere l'amena Costituente dello Stato dell'Egeo... Il mio greco non aveva pensato a tutte queste cose: quando gliele ebbi messe sotto gli occhi, si concentrò in una meditazione profonda, che si concluse con un sospiro.

Evacuare le isole allora, e restituirle all'amministrazione turca? Nemmeno. La Turchia non può darci garanzie accettabili, che non saranno consumate rappresaglie contro la popolazione greca, che ha salutato con gioia la nostra venuta, ed ha annunciato da un villaggio all'altro con lo scampanio di tutte le sue campane la vittoria di Palthos. Quest'obbligo di impedire che i greci delle isole, che hanno aiutato (poichè li favoriva) la nostra conquista, abbiano a soffrire in causa nostra, è sacrosanto. I massacri di Scio non hanno cent'anni, e formano un ammonimento terribile agli occupatori provvisori delle terre cristiane della Turchia. Se, per finire la guerra, accettassimo di andarcene da Rodi e dalle altre isole, commetteremmo un crimine orrendo, che ci coprirebbe di vergogna finchè l'Italia dura. E sarebbe peggio che un crimine, sarebbe un errore irreparabile, perchè al primo sangue versato la Francia e l'Inghilterra non mancherebbero d'intervenire in nome dell'umanità e sbarcare qualche reggimento, in via naturalmente provvisoria, che durerebbe fino alla consumazione della Turchia.

Ha ragione l'on. Giolitti. La storia ha le sue fatalità: Era scritto, quando entrammo nell'Egeo, che bene non avremmo potuto uscirne più. La colpa non è nostra, è delle cose, se i territori occupati come pegno, come strumento di pressione sul nemico, si attaccano alle suole dei nostri soldati. E' colpa nostra, se non riusciamo a trovare una soluzione della questione, che, assicurando il nostro interesse, superi le molteplici e gravi difficoltà che l'avvolgono.

Non può parlarsi, per motivi pratici, di annessione. Abbiamo iniziato la nostra guerra per il dominio della Libia, che ci era essenziale: questo dominio deve esserci riconosciuto, e lo sarà. Le isole dell'Egeo non ci sono essenziali. Se ora volessimo pretenderne l'annessione, sposteremmo pericolosamente i termini della guerra. Potremmo forse riuscire, ma non saremmo saggi. Il risultato non compenserebbe lo sforzo e i rischi dell'impresa.

Dunque, mantenimento della sovranità della Turchia sulle isole. Il nostro obbligo di guarantire le popolazioni cristiane contro le rappresaglie turche può allora essere assolto in due modi: assumendone noi la protezione esclusiva, o chiamando le altre Potenze a dividere con noi la responsabilità del protettorato.

Questa seconda soluzione è desiderata dagli avvocati politicanti delle isole dalla Grecia, e da alcune Potenze mediterranee.

I politicanti delle isole, ambiziosi e chiacchieroni, aspirano all'autonomia assoluta, che consentirebbe la creazione di un Principato, di un ministero, di un parlamentino e di una quantità di cariche locali, colle quali potrebbero giuocare seriamente a fare delle leggi e a manovrare la macchina dello Stato. Questa autonomia è una chimera irraggiungibile: gli stessi agitatori l'hanno capito: e allora i loro voti si sono fermati sopra un protettorato delle Potenze, il quale, per la sua natura, come s'è visto a Samos e a Creta, lascia sussistere una quasi completa autonomia locale, con tutte le cariche, e la libertà di fare l'alta e la bassa politica alla gente del luogo.

La Grecia, in mancanza di un'annessione delle isole liberate, desidera ardentemente il protettorato delle Potenze, che renderebbe meno irrealizzabile il suo sogno di unificazione, distrutto, a suo giudizio, dall'insediamento di una grande potenza sola come protettrice.

Finalmente le Potenze mediterranee — Inghilterra e Francia — tendono a internazionalizzare la questione, e a costituire il protettorato collettivo, senza altro argomento che il proprio interesse: perchè l'apparizione dell'Italia nell'Egeo, dopo la conquista della Libia, aumenta troppo fortemente la nostra influenza, e minaccia — dicono — di turbare l'equilibrio del Mediterraneo.

Orbene, a superare la resistenza di queste tre forze estranee, si possono schierare a favore del protettorato italiano tre forze, che sono invece legittime ed esclusive parti in causa: l'Italia, la Turchia e le popolazioni dell'

Le popolazioni delle isole, per nulla rappresentate dai piccoli *frondeurs* di Patmos, ci sono e ci resteranno favorevoli, perchè sanno che siamo i soli in Europa, che possiamo proteggerli e amministrarli con umanità e giustizia, senza far pagare caro il servizio. Un protettorato collettivo nelle Sporadi significherebbe la confusione rovinosa di Creta, dove le condizioni della maggioranza estranea alla politica peggiorano di giorno in giorno, o l'assenteismo indignante di Samos, dove i turchi, contro il patto internazionale, possono tenere indisturbati un migliaio di soldati, ed issare la mezzaluna, fino a quando non vanno le navi da guerra italiane ad abbatterla col loro cannoni.

La Turchia, se considera attentamente il suo interesse, posto che troppe ragioni vietano la restituzione pura e semplice delle isole, deve preferire il protettorato dell'Italia a quello dell'Europa. Anzitutto è più facile intendersi con uno che con sei: ed è consigliabile, ad un paese come la Turchia sottoposto a tanti controlli delle Potenze, per una questione almeno, liberarsi per sempre dall'intervento di cinque ambasciatori. Poi è possibile ai negoziatori trovare un assetto che soddisfi insieme l'amor proprio e l'interesse della Porta. La Turchia, per esempio, potrebbe conservare a Rodi il vali dell'Arcipelago, e nelle isole minori i suoi *Caimacan*, come testimonianza della sua sovranità: naturalmente assistiti dai commissari e residenti italiani, come avviene nel Protettorato di Tunisi. Non basta: poichè l'Italia non ha bisogno di trarre vantaggi pecuniari dalle Sporadi, può essere pattuito che i redditi delle isole, pagate le spese della loro amministrazione e rigenerazione, siano devoluti alla Turchia, la quale così si vedrebbe, fra qualche anno, assicurato un tributo, quale non ricevette mai dalla sua amministrazione diretta.

Finalmente l'Italia ha ragioni di altissimo interesse per rimanere da sola al fianco della Turchia nelle isole che ha occupato. Sono ragioni di ordine politico, commerciale e morale. La base navale di Stampalia è troppo utile al nostro avvenire perchè possa essere abbandonata, anche se Rodi e le altre isole dovessero per sciagura passare sotto il protettorato europeo. La nostra permanenza nelle isole è indispensabile perchè l'alto prestigio che abbiamo conquistato nel Mediterraneo orientale ci sia conservato. Dovessimo far fagotto e ritornarcene in Italia, lasciando alla Turchia o alle Potenze le isole, il nostro prestigio subirebbe in Oriente una sconfitta così violenta, che non se ne rileverebbe più. In questo caso, sarebbe stato mille volte meglio non muoverci mai di casa.

I nostri interessi commerciali in Levante riceverebbero un impulso sorprendente, se Rodi potesse rimanere come casa nostra. Da questo *entrepôt* di primissimo ordine, le nostre merci potrebbero irradiarsi per l'Arcipelago e per l'Asia Minore. Nuove linee di navigazione per Smirne, Salonicco e Costantinopoli, facendo scalo in porti semi-italiani, avrebbero probabilità di vittoria ed energie di vita, che altrimenti sarebbe follia sognare. Rodi amministrato dall'Italia è la condizione indispensabile, perchè l'Italia riprenda il suo antico posto in Oriente.

Finalmente a Rodi potremmo istituire il centro della cultura e della coscienza italiana nel Mediterraneo. Su tutte le spiagge orientali di questo mare, a Salonicco, a Costantinopoli, a Smirne, in Siria, in Egitto, vivono decine di migliaia di fratelli nostri, che, nella lontananza e nell'abbandono della Patria, ne hanno perduto il ricordo e ne hanno dimenticato la lingua. Chi ha veduto gli espulsi di Smirne e di Costantinopoli, — che pure formano il fiore della nostra Colonia in Levante, — sa come è triste lo spettacolo di Italiani, che non sanno parlare l'italiano. Eppure, la colpa non è loro. Uno di Smirne mi diceva: «Che cosa posso fare dei miei figli, quando li ho levati dalle scuole elementari italiane? Devo mandarli alle scuole superiori straniere». Ebbene, a Rodi potremo istituire le nostre scuole medie e superiori, in cui i figli dei nostri connazionali impareranno a rimanere italiani. Collegi organizzati opportunamente, dotati di numerose borse di studio, analoghi ai nostri Collegi militari (non so-

no, soldati di avanguardia questi nostri emigrati sparsi pel mondo?) renderanno possibile, anche ai meno fortunati, di mandare i loro figli a istruirsi sotto la bandiera italiana. Rodi così diventerà per l'Italia un patrimonio più prezioso che una florida Colonia o una potente base militare: diventerà il focolare dell'italianità nel bacino orientale del Mediterraneo.

Se si avrà una visione chiara dei nostri interessi, e se si sapranno scegliere negoziatori abili, il protettorato italiano nelle Sporadi potrà essere, fra non molto, un fatto compiuto. Il solo ostacolo serio è l'opposizione della Francia e dell'Inghilterra. Ma non è un ostacolo insormontabile. Una volta l'Inghilterra riuscì a impedire che una Potenza europea realizzasse i benefici della sua vittoria sulla Turchia; ma aveva con sè il concerto europeo. Questa volta non l'avrebbe più.

GIUSEPPE BEVIONE.

Come venne bombardato ed incendiato il campo nemico a Tobruk

Roma, 13, notte.

La Tribuna riceve da Tobruk i seguenti particolari sull'azione militare spiegata dopo il bombardamento del campo nemico di Tobruk, che venne battuto, incendiato e distrutto dai grossi pezzi dell'artiglieria romana, comandata dal capitano Edoardo de Cuccis e dai tenenti Enrico Segala e Francesco Mulas, ufficiali della settima batteria del 3.o reggimento da fortezza: «Le artiglierie da 140 furono piazzate, per bombardare il campo turco, situato sulla piccola altura di M. Daud, a circa 9 chilometri dalla nostra estrema posizione, cioè dal forte numero due, che dista a sua volta sei chilometri circa dal villaggio di Tobruk. Dall'ultimo ripiano dell'osservatorio torreggiante per oltre trenta metri tanto il maggior generale D'Amico, comandante della piazza di Tobruk, quanto il colonnello Orgera, comandante del 20.o fanteria, ed il maggiore Mazzalesi, comandante dell'artiglieria, dal giorno della fuga dell'accampamento turco-arabo in poi hanno sempre sorvegliato attentamente se il nemico accennava a ricomparire. Essi notarono una certa attività lungo la linea telegrafica turca, che collega la Cirenaica con il confine egiziano e che passa non molte miglia lontano da Tobruk, traversando quello che era prima del nostro bombardamento il campo turco di M'Daud. La batteria De Cuccis fu incaricata di spazzare dal forte numero due questi gruppi di nemici, che tornavano ad aggirarsi colà, e distruggere la linea telegrafica turca. Ciò fu fatto con pochi colpi ben diretti ed aggiustati. Il telegrafo nemico fu abbattuto per una lunghezza di due chilometri, poi i tiri vennero indirizzati contro l'accampamento turco-arabo, radunato attorno ad una grande tenda conica, che fungeva da tomba ad un notabile arabo morto durante il bombardamento di M'Daud. I nemici erano ritornati colà e si erano riuniti per commemorare il loro defunto cantandone gli elogi secondo il loro rito e facendo in suo onore la più fantastica fantasia, che è stata bruscamente interrotta dal tiro della batteria De Cuccis, benissimo aggiustato. I salmodianti hanno abbandonato improvvisamente la tenda, hanno piantato la tomba del loro defunto e sono fuggiti verso l'interno, lasciando sul posto parecchi cadaveri. Il 9 agosto poi fu aperto un fuoco attivissimo a sette chilometri contro un greggie di oltre cinquecento pecore, accompagnate da qualche centinaio di arabi armati e da molti cammelli. Evidentemente si tratta di viveri provenienti dall'Egitto, che si cercavano di far passare per la strada carovaniera costiera verso l'interno. La carovana ed il greggie furono subito dispersi dai proiettili. Tutti si dettero ad una fuga precipitosa e scomparvero entro un profondo burrone. Nessuna altra novità, tranne le solite fucilate notturne sparate a grande distanza e la solita interruzione delle linee telegrafiche, che collegano le ridotte, malgrado la sorveglianza attiva delle nostre sentinelle e la luce di riflettori elettrici, che durante tutta la notte frugarono le pieghe più oscure del terreno».

Nesciat bey teme una rivolta degli irregolari
La sistemazione di Zuara

Roma, 13, mattino.

Telegrafano in data di ieri da Tripoli al Messaggero: «Ulteriori esplorazioni hanno permesso di constatare che il tratto costiero tra Zuara e Sidi Alì è sgombro di nemici. Il presidio del forte Forwa, che non è stato ulteriormente molestato, ha potuto eseguire una ricognizione sulle carovaniere di confine anche esse sgombre dal nemico.

«La sede del Comando turco in questi ultimi giorni ha subito parecchi spostamenti. Da Azizia è passata successivamente nel Tarhuna e poi nell'oasi di Zeben. Si vuole che lo Stato Maggiore turco sia stato costretto a tali peregrinazioni dalla viva eccitazione degli irregolari, i quali, dopo la presa di Zuara, avevano dato segni non dubbi del loro malcontento. Fu quindi costretto Nesciat-bey a ritirarsi nei campi di concentramento per evitare che scoppiasse a poco a poco la rivolta. Ciò nonostante è ormai fuori dubbio che molti capi arabi hanno abbandonato il teatro della guerra seguiti dai gregari.

«Nell'oasi di Zuara il genio militare lavora alla escavazione di nuovi pozzi a monte di quelli inquinati. Il rifornimento di acqua procede intanto regolarmente anche per la popolazione indigena. Il Comando ha assoldato parte di indigeni per coadiuvare le truppe nei lavori di terra e riattamento delle strade. Tra breve si procederà alla sistemazione dell'approdo di Zuara. Lo stato sanitario delle truppe, ad onta del caldo, è buono. Man mano che giunge il legname si costruiscono i baraccamenti».

Le cattura di un veliero turco

Roma, 13, (ufficiale).

Ieri, al largo di Alessandria d'Egitto, è stato catturato da una nave italiana un veliero ottomano, proveniente da quel porto, a nome Evangelista.

Due maggiori e un tenente turco fatti prigionieri

Roma, 13, (ufficiale).

Ieri, nei pressi di Alessandria d'Egitto, l'incrociatore ausiliario Duca degli Abruzzi fermò, per la visita, il piroscafo rumeno Imperatore Carlo, proveniente dal Pireo.

Furono trovati a bordo e riconosciuti due maggiori e un tenente dell'esercito ottomano, che vennero fatti prigionieri.

Il Regolamento sulla nuova legge sullo stato degli ufficiali

Roma, 13, notte.

L'Esercito Italiano dice che ieri la Corte dei conti, premurata dal ministro della guerra, ha fatto luogo alla registrazione del regolamento relativo alla nuova legge sullo stato degli ufficiali, dalla quale è imminente la promulgazione.

Il convegno franco-russo

Pietroburgo, 13, mattino.

Il pranzo offerto a Poincaré comprendeva trentacinque coperti ed ha avuto luogo nella villa del presidente del Consiglio, Kokotzef. Vi assistevano quasi tutti i membri del Governo, l'ambasciatore a Parigi Isvolsky, l'ambasciatore di Francia Louis e l'ambasciatore d'Inghilterra a Pietroburgo.

Il pranzo è finito alle 20,30. Poincaré è rimasto con Kokotzef e ha avuto un colloquio ch'è durato fino a mezzanotte e mezzo, ed è poi rientrato ad un'ora all'Ambasciata.

(Agenzia Stefani).

Parigi, 13 mattino.

L'Echo de Paris riceve da Pietroburgo in data 12: «Prima di recarsi a pranzare alla villa Elaguin presso Kokozeff, il Presidente del Consiglio si è recato alle 5,30 al Ministero degli affari esteri ove Sazonoff lo attendeva. Fu la seconda grande conversazione fra i ministri degli esteri delle due nazioni. La conferenza durò più di due ore.

Poincaré lasciò il Ministero degli esteri alle 7,40, facendo ritorno all'ambasciata di Francia. Egli sembrava soddisfattissimo della conversazione avuta. In essa erano state discusse tutte le questioni che si trovano attualmente in sospeso: consorzio cinese, ferrovia dell'Anatolia, guerra italo-turca, situazione delle isole del mare Egeo. E' interessante notare che il solo ambasciatore d'Inghilterra, di tutto il corpo diplomatico, ha assistito al pranzo presso il ministro Kokozeff in onore di Poincaré. L'ambasciatore Louis, con Doeschener, è ritornato alle 11,15.

Poincaré tornò all'1 antimeridiana al palazzo dell'Ambasciata, in carrozza scoperta, benchè il freddo fosse intensissimo.

Il granduca Nicola Nicolajevitch si recherà ufficialmente a Parigi fra una quindicina di giorni.

Egli assisterà alle grandi manovre e sarà ricevuto dal Presidente della Repubblica, che darà un pranzo in onore del rappresentante russo. Si sa che il Granduca è stato ammalato ed ha perciò ritardato il suo viaggio a Parigi. Ora S. A. è ristabilito. Per contro Kokozeff dichiara essergli impossibile quest'anno andare a Parigi a motivo delle sue occupazioni assorbenti e delle prossime elezioni della Duma.

Il «Radical», in un articolo sul viaggio di Poincaré in Russia, dice che la stampa italiana commenta favorevolmente il viaggio stesso. Tale attitudine si spiega col buon accordo esistente fra l'Italia e la Russia, le quali desiderano lo «statu quo» nei Balcani e la libera navigazione nel Mar Nero. «In questo momento un vivo desiderio di pace si manifesta presso tutte le Potenze europee; tale volontà pacifica deve tradursi in atto mettendo fine al solo conflitto che in questo momento strazia l'Europa: il conflitto italo-turco. La Francia, senza alcun dubbio, sarà in prima fila tra le Potenze mediatrici».

Un commento italiano

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 13, mattino.

Nelle sfere ufficiali italiane viene accolto con molta soddisfazione il convegno di Peterhoff. Il «Popolo Romano», commentando il convegno, dice: «Le accoglienze veramente regali fatte a Poincaré confermano la solidità dell'alleanza fra le due Potenze. Fermi e saldi nella Triplice, noi ci troviamo in cordiali rapporti di amicizia con la Russia e con la Francia; quindi non possiamo vedere in queste lusinghiere manifestazioni fatte in Russia al capo del Governo francese se non la continuità dello «statu quo» in Francia, che costituisce appunto la base granitica della pace.

«La nostra guerra in Libia non ha turbato e non può turbare questo stato di cose; quindi l'Italia non può vedere nelle festose accoglienze fatte al rappresentante del Governo della Repubblica francese se non una prova di più del consolidamento dell'attuale situazione internazionale.

«Non è nostro compito penetrare nello scambio di vedute avvenuto fra il presidente del Consiglio della Repubblica francese e gli uomini di Stato russi sui problemi attuali della vita politica europea e nemmeno su quello della guerra italo-turca. Noi procediamo diritti per la nostra via, ben lieti che il nostro conflitto con la Turchia non procuri malessere alle altre nazioni e non alteri affatto l'orientamento delle cordiali relazioni attuali fra le grandi Potenze europee».

Brindisi e scambio di cortesie russi-inglesi

Arkangelo, 13, sera.

La campana del monastero di Solowetsk, che era stata portata via dagli inglesi nel 1854, è stata restituita solennemente ieri a questo monastero. Il governatore ha brindato in questa occasione al Re d'Inghilterra. La restituzione di questa campana attesta l'amicizia e la simpatia reciproca che esiste tra i due paesi.

Grenfell, addetto all'Ambasciata britannica, venuto per l'occasione da Pietroburgo, ha brindato allo Czar e alla Russia, ed ha espresso la speranza che la restituzione della campana farebbe dimenticare l'errore anticamente commesso portandola via.

I due brindisi sono stati accolti da applausi entusiastici. Sono stati suonati gli inni russo e inglese.

Pietroburgo, 13, sera.

A Cronstadt è stata offerta una rappresentazione cinematografica e un pranzo ad una parte dell'equipaggio del «Condé».

Pensieri di Loubet sull'amicizia franco-italiana

(Per telefono alla Stampa)

Roma, 13, notte.

Emilio Loubet ex presidente della Repubblica francese è stato intervistato a Montélimar da un collaboratore dell'«Italia». Loubet ha fatto dichiarazioni simpatiche e ottimiste sui rapporti franco-italiani. Secondo l'ex presidente vi furono nubi all'orizzonte franco-italiano, ma ora sono completamente dissipate. Il giornalista aveva chiesto a Loubet che cosa pensasse degli ultimi avvenimenti riguardanti — egli disse — la nostra Italia.

— Opportunamente dite, la nostra Italia, — rispose Loubet — perchè noi francesi consideriamo l'Italia come appartenente alla nostra famiglia. Noi in Francia facciamo quanto è possibile per ristabilire con l'Italia l'amicizia cordiale d'un tempo e ve ne abbiamo dato una prova incontestabile. La commemorazione di Leonardo da Vinci alla Sorbona, il congresso di Grenoble furono affermazioni solenni che daranno frutti fecondi in uno spazio di tempo che speriamo breve.

Avendo il giornalista chiesto perchè egli non si sia recato a Grenoble, Loubet rispose che era stato invitato, ma non intervenne per ragioni famigliari. Dapprima egli si rammaricò di ciò, ma poi finì col rallegrarsi di non essere andato a Grenoble perchè la sua presenza sarebbe stata interpretata come una accentuazione politica del convegno, ciò che, se era utile, non doveva avvenire. Loubet terminò dichiarando di serbare un ricordo incancellabile delle grandi accoglienze che gli furono fatte a Roma quando egli vi si recò come presidente della Repubblica francese.

La preoccupante eccitazione dei bulgari
Muktar pascià perseguita i Giovani turchi

(Per telegrafo da uno dei nostri inviati speciali).

SOFIA, 12, ore 18.

Già vi accennai al vivacissimo linguaggio bellico dei giornali bulgari. Oggi la parola: «Guerra!» domina nelle prime pagine di tutti i fogli, ed eleva al più alto grado l'eccitazione degli animi. Non soltanto a Sofia, ma in tutte le principali città del Regno si terranno domani comizi contro la Turchia. I negozi saranno chiusi e le campane suoneranno a morto. Numerosi fuggiaschi macedoni, giunti oggi a Sofia, raccontano episodi di innenarrabili terrorie turche. Il Comitato d'agitazione macedone aprì arruolamenti di volontari per la guerra. Il partito socialista, abbastanza numeroso, si astiene da ogni agitazione, ma i suoi organi non appaiono però meno violenti contro gli ottomani di quelli spiccatamente nazionalisti. I giornali della sera affermano che Gueschoff, traducendo il pensiero del Re, dichiarò che si sarebbero fatti nuovi passi energici per ottenere dalla Turchia un risarcimento in favore dei massacrati di Kossiana.

ARNALDO CIPOLLA.

Quaranta bombe sequestrate alla frontiera turco-bulgara

Londra, 12, mattino.

Telegrafano da Salonicco, 12, al Times: «Secondo un telegramma privato qui ricevuto, Hussein Kiazim bey, vali di Salonicco, è stato sostituito da Rechid bey che era vali a Monastir, mentre Hilmi era ispettore generale. Dopo la caduta del gabinetto di Said pascià, Hussein Kiazim è stato manifestamente associato agli atti del Comitato, ed è questa evidentemente la ragione delle sue dimissioni.

«Come era da prevedersi, gli attentati bulgari continuano. Stamane si sono scoperte due macchine infernali sotto le rotaie della ferrovia da Salonicco a Costantinopoli presso un ponte situato a 23 chilometri da Salonicco.

«Due bulgari sono stati arrestati a proposito dell'attentato commesso sabato contro l'Ufficio postale austriaco. Si dice che quaranta bombe siano state sequestrate alla frontiera bulgara, a Palaka.

Le richieste degli albanesi ratificate dal Sultano
Il terrorismo a Salonicco

Costantinopoli, 13, sera.

Le decisioni prese dal Consiglio dei Ministri, riguardo alle richieste degli Albanesi, non sono ancora state sottoposte alla ratifica del Sultano, perchè non è ancora giunta la risposta degli Albanesi, circa alcune modificazioni da arrecarsi.

I circoli ufficiali sembrano impressionati per l'agitazione che si manifesta a Sofia. La Porta ha promesso di fare una inchiesta imparziale e di indennizzare le persone che hanno subito danni per l'incidente di Kotchana. La Commissione, che è giunta a Kotchana, ha cominciato la sua inchiesta.

Il tenente Salim è stato condannato a morte; era direttore della Corte marziale. Egli aveva invano cercato di far sollevare una compagnia di un reggimento ferroviario. I soldati lo denunziarono, ed egli venne tradotto dinanzi alla Corte marziale.

Telegrammi da Salonicco confermano che la situazione in città e nel Vilayet è sempre gravissima.

Malgrado le attive ricerche, la Polizia non ha scoperto nulla circa gli attentati di ieri l'altro. Per un caso fortunato, i danni sono puramente materiali, perchè la prima macchina infernale, che era di una potenza straordinaria, ha ridotto in pezzi i tavolati, il solaio e le finestre della posta austriaca. La seconda, che è scoppiata al Deposito delle tranvie, ha crivellato di mitraglia numerose vetture, che si trovavano in [illegible].

La calma è ritornata nella città di Salonicco, ma regna grande apprensione. Il pubblico teme la continuazione di questi attentati, che alcuni attribuiscono a bulgari, che avrebbero sperato, con un attacco alla posta austriaca, di condurre ad un intervento straniero.

Corre voce che il Governo abbia promesso di evitare di destituire altri funzionari Giovani Turchi.

Il maggiore Hassan Tassun-bey è stato ricondotto da Monastir a Salonicco. Un comandante dei redifs, che si recava a Kirzrend, è stato ferito mortalmente da alcuni ignoti.

(Agenzia Stefani).

La reazione in Turchia
Arresti e condanne

Vienna, 13, sera.

Anche la Neue Freie Presse ha da Costantinopoli, che è stato spiccato un mandato di arresto contro l'ex-Ministro Talaat Bey, per aver istigato alla sedizione la popolazione di Serrese.

Lo stesso giornale ha pure da Costantinopoli:

«Il tenente Selim, capo cancelliere della Corte marziale, il quale, poco tempo fa era stato destituito, per infedeltà, di ufficio, e che aveva anche presa parte alla riunione degli ufficiali Giovani Turchi, sulla Collina della Libertà, è stato condannato dal Tribunale marziale, per tentata sedizione, alla morte, mediante fucilazione».

Si ha da Salonicco, 13: «Non essendosi gli Albanesi meridionali, ancora dispersi nella regione di Vallona, il Governo ha invitato di nuovo Ismail Kemal Bey di adoperare tutta la sua influenza, per determinare gli Arnauti a rimpatriare, finchè il Governo stesso non venga costretto a far uso della forza».

L'ex mutasserif di Ipek a Costantinopoli

Belgrado, 13, sera.

L'ex-Mutasserif di Ipek, maggiore Esfet Bey, dopo una permanenza di due giorni in Serbia, si è recato a Costantinopoli, passando per la Rumenia.

Il nuovo Valy di Costantinopoli

Costantinopoli, 13, notte.

Il Governo continua ogni giorno la sua opera di epurazione sia negli uffici civili che nelle cariche militari. Il comandante della Scuola di guerra, Said-bey, che era devoto al Comitato Unione e Progresso, è stato sostituito col colonnello Scetki. Il comandante della Scuola di preparazione militare è pure stato sostituito.

Un giornale del Comitato Giovane turco smentisce l'informazione, secondo la quale il Comitato avrebbe l'intenzione di convocare il Parlamento illegale e costituire un nuovo Governo.

Il Vali di Salonicco, Niazim-bey, è stato nominato Vali di Costantinopoli. Egli ha preso possesso dell'ufficio oggi stesso e ha immediatamente provveduto per i soccorsi ai terremotati e per il mantenimento dell'ordine pubblico.

L'Oriente europeo in fiamme?
L'incubo a Londra

(Servizio speciale della Stampa).

Londra, 13, sera.

Il terremoto in Turchia non è ancora cessato. Un telegramma da Costantinopoli di ieri sera dice che tre nuove scosse vennero sentite ieri a Gallipoli dove un albergo rimase distrutto da un incendio. Se non altro però il terremoto presenta un lato buono: esso ha posto il bavaglio per il momento alla politica. Le ostilità tra «giovani» e «vecchi» turchi sembrano momentaneamente sospese. Qualche giornale ne approfitta per considerare la situazione.

La «Pall Mall Gazette» osserva che da molti si è creduto che il Grande Malato di Europa si trovasse abbastanza invalido senza bisogno che il guanciale sul quale poggia la testa febbricitante fosse scosso così violentemente. Ci sono però dei casi in cui dei duri colpi invece di causare un collasso hanno determinato una reazione: il giornale spera che questa calamità immeritata invece di creare panico e disperazione indurrà tutti i mussulmani a fare causa comune e porre fine alle loro difficoltà ed ai loro turbamenti attuali.

La «Westminster Gazette» dice che il terremoto si viene ad aggiungere alle complicazioni politiche che la Turchia deve affrontare all'interno ed all'estero.

«Sembra veramente — dice il giornale — che la natura stessa stia cospirando per aumentare i travagli di una Nazione la quale sembra cadere rapidamente in decadenza».

Quanto alla situazione politica, il più grave evento di cui abbiamo avuto notizia dalla Turchia riguarda senza dubbio i massacri di Kotchana; su questo incidente sarà fatta un'inchiesta da una Commissione, nella quale la comunità bulgara sarà rappresentata. I giornali bulgari reclamano da una parte una dichiarazione di guerra e dall'altra un intervento europeo, ma il Governo bulgaro pare abbia ricevuto delle assicurazioni da Costantinopoli, le quali sembrano soddisfacenti. Ad ogni modo l'incidente turco-bulgaro differisce di importanza politica da quello di Albania. In qualunque caso in Albania il Governo turco può contare sull'appoggio dei mussulmani albanesi, contro i cristiani, ma se delle atrocità verranno commesse in Montenegro e lungo il confine bulgaro, nulla può impedire agli Stati balcanici di entrare in azione. Questa volta, bisogna tenerlo bene a mente, essi agirebbero con l'aiuto dell'Austria. Questa è una certezza nella situazione d'Oriente. Un movimento combinato di tale genere significherebbe la fine della Turchia in Europa. Si può e si deve quindi esprimere la speranza che, come ha promesso, il Governo turco farà una inchiesta vera e propria la quale condurrà alla punizione dei colpevoli: saranno anche prese delle misure per acquietare l'opinione pubblica, la quale, se fosse aizzata, porrebbe tutta l'Europa orientale a fuoco ed a fiamme.

Il plauso unanime per le ricompense ai marinai del fortunato "raid,,

Roma, 13, sera.

La Vita dice che la pubblicazione delle ultime ricompense degli ufficiali e marinai che compirono il raid dei Dardanelli ha acquistato anche un carattere di opportunità confutando la più autorevole smentita alle tante e stupide invenzioni che un appaltatore turco è riuscito a stampare sopra un autorevole giornale inglese.

Il Governo italiano conferma nella breve dichiarazione premessa all'elenco delle onorificenze il rapporto del contrammiraglio Millo. Sono due autorità che nel mondo civile non possono trovare contraddizione.

Il Messaggero a sua volta scrive: Queste ricompense al valore che premiano un alto memorabile di audacia fortunata, saranno salutate dal plauso unanime del paese che ha accompagnato col più vivo compiacimento le ripetute prove di spirito elevato, di energia invitta, di disciplina ammirabile offerte al mondo dalla nostra marina.

Mulay Hafid in viaggio per Gibilterra

Tangeri, 13, sera.

Si ha da Magazan, 12: Notizie da Marrakesch, il 10, annunziano che il pretendente El Ribba sarebbe a due ore di marcia dalla città, e che è stato proclamato Sultano da tutti i Caid, a partire dalla regione del Sous. La calma regna a Mazagan.

Il colonnello Mangin è stato nominato comandante del Haous.

L'«harem» di Mulay Hafid è arrivato a Tangeri, alle 7 del mattino. Mulay Hafid si è direttamente recato a Gibilterra, a bordo del «Du Chayla», imbarcandosi ad un'ora di notte.

275 soldati convalescenti giunti a Catania

Catania, 13, sera.

Provenienti dalla Tripolitania, è qui giunta la regia nave-ospedale Re d'Italia, sbarcando 275 ammalati convalescenti.

Gli esami per l'ammissione nelle liste elettorali

Roma, 13, notte.

Sono state mosse censure a quella parte della circolare 5 agosto del Ministero degli interni, riguardante la nuova legge elettorale, circolare nella quale si afferma che il certificato dell'esperimento già superato innanzi al pretore, in base alla vecchia legge elettorale, non dà diritto all'inscrizione di ufficio nelle nuove liste, ma è titolo valido per l'iscrizione su domanda. Il Ministero degli interni fornisce in proposito le seguenti delucidazioni:

Le censure sollevate dipendono da un'imperfetta conoscenza della legge. Questa infatti accorda l'inscrizione di ufficio per soli quattro titoli: età di trent'anni compiuti, servizio militare, censo di lire 19,80, superato esame di compimento del corso elementare obbligatorio, e la legge vuole che soltanto le indicazioni relative a questi titoli siano annotate negli elenchi che gli uffici comunali debbono per obbligo preparare. L'inscrizione di ufficio presuppone la possibilità di accertare anche di ufficio i titoli che danno questo diritto. Questa possibilità non è stata dal legislatore ammessa per gli esperimenti dinanzi ai pretori, e ben a ragione, perchè, secondo una circolare del 31 marzo 1906, gli esperimenti potevano farsi non solo nel mandamento di residenza, ma anche in quello del domicilio civile del candidato, e secondo la giurisprudenza potevano sostenersi anche nel mandamento ove l'aspirante avesse la semplice dimora.

A questa incertezza della sede di esame si aggiungeva la circostanza che di tale esperimento non rimaneva — passato altra prova che l'attestato rilasciato all'esaminato. Nè vale opporre che la prova risulta dall'inscrizione alla precedente lista, perchè questo argomento, se fosse ammissibile, dovrebbe valere non soltanto per coloro che superarono l'esperimento dinanzi al pretore, ma per tutti gli antichi elettori, ed allora sarebbe inutile che la legge avesse tassativamente disposto la formazione di nuove liste elettorali, ciò che importa la revisione dei titoli delle iscrizioni precedenti. Gli inscritti nelle vecchie liste passeranno senza obbligo di domanda nelle nuove, purchè si trovino nelle condizioni volute dalla legge per l'inscrizione di ufficio, altrimenti dovranno presentare domanda e documenti, non essendo lecito a chi deve applicare la legge sostituire la propria volontà a quella chiaramente manifestata dal legislatore con una tassativa determinazione di casi.

Ha pure formato oggetto di critiche la durata, che è parsa eccessiva, delle prove scritte ed orali, stabilita complessivamente in cinquanta minuti dal regolamento del 10 luglio u. s. Ma non si è riflettuto — si aggiunge al Ministero degli interni — che la lentezza della prova andrà a vantaggio dei candidati, che devono presupporsi assai esitanti nello scrivere, leggere e spiegare i brani letti. Una dettatura di dieci minuti, invece che di trenta, avrebbe causato, con tutta probabilità, spiacevoli scalombi.

Si è infine asserito che agli aspiranti caduti il regolamento vieta di ripetere la prova nella primavera successiva, e si è tratto da ciò argomento per inveire contro la burocrazia, ignara dei perfezionati mezzi didattici che in pochi mesi istillano la scienza del leggere e dello scrivere ad adulti di buona volontà: ma l'asserzione è inesatta. Basta leggere l'articolo incriminato, che è il dodicesimo del regolamento, per accorgersi che ai caduti da un esperimento non è precluso lo stesso esperimento, che si tiene ogni anno nel novembre, ma è vietato lo speciale esame di compimento, che ha luogo in primavera e verte su tutte le materie del corso elementare obbligatorio, come è prescritto da tutti i regolamenti scolastici e specie da quelli del 29 ottobre 1904 e del 6 febbraio 1908. Tale esclusione è ragionevole e necessaria, perchè non è serio supporre che chi a novembre non ha potuto dimostrare di saper leggere e scrivere possa a marzo fare un componimento italiano, risolvere un problema aritmetico e dar prova di possedere nozioni di grammatica.

Nei Consigli provinciali

Trapani, 13, sera.

Questo Consiglio provinciale nella prima convocazione della sessione ordinaria ha confermato a presidente l'on. Pipitone, a vice-presidente il cav. G. B. Erreru, a segretario il dott. Giulio Adamo e a vice-segretario l'avv. Nicolò Tortorici.

Grosseto, 13, sera.

Questo Consiglio provinciale ha confermato a presidente il comm. avv. Luigi Pierazzi, a vice-presidente Amilcare Rossi, a segretario l'avv. Gino Saracini e a vice-segretario Tommaso Luciani.

Siracusa, 13, sera.

Questo Consiglio provinciale adunatosi in sessione ordinaria ha nominato presidente l'onorevole comm. Federico Cocuzza, senatore del regno, a vice-presidente il cav. avv. Giuseppe Signorelli, a segretario Nicolò Ferla, e a vice-segretario l'ing. Francesco Carpinteri.

Chieti, 13, sera.

Questo Consiglio provinciale, inaugurando la sessione ordinaria, ha nominato a suo presidente il comm. Gaetano Colalè; a vice-presidente il comm. Luigi Nassi; a segretario il cav. Orazio Di Fabio, e a vice-segretario Francesco Onofri.

Padova, 13, notte.

Il Consiglio provinciale ha confermato nella carica di presidente il prof. on. Stoppato; vice-presidente il cav. Pietro Tono; segretario il comm. Luigi Capra; vice-segretario il cav. Giulio Drigo.

Messina, 13, notte.

Nell'odierna seduta il Consiglio provinciale ha proceduto alla costituzione della presidenza nominando presidente l'on. Salvatore Buscemi, senatore; vice-presidente Ludovico Fulci; segretario il sen. Mancuso Russo; vice-segretario il cav. Giuseppe Ciraolo.

Le manovre di cavalleria nel Ferrarese

Ferrara, 13, notte.

Stamane sono arrivati due squadroni di lancieri del reggimento Aosta, distaccati a Ravenna e a Forlì, per unirsi al grosso del reggimento stesso, che ha sede in Ferrara, il quale col reggimento lancieri Mantova, giunto da Bologna, formerà la brigata concentrata intorno a Ferrara e che sarà comandata dal maggior-generale Ternossi. Il reggimento Genova è giunto da Padova e dislocato a Mirabello (comandante Durini) e il reggimento Vittorio Emanuele II da Vicenza e concentrato a Poggio Renatico (comandante Facchessati). Questa seconda brigata è agli ordini del maggior-generale Tabon di Revel. Il direttore delle manovre è il tenente-generale Sartirana comm. Galeazzo, comandante la seconda la divisione di cavalleria. In giornata sono giunti tutti i servizi logistici e le manovre avranno principio stanotte. Esse — mi diceva un distinto ufficiale — avranno una notevole importanza.

Pro flotta nazionale aerea

Roma, 13, notte.

Il Comitato centrale per la flotta aerea comunica: Per opera del R. Console generale di Dresda si sono raccolte tra i nostri connazionali colà residenti lire 300 pro flotta aerea.

Il senatore Colori, presidente della Lega aerea nazionale, annunzia che la sottoscrizione di Milano ha raggiunto le 400.000 lire. In questa somma sono comprese le offerte del Corriere della Sera, della Cassa di risparmio del Comune e degli altri enti pubblici. Il Comitato di Avellino ha versato lire 5000 alla Banca d'Italia pro flotta aerea.

Gli insegnanti delle scuole italiane di Roma hanno raccolto lire 130 per contribuire all'acquisto di un aeroplano offerto dai maestri delle scuole italiane all'estero.

La sottoscrizione di Novi si è chiusa con un risultato di lire 4.059.

La sottoscrizione pro aeroplano Sicilia è giunta a lire 8.967 55.

Il fosco delitto di Castelnuovo

Roma, 13, notte.

Mandano da Castelnuovo di Porto:

Stamane si è proceduto ad un nuovo interrogatorio degli arrestati. L'attesa era vivissima. Prime ad essere interrogate furono le donne, ma esse continuarono ad affermare di non saper nulla del fosco delitto. Non restava che ad interrogare Ignazio Manelli. Al suo interrogatorio si è proceduto dopo mezzogiorno. Il pretore gli ha esposto gli indizi della sua colpabilità. Ignazio Manelli dapprima si mantenne taciturno, sembrava abbattuto quasi che le parole del magistrato avessero ridestato in lui la visione della tragedia e l'eco di un'intima voce assillante. Egli però continuava a negare, ma alle nuove insistenze del pretore, egli avanzò verso il tavolo del magistrato e balbettò: — Sì, io l'ho ucciso.

Il magistrato dopo qualche istante ha chiesto al Manelli: — Avete avuto un complice nel delitto?

— Sì, mio fratello.

Ignazio Manelli continuò a parlare più speditamente: il complice era suo fratello Enrico, di anni 18. Il Manelli continuò narrando che suo fratello Enrico lo aiutò a trasportare la vittima sul ciglio del prato, da dove fu buttato nel burrone. L'interrogatorio venne sospeso. Appena sparsasi la notizia della confessione del reo, tutta la popolazione corse alla caserma di P. S. La folla si è stretta contro il reo che intanto veniva tra una fitta schiera di agenti condotto alla caserma. Tutta la popolazione lo ha accompagnato nel suo breve percorso con fischi e minacce. Gli agenti hanno dovuto far molta fatica per far passare l'arrestato tra la folla imprecante. Il delitto, secondo la confessione del Manelli, è avvenuto al bivio della via Flaminia, con un bastone nodoso. Il Manelli ha detto che lo squarcio alla gola della vittima è dovuto alla putrefazione.

Si impicca alla vigilia delle nozze
L'orribile morte di un bambino

Vercelli, 13, mattina.

Tale Autino Fedele, da Cigliano, figlio d'un capomastro, rincasò a tarda ora e si ritirò nella propria camera. Giunta l'ora del pranzo, il padre lo fece chiamare: ma non ottenendo risposta ed essendo chiuso l'uscio della camera, si forzò la serratura e si entrò: uno spettacolo tristissimo apparve. L'Autino pendeva dal soffitto, appiccato con una corda. Nulla si potè scoprire circa le cause che indussero il disgraziato giovane al triste passo. Dopo le constatazioni di legge il cadavere venne rimosso. Particolare interessante: il giovane Autino era fidanzato ed a giorni dovevasi celebrare il suo matrimonio.

— A Biandrate il salumiere Lombardi Alfredo dopo aver fatto bollire nel grasso, contenuto in una caldaia, molti salami, li estrasse per portarli in negozio, lasciando incustodita la caldaia. Bastarono quei pochi minuti perchè alcuni bambini si introducessero nel laboratorio del Lombardi. Era fra i piccini il figlio del Lombardi stesso, di anni due. Questi, avventuratosi presso la caldaia, vi cadde entro, scomparendo nel grasso liquefatto! Alle grida del gruppo di piccini, che alla vista di sì tragico spettacolo fuggirono spaventati, accorse il Lombardi: estrasse subito il piccino dalla caldaia, ma il poverino non viveva più; la sua morte fu istantanea.

Sessantenne che cade in una caldaia di conserva di pomidori

Catania, 13, notte.

Un gravissimo incidente è accaduto nella fabbrica di conserve di pomidori della ditta Salvatore Di Bella. La lavorante Maria Busà, d'anni 60, mentre accudiva alle proprie incombenze, passando presso le grandi caldaie ove bolliva la conserva di pomidori, inciampò e cadde proprio entro una delle caldaie. Soccorsa immediatamente, fu trasportata a Santa Marta, dove dal medico di guardia venne medicata di forti ustioni in diverse parti del corpo, e venne dichiarata in pericolo imminente di vita e, in caso fortunato, guaribile in novanta giorni.

I cannoni a proietti incendiari

Roma, 13, mattino.

Dopo i primi esperimenti del nuovo cannone contro i dirigibili, vengono compiuti al poligono di Nettuno gli esperimenti dei cannoni a proietti incendiari. Questi proietti sono una produzione del laboratorio militare di Capua. La loro specialità è racchiusa nel loro nome. Essi incendiano i dirigibili contro i quali sono diretti. I tiri si eseguiscono di notte, dalle 8 di sera in poi. Si trova all'uopo sul luogo il direttore generale del laboratorio di Capua.

Lo sciopero generale a Saragozza

Saragozza, 13, mattina.

Gli operai muratori hanno cominciato ieri lo sciopero generale. Non si è verificato nessun incidente.

Parecchie compagnie della guardia civile sono state chiamate a Saragozza per impedire disordini.

Anche i camerieri dei numerosi e vasti caffè che si trovano lungo il magnifico corso — El Coso — hanno scioperato. Sono stati sostituiti da donne. Si temono conflitti a Tarragona e in tutti i centri operai dell'Aragona.

Il grave infortunio di tre operai italiani a Parigi

Parigi, 13, sera.

Ieri sera, alle 18, tre operai, che lavoravano alle riparazione del soffitto della chiesa di Saint-Ferdinand des Ternes, sono caduti dall'altezza di dodici metri, in seguito alla rottura di un'armatura. Gli operai, che si chiamano De Giambattista, Franciali e Toussaint, sono tutti italiani. Essi sono stati trasportati all'ospedale, in uno stato abbastanza grave.

Un trasantlantico arenatosi

Montreal, 13, sera.

Il transatlantico Corsican, della linea Allan, ha urtato un banco di sabbia all'est di Belle Isle, alle 10 di ieri.

I vapori Lake Champlain e Scandinavian si recano al soccorso del Corsican.

Il Corsican ha riportato avarie alla prua, sopra la linea d'immersione, ma non fa acqua. Il capitano Cook annuncia che si dirigerà verso Liverpool. I [illegible] dei vapori Lake Champlain e Scandinavian non sono necessari.

L'on. Sacchi ad Airolo

Bellinzona, 13, notte.

Ad Airolo è disceso ieri, per passare alcuni giorni di riposo, all'Hôtel Motta, il ministro italiano dei lavori pubblici, on. Sacchi. Il ministro tiene a sua disposizione nella stazione di Airolo un vagone speciale delle ferrovie italiane, con il quale possa fare immediato ritorno a Roma appena la sua presenza colà diventi necessaria.

In Vaticano

Roma, 13, notte.

Stamane il Papa ha ricevuto in privata udienza Mons. De Rego Maya, vescovo titolare di Nicopoli; Mons. Wilpert, protonotario apostolico di numero partecipante; P. Tavani, rettore del Collegio serafico di San Francesco. Vi è stata poi udienza generale.

Stamane in Vaticano ha avuto luogo la congregazione ordinaria dei Riti nella quale al giudizio dei cardinali componenti la medesima è stata sottoposta la seguente materia: Introduzione della causa di beatificazione e dichiarazione di martirio dei servi di Dio, Carlo Luanga, Mattia Murumba e compagni uccisi come si asserisce in odio alla fede.

Lo scandalo poliziesco americano

Come New York scampa alla legge

Adesso sappiamo con esattezza come andò l'accoppamento. Ce lo narra un giornalista inglese molto accurato e da bene, il quale è giunto in ritardo, ma serve benissimo al caso nostro. Egli ci mena nel punto culminante della vita notturna di Broadway. E' una notte del luglio scorso, ore 2 a. m. La luce elettrica inonda i listoni, più vivida del sole di un meriggio di estate. Prostitute, *ricottari*, nottambuli, scapestrati ed altri simili insetti sono padroni della situazione, perchè il resto della metropoli è a letto. Nel *Bar* dell'*Hôtel Métropole*, tra l'altre buone lane, fuma e beve anche l'emerito biscazziere Rosenthal. — « Psst », gli fa un tale, « c'è uno che vuol parlarvi, e vi aspetta fuori ». — Rosenthal esce. Presso il listone, davanti all'albergo, nel torrente di luce, palpita un grosso automobile grigio. Comodamente, ne scendono quattro signori, vanno incontro a Rosenthal, sfoderano ciascuno una rivoltella, e fanno fuoco a bruciapelo sul biscazziere, più volte, mentre è in piedi e quando è già caduto, tanto per togliergli ogni *chance* di sopravvivere. Dopo di che, con tutta flemma, Rosenthal spirando l'anima da varie ferite tra cranio e petto, i quattro gentiluomini risalgono in automobile e se ne vanno. Alquanti tipi della risma di Rosenthal e dei suoi quattro esecutori assistono immobili e silenziosi alla strage. Nessuno muove un dito contro gli omicidi. Cinque *policemen* sono a un tiro di sasso, ma non si scompongono neanch'essi fino a che l'automobile se n'è andato con Dio. Ognuno dei cinque, però, prende il numero della macchina assassina; soltanto, ogni numero preso è diverso dall'altro, e tutti cinque esprimono un'eguale menzogna. Fortunatamente, un ingenuo borghese ha travisto il numero giusto; ma i *policemen* lo portano subito in guardina, per troppo zelo.

Che è successo? Niente di enorme. Hanno ammazzato un biscazziere come si ammazza un cane: e il raffronto può esser doloroso solo pei cani. Non val dunque la pena di commuoversene gran che. Ogni mestiere ha i suoi incerti; quello del biscazziere ne ha degli speciali. La *roulette* e il *revolver* flirtano quasi sempre, e talora si sposano. Rosenthal lo sapeva benissimo; ma sperava di evitare questo noioso sposalizio sulla propria pelle. Per vari anni, egli aveva condotto una bisca sotto la protezione dell'ispettore di P. S. Becker, assicurandogli 7500 lire di spuntino, con un'ipoteca in piena regola, e passandogli giorno per giorno il 20 per cento dei profitti. Il guaio fu che, un brutto giorno, il biscazziere e l'ispettore si guastarono; e Becker cominciò a seccare Rosenthal con una premura e una insaziabilità diaboliche. Tanto che il biscazziere, alla fine, con le mani nei capelli, si decise a denunciare l'ispettore come una sanguisuga di bische; e si disponeva a spiattellar tutto quanto ad un magistrato pubblico, il quale, *rara avis*, aveva finito per dargli ascolto. Perciò al Becker non restava più altro che porre un tampone alla bocca del suo ex-compare; e scelse il tampone della morte. Organizzò quindi a meraviglia la tamponatura; si procurò i sicari e i manutengoli tra i concorrenti del biscazziere e le pecore segnate della Polizia; si preparò poi tutti gli *alibi* che potè; e attese pacifico gli avvenimenti. Questi da principio si svolsero propizi, ma da ultimo morsero il ciarlatano. Regolarmente si celebrò sulla pelle di Rosenthal lo sposalizio tra la *roulette* e il *revolver*; i pronubi si misero bellamente in salvo; il corteo nuziale osservò un delicato riserbo; e intanto una velenosa diatriba scoppiata tra il Questore e il *District Attorney*, una specie di Procuratore della Repubblica in paludamenti popolari, imbrogliò la matassa al punto che non sembrava più dipanabile. Sventuratamente, però, il Sindaco della città, l'ottimo Gaynor, volle mettervi il naso in persona, saltando via il Questore e il *District Attorney* abbaruffati come vecchie comari; e ciò condusse all'arresto del Becker e di parecchi complici confessi, pescati negli angiporti della Questura e della metropoli, con gran soddisfazione di quei giornali che amano frigger rospi.

Trovate qualcosa d'inaudito, in tutto questo? Io no. Tenete in mente che trattasi di città è New York, questo asilo cosmopolita che pompa la ribalderia di due continenti, e dove il cosmopolitismo puzza perciò dei suoi peggiori odori. Ci sarebbe piuttosto da stupirsi che a New York non avvenisse nulla di simile. Ma si può supporre che proprio nella Polizia di laggiù non pulluli alcun marciume; che il marciume poliziesco non vi dia la mano a bettolieri, biscazzieri, ruffiani e compagnia bella; che non sfrutti metodicamente il bere, il giuocare e l'amare senza fatica; e che ogni tanto non cavi la rivoltella per scambiarsi qualche sentimento di solidarietà coi suoi compari? Purtroppo, son coserelle che talvolta succedono perfino nelle città civili. Se non succedessero a New York, dove diavolo dovrebbero succedere? E' anzi stupefacente che l'intera Polizia di quella città non sia putrida, e che tutta la metropoli non sia una bettola con una bisca in retrobottega e odalische di sopra. Invece, in estrema analisi, il manutengolismo poliziesco vi rimane un fenomeno di minoranza, così come il sudiciume che esso sfrutta non è se non un'eruzione cutanea limitata agli usi e ai costumi della malavita locale. E la malavita a New York è, senza dubbio, più estesa e meglio organata che altrove; ma, come altrove, vi resta pur sempre ben circoscritta e facilmente evitabile. Anche laggiù si può vivere in pace e pulizia senza inciampare nel marciume, senz'averne notizia che dai fogli della sera, senza dovervi mettere i piedi per forza, e senza subire irremissibilmente l'oppressione dei suoi farabutti. Il farabuttismo new-yorkese, come ogni altro, ha le sue ore, i suoi recinti e i suoi richiami, noti a tutti; e, per evitarlo, alla gente pulita basta non andarlo a cercare. E' per questo che la gran maggioranza dei new-yorkesi, dopo qualche istante di sussulto, non si turba e non si muove poi tanto di fronte a un Rosenthal che cade accoppato in piena Broadway o ad un Becker che viene arrestato in piena questura. Essa finisce per lasciar correre e per scordarsene, perchè vi travede soltanto degli episodi di malavita, e sa che, tenendosene fuori, non c'è pericolo nè di essere accoppati nè di venire arrestati. E' nel crogiuolo della malavita che i patti del diavolo si compiono e le revolverate s'incrociano; sono i suoi e gli *habitués* dei suoi convegni che si corrompono, si sfruttano si derubano, s'infamano e si ammazzano in famiglia. Il resto di New York può dormire fra due guanciali. E, alla lunga, così fa. Rosenthal, Becker e compagni, vivi o morti, non gli dànno più trepidazioni di quelle che darebbe a un torinese la rinascita d'un brigante nella Sila.

Il tenente di polizia Becker
arrestato per l'assassinio del Rosenthal.

Senonchè, — come avviene ogni volta che un rospo appetitoso caschi nella padella dei fogli americani, — quest'ultimo fattaccio della malavita new-yorkese ha dato luogo a generalizzazioni mostruose, ed ha rimesso sul tappeto la vecchia, insoluta questione della polizia metropolitana. A sentir certuni, questa è un'accozzaglia di scalzacani che si arrabattano esclusivamente a calpestare la legge in favore dei criminali e in danno della comunità, giungendo fino alla protezione del latrocinio e dell'omicidio. C'è una parte di vero, in questo; ma solo una piccola parte. E' falso, per esempio, che l'intera polizia new-yorkese sia un'orda di gaglioffi matricolati; mentre è vero che generalmente essa si arrabatta a render lettera morta la legge. E' però una menzogna che la calpesti a puro beneficio dei malviventi e a danno della comunità. C'è bensì un nucleo di polizia, — quello corrotto, tipo Becker, — il quale si allea coi malfattori e provvede d'impunità la malavita; pure, neanche questo viene a danneggiare direttamente la comunità, perchè opera tra malviventi e su malviventi che spesso non si avventano fuor della cerchia dei bassifondi. Tutt'al più, esso lascia mettere a repentaglio le tasche e la salute degli imbecilli e dei fiacchi, che trovano delizioso far delle gite all'orlo della malavita, mescolandovisi con ruffiani e biscazzieri; ma i fiacchi e gli imbecilli non sono la comunità, bensì i cascami della comunità. Dopo tutto, è bene che facciano le loro esperienze nella scuola del vizio, l'unica che insegni praticamente che buon affare sia la virtù e se anche ci van di mezzo prima di scoprire quest'aurea verità, New York non ne patisce perdite irreparabili. Comunque, è senza dubbio nell'interesse dei delinquenti che i poliziotti meno scrupolosi mettono sotto i piedi la legge. Invece, la più parte della polizia new-yorkese, pur calpestandola, la calpesta a puro beneficio della comunità.

Sembra uno scherzo, dal nostro punto di vista. Ma dal punto di vista new-yorkese è piuttosto una provvidenza. Naturalmente, questa provvidenza si realizza *cum grano salis*: la legge, cioè, vien calpestata dai più soltanto in certi punti ed entro certi limiti. In altre parole, le violazioni di codice che la polizia in genere lascia compiere son ben diverse da quelle che gli agenti alleati con la malavita tollerano e proteggono. Qui al delitto non si arriva: si sfiora solamente il reato. Si tratta di violazioni ragionevoli e ragionate, che praticamente aboliscono la legge in quelle norme le quali fanno a pugni con la struttura e il carattere del [illegible] di New York, e non *altro*. Ed è in questo senso che son violazioni provvidenziali. Perchè la legislazione che siede sul buon governo della metropoli, — di questo rifugio di manigoldi e di tragiediti d'ogni razza e d'ogni tinta, — è uno zibaldone di più desideri così puerilmente restrittivi e così opacamente puritani, da pregiudicare, se per disgrazia fossero applicati sul serio, la stessa vitalità di New York, offuscandone ogni scintillio. Chi li concepisce e li conia è della buona gente di campagna adunata in Albany, l'agreste capitale dello Stato: gente musona e parrucona, il cui unico sogno è di trasformare New York in un tempio di moralità immacolata, facendole fare all'amore *interposito lino*, inducendola a bere del latte, e strappandole la sigaretta dalle labbra. Figuriamoci! Se la legislazione albana trovasse una polizia così bestialmente angelica da volerla rispettata alla lettera, la metropoli si sfollerebbe in una settimana, e diverrebbe noiosa, stupida e insignificante come l'inenarrabile Albany. New York non può essere se stessa che in barba alla legge; non può restare New York se non scampando alla legge.

E vi scampa in virtù delle abitudini elastiche che corrono la sua polizia, istruita mirabilmente a mille felici porcheriole dalla Tammany Hall e da altri benemeriti covi di masnadieri politici. Ogni porcheriola poliziesca è un trionfo della vita sopra la legge, che ignora la vita di New York. La legge quindi non sussiste che come una lustra, a decoro di registri statutari. Ciò che esiste ed impera, in pratica, è il privilegio.

L'elargizione dei privilegi si effettua secondo gli usi del sito. Il genio di New York si esplica nella compravendita e nello sgambetto; anche i privilegi sono posti sul mercato con listini di prezzi adeguati alla minchioneria degli avventori. Chi vende è la polizia, che rappresenta la legge; chi compra è il pubblico, che rappresenta la vita. E compra molto volentieri, pur mercanteggiando; perchè immunizzarsi da una legge tirannica significa acquistare della libertà. Qualche dollaro, a New York, è niente: la libertà è tutto. Il giornalaio che si compra quella di piantare un banchino presso un crocevia, paga il suo dollaro al *policeman* di servizio con lo stesso piacere con cui un albergatore ne sborsa cento, per procacciarsi la libertà di tenere effettivamente aperto il suo bar oltre l'ora legale e contro il divieto domenicale. Son tasse di pedaggio che si versano all'agente o all'appuntato o all'ispettore di polizia, secondo i casi, per mettersi in grado di camminare liberi. Il che soddisfa tanto chi dà quanto chi prende. Chi prende arrotonda il suo salario. Chi dà, mette a frutto la propria libertà d'azione, e si ripaga presto a mille doppi. Il sistema è così spiccio e così comodo che i new-yorkesi non riescono più ad immaginarne un altro. L'idea di un regime di regolamenti inflessibili e di leggi inviolabili li terrorizza. La prospettiva di dover far anticamera in municipio, parlamentare con impiegatucci rabbiosi, riverire funzionari verdognoli, e perdere così delle ore o dei giorni per ottenere ciò che adesso ottengono in un attimo con qualche dollaro, basterebbe a guastar loro la digestione per un mese. Il metodo attuale, invece, li lascia digerire benissimo. Garantisce loro slancio, iniziativa, voglia d'agire in tutti i sensi, libertà. E New York, questa città *extra lege*, si sviluppa sotto le loro mani splendida e ciclopica, con un rigoglio senza eguali.

La polizia new-yorkese, sentina di corruzione, vien condannata, dai moralisti, alla forca. Ma la metropoli potrebbe erigerle un monumento.

Sir Kodak

Commerciante italiano arrestato in Austria

Bologna, 13, notte.

L'*Avvenire d'Italia* ha da Asiago che nel territorio austriaco è stato arrestato da un gendarme il commerciante di Lugo Vicentino Alessandro Valpiana. Costui si era recato oltre il confine nella località Vezena, e di là, indirizzato dall'oste, si recò alla *Busa del Verle*, donde si gode una vista bellissima sulla Valsugana e sui laghetto di Levico. Il Valpiana ignorava che in quei pressi l'Austria sta costruendo un forte e non sospettava certo di essere osservato dagli occhi sospettosi di un gendarme, il quale, vedendolo, provvisto di un binoccolo da teatro, ritenne trattarsi di un pericoloso spione e gli fu addosso dichiarandolo in arresto. Condottolo al posto di dogana e perquisitolo, non gli si rinvenne addosso alcun documento che potesse giustificare i sospetti dello zelante gendarme. Per caso si trovavano in un'osteria vicina due possidenti vicentini, che da molti anni conoscono il Valpiana: essi dichiararono al gendarme di conoscere bene il Valpiana e di sapere che è un commerciante, che non si occupa affatto di questioni militari. Ma l'autorità di polizia austriaca non si arrende neanche di fronte all'evidenza e il Valpiana fu tradotto a Borgo di Valsugana, ove domani verrà sottoposto ad un ridicolo processo che terminerà colla sua assoluzione, e con mille scuse da parte dell'autorità capitanale.

L'ufficiale turco prigioniero Ismail Ibrahim, colpevole di avere ingiuriato due suoi guardiani, un caporal-maggiore ed un soldato, dinanzi al Tribunale Militare di Napoli, dal quale fu assolto per totale infermità di mente.

I nuovi meharisti giunti a Tripoli

Notizie teatrali

(Per telefono alla Stampa).

Milano, 13, notte.

Penelope e Ulisse reduci a Montecarlo. — Mr. Raoul Gunsbourg, l'attivo, intelligente *régisseur* del teatro Municipale di Montecarlo, cui dobbiamo le più riuscite stagioni liriche italiane a Parigi, è sempre alla ricerca di lavori nuovi pel suo teatro. E non poche sono le opere che hanno avuto, da lui tenute a battesimo, felice varo. E s'egli ha spirito eclettico, nè dà importanza a scuole varie, di nazioni differenti, tanto meno ha preferenze nella scelta degli artisti. Non accoglie forse i migliori cantanti francesi e italiani? Questo anno, ad esempio, ritornerà con lui, fra gli altri, il tenore Giovanni Martinelli, che a Montecarlo, dopo il Costanzi, convalidò la sua gloria.

Fra le novità italiane, il Gunsbourg, a quanto pare, avrebbe pensato a *Melenis*, che avrebbe la sua azione tratta da un romanzo francese. Ma si capisce come pel lavoro dello Zandonai egli attenda in ogni modo il responso milanese dell'autunnale pubblico del Dal Verme.

Fra le opere che fra breve chiederanno il verdetto al Municipale di Montecarlo, ha precipua importanza *Penelope*, tragedia mitologica, del poeta Renato Fauchois, musica di Gabriel Fauré, noto compositore francese. Naturalmente il Gunsbourg, che, con Max Reinhardt, tiene il primato fra gli scenici allestitori, curerà in ogni particolare la riproduzione dell'ambiente illiadico. Nell'azione campeggia il grande amore di Penelope e Ulisse.

Una grande stagione italiana al Messico. — Entro il corrente mese salperà da Genova la Compagnia lirica, che gli impresari Sigaldi e Drog porteranno al teatro Harbeil, di Messico. La Compagnia è stata formata in parte a New York, con vari elementi del Metropolitan e del Manhattan. Il Governo di Messico, sedata la rivoluzione, ha concesso una congrua dote. La stagione durerà tre mesi almeno, e fanno parte del complesso artistico: Hermia Dafossi, Luisa Villani, Ester Tomiello, Regina Viranno, Fax Volpini, Alessandro Bonci, Giuseppe Gaudenzi, Francesco Zeni, Salvatore Sciarretti, Guglielmo Giuliani, Francesco Federici, Ettore Campana, Luigi Turchi, Armando Crett, Andrea Perello, e i maestri Giuseppe Angelini, Ignazio De Castello e Alessandro Onofri.

« *La vedova triste* » *a Londra.* — Per la suggestione di un titolo vedovile, che, mercè la musica di Lehar, gli ha procurato incassi fantastici, il *régisseur* del londinese Apollo porrà in scena nel prossimo settembre quella *Vedova triste* dello Dzewescki, che in Italia francamente è stata appena sopportata. E' vero che i pubblicisti Anderson e Garrik hanno rimaneggiato il libretto; quindi può essere anche una cosa digeribile. Creerà la parte della protagonista miss Costanza Drever, l'interprete di *Anna Glavari*, alias *Missia Palmieri* al parigino Apollo. Vedremo se il pubblico cambierà in veli rosei, nella fredda Albione, le gramaglie della triste vedovella.

Berlino inondata dai concerti. — La media dei concerti nella sola capitale della Germania è stata lo scorso inverno di 90 al mese. I più frequentati furono quelli sinfonici, poi le serate dedicate a Schubert o a Schumann. Nei 900 concerti musicali non vanno contati quelli di rito nelle chiese evangeliche.

Italiani tratti da un inglesio oblio. — In un volume sulle *Invenzioni musicali italiane*, pubblicato in Inghilterra, si parla con postumo fervore di Bartolomeo Cristofori, da Padova, e di Pietro Prosperi, da Siena, inventori del pedale e della sordina.

Le gesta di due giovanotti contro una canzonettista

(Per telefono alla Stampa).

Napoli, 13, notte.

Da parecchi giorni la nota canzonettista Isabella De Santa Cruz non poteva più presentarsi in alcun caffè concerto senza essere accolta da una salva di fischi e disapprovazioni. Ne venne avvisata la Pubblica Sicurezza, la quale ha scoperto che sotto questa sorda lotta si nascondeva una congiura contro la Santa Cruz ordita da due giovanotti romani, ambedue figli di ottime famiglie. Costoro erano giunti tempo fa a Napoli con un buon gruzzolo e si erano dati alla gran vita spendendo e spandendo a destra e a sinistra. Corteggiarono anche la Santa Cruz, sciupando molto denaro, quindi litigarono con essa e per vendicarsi si rivolsero al pregiudicato Eugenio De Siena, quello stesso che tempo fa accoltellò la canzonettista Amalia Bertini. Egli, mercè compenso, accettò l'incarico di molestare ogni sera, insieme ad altri compagni, la Santa Cruz. Il De Siena disse anzi loro che se avessero acconsentito a spendere oltre 300 lire, egli sarebbe stato anche disposto a sfregiarla. Il commissario Wenzel nella notte scorsa ha rintracciato i due giovanotti romani, e li ha costretti a confessare tutto. Ora la P. S. ricerca il De Siena, che si è dato alla latitanza.

Il bilancio di previsione pel ministero delle Colonie

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 13, notte.

Il *Corriere d'Italia* dice che, secondo sue informazioni, il ministro del Tesoro ha dato disposizioni per la preparazione del bilancio di previsione del Ministero delle colonie. In esso si comprendono i capitoli del bilancio del Ministero degli Esteri relativi alla direzione centrale delle colonie, i bilanci separati dell'Eritrea e della Somalia, il nuovo bilancio di previsione per la Tripolitania e la Cirenaica, e un bilancio distinto e autonomo per il Commissariato dell'Egeo.

La compilazione del documento, che segue le consuete norme della contabilità di Stato, offre però lati importantissimi di studio nei riguardi del diritto finanziario applicato all'amministrazione delle Colonie. In sostanza, il Governo tende a mantenere inalterato il principio dell'autonomia già esteso all'amministrazione della Somalia e a quella dell'Eritrea e che deve compiersi anche per la Tripolitania e la Cirenaica.

Talaat bey

commissario delle poste nel Ministero Said, uno dei membri più influenti del Comitato Unione e Progresso, di cui si annunzia l'arresto.

Come cadde in trappola un noto ladro

Varese, 13, notte.

Sul nostro mercato della polleria era giunto, di buona mattina, un uomo sulla quarantina, con un carro nuovo fiammante, tirato da un bellissimo cavallo. Sul carro vi erano delle ceste contenenti una quarantina di polli, che l'uomo misterioso, da nessuno mai visto, nè conosciuto, vendeva al misero prezzo di lire 1 ciascuno. L'esiguità del prezzo fece accorrere tosto molti compratori, e fra questi due vigili urbani, che, avendo constatato che il prezzo era di molto inferiore al reale, compresero di avere a che fare con un furfante. Allora uno dei vigili finse di comperare il restante dei polli, 16 in tutto, a patto, però, che il venditore glieli portasse a casa sua. Il venditore acconsentì, e, col carro trainato dal cavallo, seguì i vigili. Giunto poco davanti al Palazzo Municipale, dove ha sede la Caserma dei vigili urbani, lo pseudo mercante fu dichiarato in arresto e la merce messa sotto sequestro. Interrogato chi fosse e donde provenisse, disse di chiamarsi Biondini Giovanni, fu Carlo, e di avere comperato i polli a L. 1 da certo Gambarotta Alessandro, da Busto Arsizio. Ma l'Autorità di Pubblica Sicurezza, invece, riuscì ad identificarlo per il pericoloso pregiudicato e vigilato speciale Piantanida Giovanni, fu Carlo, da Busto Arsizio, senza fissa dimora, già più volte condannato e da tempo ricercato, per avere in questi ultimi tempi, con altri suoi degni compagni, commesso ogni sorta di truffe nel gallaratese, gettando lo spavento nelle popolazioni. Il Piantanida, vistosi scoperto, finì per confessare di aver rubato carro, cavallo e polli, la notte dal 2 al 3 corrente mese, nei pressi di Novara.

Un pietoso suicidio

Varese 13, notte.

Ad Albagnano, certa Bazzoni Adele, di anni 35, madre di quattro figli, si dibatteva in questi ultimi tempi in gravi angustie finanziarie. La famiglia era sopraffatta dai debiti, che non potevano essere pagati, nè col ricavato dal lavoro del marito, che faceva il falegname, nè coll'industriarsi che la povera donna faceva con l'esercizio di una modesta osteria. Giorni sono, l'usciere aveva in quella misera casa sequestrato i mobili, e in seguito era tornato per consegnare il bando di vendita all'incanto. Avvicinandosi il giorno della vendita, e, sopraffatta dal dolore, la povera donna salì in una camera al piano superiore, piantò due chiodi nell'architrave in legno della porta, vi legò una sottile, ma robusta cordicella a nodo scorsoio, e, postovi il capo, si lasciò andare, bruscamente, nel vuoto. La stretta fu così potente da spezzarle di colpo le vertebre cervicali. Un momento dopo, il figlio Attilio, di anni 12, salito in camera per chiamare la madre, fece la macabra scoperta, e diede l'allarme. Subito accorse gente, e la povera suicida, ancora in vita, venne adagiata sopra un letto, ma poco dopo spirava. Il marito, che era assente, per ragione di lavoro, venne subito avvertito.

Giornali e riviste

Come viaggiava Napoleone imperatore durante la campagna di Russia? In principio del 1812, prevedendo imminente la guerra, Napoleone aveva emanato minute disposizioni per comporre i convogli di campagna. Girolamo Cappello nella *Perseveranza* rileva che gli equipaggi da sella di Napoleone comprendevano dieci brigate, ciascuna di tredici cavalli, così suddivisi: due da battaglia per Sua Maestà; uno di marcia pure per il Sovrano; uno per il grande scudiero; uno per lo scudiere di servizio; uno per il paggio di servizio; uno pel mammalucco dell'Imperatore; uno per una guida del paese; tre pei palafrenieri; uno pel chirurgo; uno pel picchiere di servizio. Tutti i cavalli da sella, destinati all'Imperatore, dovevano essere provveduti di un paio di pistole, da caricarsi prima della partenza e da scaricarsi dopo l'arrivo, dal mammalucco di servizio. Il paggio portava a tracolla il cannocchiale dell'Imperatore; nelle bisacce il paggio conservava un fazzoletto, un paio di guanti per Sua Maestà ed infine un piccolo servizio per scrivere, cioè carta, penna, inchiostro, matite, compassi, ceralacca. Il chirurgo custodiva sulla sella i ferri professionali e l'occorrente per provvedere ad una prima medicazione. Il mammalucco aveva una bottiglia piena di acquavite, un mantello ed un abito dell'Imperatore. I palafrenieri e camerieri a cavallo dovevano essere provveduti di ragnatele, di sale, di tetere, di acqua, di bottiglie di [illegible] e di qualche strumento chirurgico. L'Imperatore viaggiava quasi sempre in vettura. Il campo imperiale comprendeva la tenda del Monarca, quella dei grandi ufficiali, un'altra per gli aiutanti di campo dell'Imperatore, una per gli ufficiali d'ordinanza, quattro tende pel seguito. La tenda imperiale era un vero appartamento composto di una sala d'anticamera, di un salotto, di una camera da letto, e di un gabinetto da toilette. Durante la notte nel salotto dormiva un aiutante di campo generale e nell'anticamera riposavano ufficiali d'ordinanza e paggi. Nè gli agi della vita dovevano mancare nella tenda dell'Imperatore: tappeti, panneggiamenti, mobili principeschi l'arredavano. Una dispensa, riccamente fornita di cibi, di vini, di liquori era sempre a disposizione dell'Imperatore, e nelle cucine si trovava permanentemente sul fuoco una marmitta, in modo che in qualunque ora del giorno o della notte, tanto il Sovrano quanto la sua casa militare potessero avere una zuppa calda. Sebbene il grande Imperatore amasse il fasto della regalità, pure durante la battaglia non desiderava essere accompagnato che dal personale strettamente indispensabile alla esatta conoscenza delle situazioni tattiche ed alla trasmissione degli ordini. Lo splendido fasto col quale si circondò Napoleone in principio della titanica guerra contro la Russia, sparì nella funesta ritirata, dopo la memoranda giornata di Malo-Jaroslavetz, così fulgida di gloria per le armi italiane. L'Imperatore nella ritirata procedeva a piedi fra pochi fedeli, in gran parte ufficiali, che avevano formato, attorno al vinto Eroe, il celebre *squadrone sacro*, devoto al Sovrano fino alla morte. A Smorgoni, in una rigidissima giornata di dicembre, l'Imperatore si separava da quella legione di spettri, ed in una slitta, in compagnia del solo duca di Vicenza, scortato per breve tratto da pochi, impavidi cavalieri napoletani, si toglieva alla visione della funerea catastrofe, per ritornare alla capitale ed imporre nuovi sforzi e altri immani ai suoi soldati e ai popoli.

***

Il Principe di Galles è ritornato in patria, dopo un soggiorno di quattro mesi in Francia, dove fu ospite del marchese De Breteuil, ex-deputato degli Alti Pirenei, amico personale di Edoardo VII, di Giorgio V e di tutta la Famiglia Reale inglese. Il *Petit Journal* dice che il marchese De Breteuil ha molto meritato dai due paesi per l'avvicinamento anglo-francese e per la conclusione di quel patto, che diplomaticamente si chiama — la diplomazia è assai spesso bugiardetta — la *entente cordiale*. Quando Giorgio V e la regina Mary decisero di mandare il loro augusto figlio a vivere severamente la vita della capitale francese, pensarono all'amico marchese, uomo di magnifica cortesia, di schietti e semplici modi, ricco di bonarietà, di nobiltà, di esperienza e di coltura. Nel palazzo dell'Avenue du Bois de Boulogne e nella palazzina di Bevilliers Breteuil, il Principe di Galles si trovò infatti nel centro di quella vita francese elevata e brillante, che spesso sfugge ai raffinati visitatori della *città raggio*. I quattro mesi parigini dell'augusto giovane non sono stati mesi sbarazzini o di svaghi vanitosi. Prima di tutto egli si è perfezionato nella lingua, che ora parla perfettamente, con qualche sapore letterario e qualche ricercata preziosità stilistica: ha studiato la storia di Francia sotto la guida del prof. Escoffier. Egli può dire anche di conoscere Parigi meglio assai di molti parigini: tutte le chiese, i monumenti, le biblioteche, le Gallerie d'arte, i laboratori scientifici sono stati più volte da lui visitati, non come curioso sfaccendato, ma con proposito di studioso. Il Principe di Galles ha una speciale tendenza per gli studi sociali; pare anche che il suo credo politico sia piuttosto democratico: senza seguito, modestamente vestito, egli ha visitato i quartieri popolari, è entrato nelle case dei poveri, nei ministeri operai, interrogando e prendendo nota sulle ore di lavoro, sulle istituzioni di beneficenza e di previdenza mutua. Ha pure percorso in lungo e in largo tutta la Francia, dalla Provenza alla Borgogna, dal Delfinato alla Savoia, dalla Guascogna alla Turenna, visitatore infaticabile dei castelli, delle officine, delle campagne e dei cantieri sonanti. La più grande impressione il Principe di Galles l'ha avuta a Marsiglia e a Tolone. E si capisce. L'augusto Principe è un marinaio distinto e di educazione. Egli ha vissuto nelle due città marinare; sulla corazzata *Danton* era al suo seguito il comandante marchese Mercier de Lostende, ex-*attaché* navale all'Ambasciata di Londra. Tra i marinai francesi il giovane Principe è ora popolarissimo per la sua coltura marinaresca e per la sua squisita e semplice bontà. Ora, il Principe va a Oxford, per due anni. Dal secolare ateneo inglese uscirà uomo fatto, il Principe di Galles ha un temperamento [illegible]. Come Re, andrà perciò in alto nell'estimazione e nell'amore dei suoi sudditi di tutte le lingue e di tutte le razze.

***

La *Nazione* pubblica alcuni agili e arguti episodi raccolti in un'intervista collettiva coi duci venuti da Rodi. « Un giorno — ha narrato un tenente — vidi sulla piazza di Rodi un soldato friulano, che declamava in mezzo ai suoi commilitoni. Mi tenni in disparte. Udii che diceva: « *Noi vogliamo andare a Costantinopoli, a liberare dai turchi il sepolcro di Gesù Cristo! Quello...* » (e qui un apprezzamento piuttosto verista). Il tenente intervenne, ed egli, coll'aria più ingenua, gli rispose, mettendosi sull'attenti: « *Sior tenente, tegno alto el moral de la truppe!* ». Lo stesso friulano aveva una strana mania: quella di fare l'arabo o il turco volontario. Durante la guerra ogni tanto lo si vedeva drappeggiato nei più luridi barracani, e a Benevento (eravamo lì per il congedamento) ci sbucò fuori di caserma tutto vestito da turco, con due occhialoni affumicati da automobilista ». Lo stesso tenente ha ricordato quei bravi figliuoli alla carica di baionetta a Monte Smit, presso Rodi. Si trovava vicino alla 4.a compagnia, e corse con quei soldati, immemore della consegna, che lo voleva alla riserva. Per avere un'idea di quella carica bisogna pensare al « *duello del Sciur Panera* », e ricordare Ferravilla, che avverte il suo avversario: « *Ma se tei non sta fermo, tei no pouto ferirlo.* » Lo stesso succedeva a Monte Smit. I soldati gridavano nel bel dialetto: « *Daghele! Daghele! Ciapelo, Bepi, ciapelo!* », e volavano fra un corruscar di baionette. Dopo la resa di Psitos, ci volle del bello e del buono a far rispettare i vinti. I veneti gridavano ancora: *Daghele, daghele a quei turchi de la malora!* ».

Un cortese ufficiale superiore, reduce dalle campagne d'Eritrea, a proposito di un nostro trafiletto sui primi educatori ed istruttori delle truppe coloniali, ci ricorda il nome dell'organizzatore delle prime nostre bande coloniali. Nell'autunno 1885, dopo l'occupazione dell'Asmara, l'allora maggiore dei cacciatori Di Maio, vice-comandante di Corpo d'armata, raccolse ed educò i primi ascari. Gli elementi reclutati allora non erano scelti. Ma il maggiore Di Maio esercitava su loro un fascino speciale, e senza ricorrere a punizioni seppe ispirar loro una disciplina esemplare. Egli non fece mai uso del *kurbac*. Le bande ai suoi ordini attraversarono campi di dura senza che fosse abbattuta una sola pianta, perchè dicevano: *Ciò fa piacere al « maggiore ».*

Il numero delle vittime del terremoto aumenta sempre

Costantinopoli, 13, mattina.

Un viaggiatore, proveniente da Miriofito, dice che il numero dei morti in quella circoscrizione non è inferiore a tremila. Sessanta zappatori di Rodosto sono partiti per Miriofito, per liberare le persone sepolte da quattro giorni sotto le macerie. La popolazione è in uno stato pietoso; essa manca d'acqua, di viveri, di abiti e di tetto. Il terremoto ha causato danni al forte di Hora, ove è stato installato alla meglio un faro.

Lo stesso viaggiatore aggiunge che, a causa della fame, si commettono furti a mano armata per impadronirsi di un pezzo di pane.

Il patriarca ecumenico ha dato trecento lire per soccorrere i colpiti dal disastro, e ha aperto una sottoscrizione.

A Brussa parecchie case sono state distrutte dal terremoto. Un bambino è stato schiacciato sotto le macerie.

Il Consolato di Francia ai Dardanelli non è crollato in seguito al terremoto, ma è rimasto gravemente danneggiato.

Il Governo ha inviato nella regione devastata dal terremoto due ispettori del Ministero dell'Interno, che dovranno fare una particolareggiata relazione.

Il Governo continua a inviare in abbondanza soccorsi in viveri e medicine; esso ha respinto l'assistenza delle Ambasciate, dichiarando che prendeva misure sufficienti per soccorrere i colpiti dal disastro.

(Agenzia Stefani).

50.000 persone senza ricovero

Costantinopoli, 13, sera.

Le scosse di terremoto continuano nelle località colpite. Alcuni testimoni della catastrofe assicurano che la montagna fra Chano e Clora si è sprofondata. Si narra che è stata vista una colonna di fumo e che si è formato un cratere sul Tekfurdagh. Un'ora prima del terremoto è stata udita un'esplosione. A Myriofito numerosi cadaveri in decomposizione restano ancora sotto le macerie. 50,000 persone si trovano senza ricovero. Una torpediniera continua a fare il servizio di soccorso.

A Costantinopoli continuano ad arrivare feriti dai luoghi del terremoto

Londra, 13, sera.

Un dispaccio all'Agenzia Reuter arrivato stanotte a tarda ora da Costantinopoli fa ascendere il totale dei morti e feriti nel terremoto a circa 1200. Nuove comitive di feriti stanno arrivando a Costantinopoli.

Un telegramma da Smirne dice che una scossa venne sentita anche colà, ma senza gravi conseguenze. Molti fuggiaschi arrivano a Costantinopoli insieme ai feriti.

Le condoglianze di Fallières a Maometto V

Parigi, 13 mattino.

Il Presidente della Repubblica ha diretto all'imperatore ottomano il seguente telegramma: « Rambouillet, 12 - A. S. M. l'Imperatore degli Ottomani - Costantinopoli - Dolorosamente colpito dalla terribile notizia della catastrofe che ha gettato il lutto nell'Impero ottomano io prego V. M. di credere nell'espressione delle mie personali condoglianze - Fallières ».

Un terribile incendio a Parigi

Parigi, 13 mattino.

Un terribile incendio ha distrutto l'altra notte la maggior parte delle officine e dei depositi di legno della casa di costruzioni Latapie situata in via des Plantes. I locali di questa impresa, una delle più importanti di Parigi, sono divisi in due parti: una contenente gli uffici e lo stabilimento, l'altra è adibita esclusivamente alla costruzione delle intelaiature in ferro. La segheria e gli hangars necessari al lavoro del legno occupavano un vasto terreno di una superficie approssimativa di ventimila metri quadrati. Il fuoco si iniziò verso le 20 e trenta all'entrata principale situata in via des Plantes. L'incendio si estese con una velocità spaventosa a quasi tutti i locali. Molte persone sono accorse sul luogo dell'incendio richiamate dal grande chiarore che si scorgeva da tutte le località di Parigi e dei dintorni.

Un terribile infortunio in una acciaieria prussiana

Berlino, 13, sera.

Telegrafano da Dortmund che nelle fonderie Hoesch, per il ferro e l'acciaio, ventisei operai sono rimasti sepolti sotto le scorie del metallo in fusione. Finora sono stati rinvenuti cinque cadaveri.

L'accidente è avvenuto stamane, alle 8,30. Ventidue operai stavano lavorando sull'ammasso delle scorie della miniera Kaiserstuhl 2.o, allorchè un'esplosione fece franare una parte dell'ammasso. Tre o quattro operai hanno potuto essere salvati. Gli altri sono tutti morti e alcuni cadaveri sono ancora sotto la parte franata.

Un gravissimo incidente tranviario a Bochum

Berlino, 13, sera.

Telegrafano da Bochum: Una tranvia ha deviato, in seguito alla rottura dei freni, ed è precipitata in una casa. Vi sono tre feriti mortalmente, sette gravemente e dieci meno gravemente.

Note italofobe di un inglese al campo turco

Londra, 13, sera.

E' tornato a Londra il famigerato Seppings Raid, il quale si trovava al campo turco-arabo come corrispondente di guerra per la « Central News ». Egli fu l'ultimo corrispondente ad abbandonare il campo turco-arabo ed ora laggiù non vi è più nessun giornalista inglese. Il Raid è scettico sulla possibilità di una pace per il momento ed ha vomitato ora la sua italofobia in una lunga nota, nella quale tra l'altro egli dice:

« La posizione di Tripoli mostra in realtà ben piccoli mutamenti dopo dieci mesi di campagna. L'Italia, con l'aiuto delle sue navi da guerra, riesce a padroneggiare una zona di costa fra Bukamek e Misurata, e le sue posizioni di Tripoli, di Homs, di Bukamek la mettono in grado di dominare una limitata zona di paese adiacente, ma non vi fu nessuna penetrazione. Nesciat-bey ora ha sotto il suo comando un magnifico esercito arabo, io credo che il mondo non abbia mai veduto un esercito così bello. Voglio insistere sul fatto che gli italiani hanno, senza volerlo, fatto da istruttori a questi uomini, dando loro modo di fare degli esperimenti pratici di guerra moderna. Ora, questi arabi non riconoscerebbero mai una pace sopra quelle basi che sarebbero accettabili per gli italiani. Se essi consegnassero il loro paese agli invasori i loro figli li maledirebbero e Maometto non avrebbe nessun posto per loro in paradiso ».

Sopra l'uso fatto dalle truppe italiane di areoplani e dirigibili, il Raid dice:

« Questa guerra ha mostrato chiaramente la terribile possibilità dell'aviazione, specialmente contro un popolo senza difesa. Il dirigibile è virtualmente una corazzata aerea, alla quale gli areoplani stanno nella relazione di navi vedette. Impiegati entrambi questi mezzi, debbono necessariamente rivoluzionare tutti i metodi moderni di guerra. I turchi finora non hanno avuto nè dirigibili, nè areoplani; benchè essi abbiano sparato contro gli aviatori italiani, quest'ultimi sono sempre riusciti ad evitare il loro fuoco. Le condizioni atmosferiche di Tripoli non sono eccezionalmente favorevoli all'aviazione, ma i dirigibili e gli areoplani italiani, guidati da uomini assai abili ed assai coraggiosi, hanno compiuto la loro opera senza incontrare alcun grave incidente. Gli esploratori in areoplano hanno corso gravi rischi quando si sono avventurati nell'interno sopra il campo turco, perchè, se le loro macchine si fossero guastate, essi avrebbero dovuto scendere nel deserto, Tripoli essendo troppo lontana per essere raggiunta con un volo « plané ». Le bombe lasciate cadere dagli areoplani erano piccole, larghe soltanto come una tazza da caffè, ma quelle venute giù dai dirigibili devono avere pesato 15 chilogrammi. Le truppe turco-arabe furono da me disciplinate ad adottare una formazione speciale quando il dirigibile si avanzava, sparpagliandosi a ventaglio e buttandosi a pancia a terra quando le bombe cadevano. Essi allora se la potevano cavare con pochi danni. Le bombe più grandi potrebbero fare una terribile strage quando cadessero in mezzo ad una moltitudine, come per esempio in una piazza di mercato. In tali circostanze ho visto fino a 9 o 10 persone uccise ed a 30 o 40 ferite ad un tempo, donne e bambini inclusi ».

La sostituzione delle truppe combattenti in gran parte già avvenuta

Roma, 13, mattino.

Il ministro della guerra, generale Spingardi, ha personalmente studiato la questione della sostituzione dei reggimenti che si trovano in Libia con quelli rimasti finora in Italia.

Il *Messaggero* assicura che il Ministro, per troppe difficoltà, deve aver rinunziato al proposito di far avvicendare in Libia tutti i reggimenti, ed ha invece adottato il temperamento di concedere per turno un meritato riposo a coloro che, ufficiali e sott'ufficiali, sono da un certo periodo di tempo sul campo della guerra.

L'on. Spingardi va studiando con molta sollecitudine il modo di poter gradualmente sostituire tutti gli ufficiali e sott'ufficiali che sono nella Libia dall'anno scorso, escludendo naturalmente quelli che vogliono rimanervi e quelli che non possono domandare un congedo per esigenze speciali di operazioni militari imminenti.

Quanto alle truppe combattenti, il *Messaggero* osserva che il cambiamento si è effettuato senza alcuna scossa con il congedo della classe del 1888 prima e della classe del 1889 dopo; il che ha determinato una sostituzione di oltre sessantamila uomini, cioè di quanti di quelle classi si trovano appunto in Libia, ma si deve tener conto della sostituzione di parecchie altre migliaia di uomini, dovuta a ragioni diverse: ferite, malattie, ecc., per cui in Libia si è raggiunto il cambiamento di quasi tutte le nostre forze, meno una piccola parte che si trova sul teatro di operazioni fin dall'inizio della guerra e che finirà coll'essere anch'essa sostituita.

La classe del 1891 è già sul campo di guerra ed il 5 settembre, mentre saranno a casa i soldati dell'89, avremo sotto le armi la classe del 1892; ed ecco come è stato evitato al Paese il richiamo della classe dell'87 varie volte annunziato come indispensabile e con molto tatto costantemente evitato.

850 congedati giunti a Napoli dalla Libia

Napoli, 13, sera.

Proveniente dai porti della Libia, stamane, alle 9, è giunto il piroscafo *Giava*, con a bordo 850 congedati della classe del 1889. Il piroscafo è andato ad attraccarsi al molo trapezoidale allo scalo marittimo. La banchina era gremita di una folla immensa, che ha rinnovato scene di entusiasmo patriottico.

In giornata è atteso anche il piroscafo *Garibaldi*, che trasporterà in Italia altri 2000 congedati da Tripoli.

Una tragedia a Nizza Marittima
Uccide la moglie e l'amante di lei

Nizza, 13, mattina.

Un dramma della gelosia si è svolto l'altra notte in un piccolo appartamento di via Marceau al quinto piano, causando la morte di due persone. Ecco come si sono svolti i fatti:

Il signor Paolo Chanu viveva separato dalla moglie, che aveva abbandonato avendo scoperto ch'ella aveva un amante per nome Luigi Battista Ozeda. I due amanti si recarono ad abitare fuori di Nizza. I due coniugi avevano avuta dal loro matrimonio una figlia a nome Faustina, che ora ha 16 anni e abita presso la nonna, che è attualmente malata. La moglie infedele manifestò il desiderio di vedere la malata, e il signor Chanu, aderendo al consiglio della figlia, non vi si oppose. Ritornando l'altra sera a casa dopo aver pranzato in un albergo, il Chanu trovò la moglie e il suo amante che stavano per uscire dall'appartamento della madre. Essi espressero il desiderio di condurre seco la Faustina. Lo Chanu vi si oppose, ma infine dovette cedere alle insistenti e reiterate domande della coppia e restò solo in casa con la malata. Ma cominciò a temere per la saggezza della figlia e a credere che l'Ozeda fosse capace di abusare di lei come aveva abusato della madre. Chanu si armò allora di una rivoltella e meditò la vendetta.

Quando la comitiva che era uscita a passeggio ritornò a casa tutti tranquillamente andarono a letto e qualche istante dopo la calma si ristabilì nella casa.

Il marito, armato, come ho detto, di una rivoltella, si alzò e si diresse verso la camera in cui i due amanti dormivano, ma la volontà lo abbandonò, esitò ancora, ritornò a coricarsi per incominciare di nuovo qualche istante più tardi. Così nove volte di seguito egli si alzò, andò sino alla porta della camera in cui dormivano la moglie e l'amante, nove volte la sua coscienza lo trattenne. Senonchè alla decima volta egli afferrò la rivoltella e decisamente entrò nella camera e sparò cinque colpi contro la moglie e l'amante, i quali dormivano profondamente. Entrambi rimasero morti sul colpo. Infatti l'autopsia compiuta oggi dai medici ha potuto stabilire che la morte è avvenuta durante il sonno. Il marito, dopo aver compiuto il suo misfatto, alle 7 del mattino, si alzò ed incontrata sua figlia Faustina le disse: « Ho ucciso tua madre! ». E molto abbattuto si recò a costituirsi alla Polizia.

Due abili truffatori arrestati a Napoli

Napoli, 13, sera.

Tempo fa la Questura di Napoli era stata informata che nella nostra città facevano frequentemente gite due giovanotti molto elegantemente vestiti, dei quali uno si diceva direttore di una banca di credito e l'altro commesso viaggiatore. L'autorità seppe che i due giovani non avevano fissa dimora in Napoli e che la loro corrispondenza era diretta al signor Luigi Galli, casella postale N. 242. I due giovanotti avevano, a quanto dicevano, impiantato una Banca a Roma con sede in corso Umberto I. La Questura di Roma, alla quale erano state chieste informazioni, aveva però detto che alla indicazione data vi era semplicemente una sartoria. Questo fatto insospettì di più le autorità di Napoli le quali vennero a sapere che i due giovanotti avevano diramato in tutta Italia numerose circolari a stampa, con le quali informavano che la Banca faceva delle operazioni vantaggiose, mettendo con un ingegnoso sistema i suoi clienti, che portavano una determinata somma a rate, in condizioni di concorrere a premi vistosi, che andavano da 15 a 25 mila lire. Nelle operazioni entravano, a detta delle circolari, un po' tutti: la Banca d'Italia, la Banca Nazionale, la « Dante Alighieri », ed anche le autorità, che, come secondo la circolare, li avevano autorizzati. La Questura non aveva più dubbio di trovarsi di fronte a due truffatori, e li fece arrestare nel momento in cui ritiravano la loro corrispondenza alla casella postale.

Essi hanno protestato di essere due gentiluomini, ma sono stati inviati alle carceri. Sono fratelli e si chiamano Luigi ed Alessandro Galli, domiciliati l'uno a Salerno, l'altro in provincia di Potenza. La corrispondenza sequestrata fu molto voluminosa; in essa vi sono lettere di indicazioni e dati di centinaia di persone che in buona fede avevano accettato di compiere le operazioni. Furono inoltre sequestrati parecchie centinaia di certificati di credito, che facevano i due fratelli con indicazioni precise: « Cartella nominale di lire 100 di rendita italiana al 3½ al portatore ». Ed erano proprio nominali a lire 100.

Un supposto pericoloso anarchico che in realtà è un ubbriacone impenitente

Bellinzona, 13, notte.

Ieri si spargeva la notizia, data per primo da un giornale di Lugano, che la Polizia luganese aveva arrestato un pericoloso anarchico italiano, il quale, spacciandosi per russo, si teneva in più o meno segreta corrispondenza con dei supposti compagni della Germania e della Russia. Si diceva anche che l'arrestato era stato implicato nel recente attentato commesso contro la persona di re Vittorio Emanuele, e si dubitava perfino che la sua presenza nascondesse un complotto contro l'imperatore Guglielmo, atteso a Zurigo per le prossime manovre svizzere.

Le informazioni odierne, che hanno il carattere dell'ufficiosità, smentiscono tale notizia, creata intorno all'arresto avvenuto ieri sera a Lugano di un certo Ernesto Fornaseri, di Firenze, di 40 anni, un paranoico per vizio alcoolico, che, alterato dai liquori bevuti nella giornata, aveva minacciato di morte due pacifici cittadini, creduti suoi persecutori. Il Fornaseri, che al momento dell'arresto teneva un pugnale in mano, venne subito rimpatriato.

Il Congresso cattolico di Aquisgrana

Aquisgrana, 13, sera.

Ieri è stata tenuta la prima riunione del Congresso cattolico. Il presidente, monsignor Schmitz, ha pronunciato l'elogio funebre del cardinale Fisher, ed ha aggiunto: « Noi siamo cattolici tedeschi: siamo fieri di appartenere alla patria tedesca, ma siamo anche buoni cattolici e vogliamo provare che i tedeschi appartengono alla chiesa cattolica ».

Egli ha poi raccomandato un regime di libertà per gli ordini cattolici e specialmente per i gesuiti, e, terminando, ha dichiarato: « Noi ci asterremo da ciò che potrebbe ferire i fedeli di altre confessioni ». Egli ha poi dato ai presenti la sua benedizione.

Monsignor Keppler, vescovo di Rottenbourg, ha parlato del Papato, centro e focolare dell'autorità. « Il Papato, egli ha detto, non è soltanto la pietra fondamentale, ma è anche il focolare dell'autorità legittima ».

Egli si è scagliato con forza contro una pretesa libertà che torna a vantaggio soltanto dei socialisti e ha messo i presenti in guardia contro ogni opposizione alle prescrizioni papali. « Allorchè il Papato ordina una prescrizione che non può essere applicata in Germania, non vi si deve, egli dice, conformarsi ciecamente, ma non bisogna far rumore sui giornali. In simili casi, il dovere e il diritto dei vescovi è di illuminare i fedeli. L'episcopato farà il suo dovere a questo riguardo. Esso ha sempre incontrato presso il Papa uno spirito di conciliazione e una perfetta comprensione delle cose ».

Proschi, vice-presidente del Landtag di Prussia, che fu amico intimo di Windthorst, ha pronunciato l'elogio di questi, al ricordo del quale questa riunione era consacrata. « Windthorst, egli ha detto, è stato un cattolico con l'azione e col lavoro. La linea direttiva della sua politica era questa: la formazione del terreno sul quale devono svolgersi le lotte parlamentari: e a questa lotta egli consacrò le sue ultime forze ».

Il telegramma inviato dal Papa al Congresso cattolico è così concepito: « Il Santo Padre ha ricevuto con grande gioia l'attestazione del vostro affetto filiale ed in special modo i sentimenti di completa devozione alla Santa Sede Apostolica e al suo Capo supremo, espressigli dai cattolici tedeschi riuniti ad Aquisgrana. Egli accordò la sua benedizione apostolica, che vi invia di tutto cuore, come pegno della grazia divina e a prova della sua benevolenza verso l'assemblea generale dei cattolici. — Firmato: *Merry del Val* ».

I particolari delle sette elettroesecuzioni di New York

New York, 13, mattina.

I sei italiani ed il negro condannati alla sedia elettrica e che furono giustiziati ieri, morirono nell'ordine seguente: il negro John Collins, Lorenzo Cali, Salvatore Demarco, Filippo Demarco, Angelo Giusto, Vincenzo Cona, Giuseppe Ferrone. Il Cona svenne quando fu legato colle correggie. Tutti gli italiani protestarono la loro innocenza entrando nella sala dell'esecuzione. Il Giusto, il Cona e il Cali furono condannati per l'assassinio di Mary Hall, il cui marito, Enrico Hall, era sovrintendente alla costruzione dell'acquedotto di Croton che fornirà l'acqua a New York. Gli assassini commisero il loro delitto in una fattoria isolata vicina al luogo in cui l'Hall lavorava. Gli altri italiani furono condannati come complici.

Santo Suzzo, che passava per capobanda, e che è già stato giustiziato l'8 luglio, aveva scritto al governatore delle carceri che egli solo era colpevole dell'omicidio perchè aveva pugnalato e ucciso Mary Hall mentre gli altri erano andati ivi soltanto a rubare. Il negro, che non era immischiato affatto nell'omicidio, venne condannato per avere ucciso un *policeman* venuto ad arrestarlo facendo fuoco dalla finestra di una casa di uno dei peggiori quartieri di New York denominato « la cucina del diavolo ».

Le sette elettro-esecuzioni che hanno avuto luogo la mattina al carcere di Sing-Sing nello spazio di un'ora e sedici minuti, rappresentano un *record* del genere. L'esempio è tale da impressionare gli assassini di Rosenthal e deciderli a fare le più complete rivelazioni se vogliono evitare una sorte consimile.

L'assassino del prete di Milano sarebbe un ex galeotto?

Milano, 13, sera.

Una notizia impressionante è giunta stamane alla nostra Questura centrale. L'assassino che aveva ucciso il prete Dellavalle lo scorso marzo in galleria Vittorio Emanuele, sarebbe stato finalmente riconosciuto. Il questore aveva mandato a tutti i prefetti del Regno copia della fotografia con le impronte digitali del misterioso individuo che si ostinava a mantenere l'incognito. Stamattina, dal prefetto di Macerata è giunta notizia del pieno riconoscimento dell'assassino. Il prefetto di Macerata, osservando la fotografia credette di riconoscere nell'assassino un ex-carcerato della casa penale di Civitavecchia ed incaricò subito alcuni funzionari di fare una inchiesta per vedere se anche alla Casa penale il riconoscimento sarebbe avvenuto. Infatti vennero interrogati il dottor Luigi Balzoni, il vice-commissario Jannuzzi, il segretario comunale Angeletti Girolamo, la guardia municipale Venturini, il portalettere rurale Nicola Nicolucci, il messo municipale Esperio Colucci, il possidente Santoni Luigi, il commerciante Enrico Dindori e tutti costoro riconobbero nella fotografia dell'assassino del prete certo Donato Tifa, di 34 anni, di Sant'Angelo Pomano, presso Macerata. Il Tifa, dopo uscito dal carcere era partito nel 1900 per recarsi in America. Pare infatti che si sia recato a Buenos Aires, da dove anzi avrebbe scritto alla moglie, Maria Carofalotti. La comunicazione del prefetto di Macerata ha destato impressione. Qualcuno degli otto testi interrogati avrebbe trovato però qualche differenza nella fotografia nello sguardo dell'assassino. D'altra parte la lettera scritta dal Tifa alla moglie sarebbe in data 16 giugno e quindi non potrebbe averla scritta l'assassino, che a quell'epoca era in carcere. La data della lettera potrebbe essere però errata. La nostra Questura avrebbe anche su questo riconoscimento dei dubbi, tanto più che l'assassino parla con accento veneto e non parrebbe un abitante dell'Italia centrale. Ad ogni modo il giudice istruttore di Milano si recherà a Civitavecchia con alcuni funzionari.

REATI E PENE

Teresina Labriola difende un bersagliere dinnanzi al Tribunale Militare di Roma

Roma, 13, notte.

Mentre il procuratore generale, sen. Vacca, ha creduto di ricorrere contro la deliberazione presa dal nostro Consiglio dell'Ordine che iscriveva nell'albo degli avvocati la signorina prof. Teresa Labriola, libera docente all'Università di Parma, l'avvocato Teresina Labriola si presenta innanzi ai Tribunali e discute le cause vincendole come è accaduto oggi dinnanzi al Tribunale militare.

Il soldato Luigi Albertario, del 2.o reggimento bersaglieri, era imputato di rifiuto di obbedienza contro il suo caporale e di insubordinazione contro il sergente. I fatti, secondo l'accusa, si sarebbero svolti così: Nel pomeriggio del 18 maggio scorso nell'accampamento di Castel Gandolfo il soldato Albertario, rimproverato dal caporale Binelli per aver commentato con parole scorrette la punizione di consegna inflitta ad un altro bersagliere, diceva al caporale: *Io non parlo con te: già perchè portate questi stracci* — alludendo ai galloni — *non si può più parlare*. Il sergente Besozzi allora ordinava all'Albertario di mettersi sull'attenti; invece il soldato colpiva con un pugno il superiore.

L'udienza si è aperta alle 8 precise. Al banco della Difesa hanno preso posto gli avvocati signorina Teresa Labriola e Giuseppe Muzzi. L'Albertario si difese con grande semplicità: disse di aver commesso il fatto addebitatogli perchè provocato dai suoi superiori. Le deposizioni dei testimoni non aggravano la posizione giuridica dell'imputato per il quale l'avvocato fiscale militare domandò il beneficio delle circostanze attenuanti e l'applicazione del minimo della pena, cioè una condanna a soli quattro anni di reclusione. Il presidente diede la parola alla Difesa e si alzò per prima la signorina Labriola che tenne a rilevare subito che le parole pronunciate dal suo difeso non possono essere considerate come il prodotto di pensieri ed intendimenti anti-militaristi. L'avvocato Labriola svolge la sua tesi alla stregua della dottrina e della psichiatria: richiamò l'attenzione dei giudici sulla natura impulsiva dell'imputato, sulla cattiva educazione sociale ricevuta prima di entrare nell'esercito e conclude domandando l'accoglimento della sua tesi, cioè che sia concessa all'Albertario la diminuzione del vizio parziale di mente. Il Tribunale pronunciò sentenza ritenendo l'imputato responsabile dei reati ascrittigli con la diminuzione della semi-infermità con il beneficio delle circostanze attenuanti; lo condannò così ad otto mesi di carcere compreso il sofferto. La tesi della signorina Labriola è stata accolta dal Tribunale.

Socialisti turcofili condannati

Firenze, 13, notte.

Dinanzi al Tribunale di San Miniato si è svolto il processo contro Leoncini Emilio, Lombardi Giuseppe, Bondi Ricciotti, Bartoli Tito, Neri Ilio e Tognotti Alberto, imputati il primo, il quarto, il quinto ed il sesto del delitto di cui all'art. 247 C. p., per avere la sera del 4 maggio 1912, in occasione di una dimostrazione patriottica, incitato alla disobbedienza della legge ed all'odio fra le varie classi sociali, in modo pericoloso per la pubblica tranquillità, gridando: « Abbasso la guerra! Evviva la Turchia! »; il secondo ed il terzo di avere immediatamente cooperato alla consumazione del delitto, suonando l'inno dei lavoratori e l'Internazionale. Dopo la audizione dei testimoni, il P. M., avv. Leopoldo Santi, ha sostenuto l'accusa, e quindi l'avv. Umberto Salvadori, prima, e l'on. avvocato Giuseppe Pescetti, poi, hanno difeso gli imputati. Il Tribunale ha condannato Bartoli Tito e Tognotti Alberto ad un mese di arresti, per contravvenzione all'art. 3 della legge di P. S., col beneficio della legge Ronchetti, assolvendo gli altri per non provata reità.

L'anarchico Bertoni processato in Isvizzera

Bellinzona, 13, notte.

L'anarchico Bertoni, che fu arrestato due settimane or sono ed espulso dal Cantone di Zurigo per avere fatto in pubbliche conferenze l'apologia di Bresci, l'assassino di re Umberto, venne deferito alla Corte Penale Federale. La denuncia viene direttamente dal procuratore generale della Confederazione, ed essa è motivata dall'art. 52 del Codice penale svizzero, di recente introdotto appunto per porre un freno alla propaganda anarchica ed alla apologia di attentati verso Capi di nazioni estere.

La fattucchiera francese di Trieste era già nota alla polizia e ai giudici italiani

Venezia, 13, sera.

Notizie da Firenze recavano che si riteneva dalla Polizia di colà che la sedicente Madame Andrée, la fattucchiera arrestata giorni sono al Lido, altra non fosse che la famigerata negromante Madame Hortense, celebre per le truffe consumate a Milano, nel 1907, per le quali venne condannata in contumacia a cinque anni di reclusione. Con tale supposizione, il vice-questore di Firenze, cavaliere Eula, chiese al Ministero di poter venire a Venezia, per un confronto coll'astuta truffatrice. Il permesso fu accordato, ed oggi il cav. Eula giungeva a Venezia, e si recava, assieme con un funzionario della nostra Questura, alle carceri di San Severo, dove la fattucchiera è rinchiusa. Appena ebbe di fronte la pseudo Madame Andrée, il cavaliere Eula la riconobbe. Essa, che dapprima alla vista del cav. Eula era rimasta un po' sconcertata, ostentava poi una certa indifferenza, e negava di essere quella che a Milano, collo pseudonimo di Madame Hortense, aveva raggirato e truffato tante ingenue signore; ma, stretta infine dalle incalzanti domande e contestazioni dell'abile funzionario, dovette convenire con quanto egli affermava. Dopo lo schiacciante confronto, Madame Andrée fu ricondotta, affranta, nella sua cella.

Una società italiana sciolta a Zara

Trieste, 13, mattina.

Si ha da Zara che l'Autorità sciolse l'Associazione Ginnastica perchè il nuovo inno ginnastico adottato dalla Società è ispirato a soverchia italianità.

Oggi, alle ore 12, dopo lunga e dolorosa malattia, cristianamente sopportata, spirava circondata dai suoi

Camilla Salassa
vedova del Dottor Pietro Clara
in età di anni 58

Desolati, ne danno il triste annunzio i figli LEANDRO colla consorte ANGIOLINA UGONE e famiglia; EUFROSINA col marito GIOVANNI GALLINA; ERMENEGILDO, Segretario Comunale, colla consorte TERESA SEGLIE; CARLO, Dottore, colla consorte VIRGINIA SEGLIE e famiglia; PAOLINA col marito CAMILLO MONA; FEDERICO, Geometra, colla consorte MARIA BONANNI e famiglia; i nipoti CAMILLA, UMBERTO, FERDINANDO e GUIDO VITALI.

I funerali avranno luogo il giorno 14, alle ore 17.

Montanaro, 12 agosto 1912.

Non si mandano partecipazioni speciali. Per desiderio della defunta si prega non inviare fiori.

Il "tot" si vende in tutti e meni tubi coi contrassegni di legge e la marca "tot" su ogni cachet. Guardarsi dalle contraffazioni

EMORROIDI
guarite senza operazione cruenta
Il NUOVO METODO si insegna gratuitamente ai Signori Medici e a chi ne farà richiesta. La cura indolora si può fare in casa propria ed in qualunque stagione senza dover interrompere le proprie occupazioni. Cura specifica per le malattie dell'Intestino e per la guarigione radicale delle Emorroidi senza purgativi. Colle mie istruzioni ogni Medico in pochi minuti è posto in grado di guarire con sicurezza qualsiasi forma emorroidaria senza adoperare ferri chirurgici. Prescrizioni arrivare scrivere: Istituto Prof. Dott. P. RIVALTA, Corso Magenta, 10, MILANO. Visite Mediche dalle 13 1/2 alle 15 — Telefono 10836.

"GIOCONDA"
ACQUA MINERALE PURGATIVA ITALIANA
Libera il corpo e allieta lo spirito, *tuto, cito, jucunde....*
FELICE BISLERI & C. - Milano.

ISTITUTO VOLTA
Nuovi locali: via Principe Tommaso ang. via Bardia
Il 16 agosto apertura dei corsi di preparazione agli esami per tutte le Classi. — *Telef.* 38-60.

COLLEGIO CONVITTO CURIONI
(Novara) Romagnano Sesia (Ente morale)
16 AGOSTO — Preparazione agli esami di riparazione, d'ammissione alle Tecniche pareggiate e Ginnasio. Esami di maturità per Elementari. Scuole interne nel Convitto.

Torino, 1912 — Tip. FRASSATI e C.

LE AVVENTURE DI ROCAMBOLE

FRIPOUILLE

Romanzo inedito di PONSON DU TERRAIL

— Basta! Giacchè lo avete sulle braccia, portate questo disgraziato nella vettura che lo ha investito.

— E perchè?

— Mettetevelo meglio che potete, e non pensate ad altro!... Il cocchiere lo condurrà in casa mia ove gli saranno apprestate tutte le cure...

Alcuni volevano che si trasportasse il ferito nel Ristorante donde era uscito. Ma il conte vi si oppose affermando che a casa sua il ferito sarebbe stato curato meglio.

E ciò dicendo, il conte Artoff spingeva il mendicante alle spalle.

Il mendicante sembrava uomo fortissimo, ma non poteva in quella circostanza mettersi a lottare con quel colosso del Nord.

Cedette al comando e alle spinte del conte Artoff e depose il ferito nella vettura indicatagli.

Il conte disse allora al mendicante:

— Amico mio, vedo che ci tenete a prestare le vostre cure, e che vi riuscite bene. Salite anche voi, dunque, nella vettura e così sorveglierete questo povero ragazzo durante il tragitto. Non è lontano...

Il mendicante non manifestò nessuna meraviglia, nessun imbarazzo e senz'altro salì in quella vettura magnifica, principesca tanto elegante e ricca quanto quell'uomo era cencioso e miserabile.

Il Conte ordinò al direttore del Ristorante:

— Darete il mio nome e il mio indirizzo alla Polizia quando si farà l'inchiesta...

Poi, il conte salì nella vettura di Baccarat, e la carrozza partì immediatamente. Tutto ciò non era durato che qualche minuto.

La vettura di Baccarat non si diresse verso la Senna per traversare i ponti e giungere in via Buci, dove la giovane signora abitava.

Essa seguì invece la vettura del conte fino alla casa di questi, in via Monceau.

Baccarat disse al conte Artoff:

— Mio caro amico, questa tragica scena rende ben strano l'inizio della nostra amicizia... pure essa prende un carattere tutto speciale e più cordiale in seguito ad una segreta ed inatteso comunanza di pensieri.

« Siete tutto turbato e commosso, voi... Vedo che ciò che è accaduto a questo povero giovane vi tocca profondamente.

— Infatti, signora... Ma sono pure furioso contro di lui, che va a cacciarsi così stupidamente tra le ruote della mia vettura, e nel mio idillio, che cominciava così deliziosamente...

— Oh, non vogliategliene!

— Sì, signora! Quando si è ubbriachi si va a dormire in qualunque posto fuorchè sotto gli zoccoli dei miei cavalli.

— E' vero... Ma permettete che vi spieghi qualche cosa, o che almeno ve ne accenni... Io, vedete, m'interesso moltissimo a questo giovanotto...

Il conte Artoff sussultò.

— Voi lo conoscete ...

— No.

— E allora!

— Non so chi sia, nè come si chiami. Ma lo conosco perchè so ciò che ha fatto.

— Qui ha fatto una sciocchezza!...

— Credete?

— Sì. Lassù si è ubbriacato; in basso si è fatto schiacciare... Il che è stupido, ma dalla mia vettura, e questo è seccante!

Baccarat dolcemente insinuò:

— Eppure ha fatto una cosa di cui dovreste ringraziarlo...

— Quale?

— Vi ha sbarazzato delle tenerezze di Turchese...

Il conte Artoff fece un balzo sul cuscino e guardò Baccarat tutto stupito.

— Non è forse gentile... — continuò Baccarat — ciò che questo giovane ha fatto per voi e per me?...

— Sì... sì... in fatti... Allora modifico il mio giudizio su quel ragazzo...

— E sapete che cosa io debbo ora a lui, a lui solo?

— No...

— Ecco... Io ho un amico... No, non trasalite e rinfoderate la vostra gelosia... Si tratta di un amico nel senso più amichevole e fraterno della parola... Respirate!... E' un amico di antica data, che amo molto...

« E' un giovane che porta uno dei più bei nomi di Francia, e lo porta bene...

« E' uno dei più bravi ufficiali del nostro esercito...

— Oh, sono innumerevoli! — interruppe il conte Artoff.

— Grazie per i miei compatrioti... Il vostro complimento dà ancora maggior merito al mio amico. E' giovane... bello... ricchissimo... dotato della più grande lealtà, del più gran coraggio... Ora è luogotenente...

« Ebbene, amico mio, il luogotenente conte di Château-Mailly, che per amicizia verso di me si era assunta una delicata missione, nel venire a casa mia, di notte, come mi aveva promesso, fu aggredito da dei malfattori in una stradicciuola.

« Il conte di Château-Mailly, ferito da una coltellata alle spalle, stava fatalmente per soccombere, nonostante il suo coraggio, quando giunse in suo aiuto questo giovane pittore.

« Senza esitare, bravamente prese la difese del ferito e si gettò sui due malfattori.

« Un povero diavolo... uno di quei disgraziati che non hanno letto e che vagano per tutta la notte, fortunatamente passò di lì — proprio come stasera, sulla porta del Ristorante, si è trovato quel mendicante... — e subito prestò man forte al giovane, che altrimenti sarebbe a sua volta caduto sopraffatto dagli aggressori.

« Ma tutti e due insieme riuscirono a mettere in fuga costoro, raccolsero il povero luogotenente, che aveva perduto i sensi, e lo trasportarono in casa mia.

« Il ferito si trova ancora in casa mia... e spero, caro conte, di potervelo presentare.

Il conte Artoff fece un inchino.

— Grazie, signora... Sarò onoratissimo, come pure sarà per me un onore stringere la mano a questo giovanotto che avevo mal giudicato...

E poi aggiunse:

— Del resto, la riparazione di questa mia ingiustizia non è lontana... Eccoci a casa mia... La mia casa, signora, non si aspettava l'onore di ospitarvi stasera... La vostra presenza vi apporta un raggio di bellezza...

. . . .

La vettura del conte si fermò nel giardino della villa, dinanzi alla scalinata.

Subito dopo entrò e si arrestò la vettura di Baccarat i cui servitori saltarono a terra e si affrettarono ad aprire lo sportello.

Intanto, il portiere, intravisto il cappello di una signora, corse a prendere un tappeto e lo distese dalla scalinata alla vettura, sulla ghiaia del giardino.

Altri domestici aprivano nello stesso tempo lo sportello della prima vettura ove si trovava Fripouille ferito.

— Portate con molta cura questo giovane nella camera dei forestieri... — ordinò il conte — e andate subito a cercare un medico. Andate!... Andate presto!...

I domestici rimanevano immobili davanti allo sportello.

— Ebbene, bruti, che cosa aspettate!... — gridò il conte, che mal riusciva a contenere la sua brutalità data la presenza della signora — Vi ho detto di togliere dalla carrozza quel giovane!...

Ma i domestici conservarono la loro impassibilità pur sotto le invettive del padrone.

— Vediamo!... Che c'è?... Perchè non volete trasportare il ferito?...

Il conte così dicendo si era avvicinato alla vettura. Appena ebbe gettato lo sguardo nell'interno di essa, mandò un grido di profonda sorpresa.

Si rivolse a Baccarat, e tutto commosso, a denti stretti le disse:

— Vuota... La vettura è vuota!...

(Continua).

La morte di Massenet

Parigi, 13, notte.

Giulio Massenet è morto questa mattina, alle 5, a Parigi. Egli da qualche giorno si sentiva leggermente indisposto ed era ritornato da una settimana circa dalla sua villeggiatura di Egreville, per consultare il suo medico; ma il suo stato non inspirava ai suoi congiunti alcuna inquietudine seria: egli è morto quasi improvvisamente. Il signor René Faillot, suo genero ed un suo nipote soli erano al suo capezzale. La signora Massenet, che era rimasta a Egreville è subito ritornata a Parigi insieme alla figlia. Massenet abitava da parecchi anni nella via Vaugirard, N. 48, un vasto pianterreno, le cui finestre davano sui giardini del Lussemburgo. In questo appartamento e nel castello di Egreville egli passava la sua vita. Egli si recava ad Egreville non per riposare, ma per lavorare. Egli non componeva mai a Parigi: non vi veniva che per vivere, come egli diceva, in mezzo ai suoi numerosi amici che si disputavano la sua compagnia e per preparare le prove generali delle sue opere. Egli si affrettava d'altronde a partire da Parigi e ritornare al suo castello appena l'opera era pronta ad essere rappresentata. Egli infatti ha quasi mai assistito alla prova generale delle sue opere. Frequentemente si recava a Montecarlo e sulla Costa Azzurra. Secondo i medici, Massenet è morto di cancro: causa il precipitare dell'infezione non si è potuto ricorrere a un intervento chirurgico.

Massenet era grande ufficiale della Legion d'Onore. Tutti i giornali del pomeriggio e della sera esaltano il musicista e giudicano, con grandi elogi la sua opera d'arte, durata intensamente oltre un trentennio. Si preparano alla sua salma solenni onoranze, alle quali parteciperanno le Autorità del Governo, degli istituti scientifici e delle Accademie.

Il maestro

Giulio Emilio Federigo Massenet era il principe dei musicisti francesi, era direttore del Conservatorio di Parigi, membro dell'Istituto di Francia, carico di onori, onusto di onorificenze, ricco, invidiato, popolare in Francia, in Italia, nelle Americhe latine, questo aristocratico signore della musica muore ancora in vegeta vecchiezza: settant'anni gli avevano resa grigia la chioma, ma non avevano incurvata l'alta eretta persona: l'estinuato e devoto amore alla musica della sua giovinezza l'aveva un po' appartato dal gran mondo musicale contemporaneo di Russia e di Germania: ma a lui rimanevano fedeli la inspirazione e le folle plaudenti. Mentre il suo compaesano Debussy metteva a soqquadro, con l'impeto della sua nuova parola, la musica francese, e Strauss, l'ebreo tedesco dai grandi occhi chiari, veniva salutato dai giovani Profeta e Iniziatore, Giulio Massenet latinamente e signorilmente, si godeva i successi di *Thais*, e poi quelli di *Roma*, l'ultima sua opera recentemente rappresentata nel più civettuolo e dorato teatro del mondo, in quell'Opéra di Montecarlo, convegno di belle signore, di eleganti fissimi di stile e di stemma, nonchè di belle mondane e di farabutti in marsina. La sua musica accurata era facile: tutti potevano capirla e tenerla a memoria. Forse non diceva molti pensieri: ma esprimeva bene le passioni d'amore, le tenerezze femminili, la gioia di vivere e la voluttà di morire...

Giulio Massenet nacque a Montaud (Loira) il 12 maggio 1842, ventunesimo ed ultimo figlio d'un ufficiale del genio del Primo Impero. Compiuti i primi studi a Saint-Etienne, avendo dimostrata una singolare tendenza per la musica, fu mandato a Parigi e si inscrisse al Conservatorio: ebbe per maestri Marmontel per il pianoforte, Laurent per il contrappunto, Reber per l'estetica e Thomas per la composizione. Nel 1859 vinse il primo premio di piano; nel 1863 riuscì vittorioso nell'esame di contrappunto e fuga, risolvendo con grande facilità alti problemi di stile musicale: nello stesso anno si adempì il suo più alto sogno: vinse con la cantata *David Rizzio* il premio di Roma e venne in Italia, a Villa Medici. Lasciata Roma visitò la Germania e l'Ungheria, quindi, restituitosi a Parigi, fece stampare e eseguire le sue Ballate e Scene Ungheresi, alle quali più tardi diede una forma nuova e definitiva nella famosa *Suite N. 2*, per orchestra. A Parigi si applicò con passione allo studio; si famigliarizzò colle creazioni della nuova scuola tedesca, colle opere di Schumann, Listz, Wagner; e qualcuno in quel tempo chiamava il giovane maestro l'ultra wagneriano. Nel 1867 debuttò all'Opéra Comique, con un'opera in un atto *La Grand'Tante*. Divenne in quell'anno professore di composizione di Conservatorio, e membro dell'Accademia di Belle Arti, in sostituzione di Bazins. La sua seconda opera fu rappresentata nel 1872: è *Don Cesare di Bazan*: essa dal pubblico dell'Opéra fu accolta con qualche diffidenza, mentre il suo dramma *Maria Maddalena*, il *Mistero* e *Eva*, mistero religioso in tre parti eseguito al *Festival de Harmonie* sacrée, nel 1875 ottennero, specialmente quest'ultimo, successi sori di critica e di pubblico. Ma la fama rumorosa fu largita al musicista francese due anni dopo — nel 1877 — a Parigi, in tutta la Francia e in Italia col *Re di Lahore*. Seguirono poi *Erodiade*, il *Cid*, la popolarissima *Manon Lescaut*, *Esclarum*, *Il mago*, *Werter* dal romanzo di Goethe, *Le Erinni*, un commento musicale alla tragedia di Leconte de Lisle e altri lavori teatrali di data più recente.

E' giudicata bellissima una composizione sinfonica intitolata *Pompeia*: ancora eseguiti, per la loro tenera e fluida melodia sono i *Poemi di aprile*, i *Poemi del ricordo*, i *Canti intimi*. Prima di *Thais*, di *Cendrillon* e di *Roma* ha scritto la musica per un libretto tolto da un romanzo di Zola, il *Fallo dell'abate Maret* e per un ballo *Le Campane*.

Dal 1877 al 1912 i suoi lavori non si contano più: quasi non si contano più i suoi successi.

Ecco la secca, schematica nomenclatura delle sue opere: *Erodiade* (Bruxelles 1881 e Parigi 1884), *Manon* (Opera comica 1884), *Cid Esclarmonde* (Opera comica 1889), *Mago* Opéra 1891), *Werther* (Vienna 1893 e Parigi 1893), *Carillon* (balletto, Vienna 1895), *Thais* (Opéra 1894), *Ritratto di Manon* (Opera comica 1894), *Navarrese* (Roma 1894 e Parigi 1895), *Saffo* (Opéra 1897), *Cendrillon* (Opera comica, 1899), *Griselidis* (Opera comica, 1901), *Jongleur de Nôtre Dame* (Montecarlo ed Opera comica, 1904), *Cherubino* (Montecarlo ed Opera Comica, 1905), *Arianna* (Opéra 1906), *Bacco* (Opéra, 1909), *Don Chisciotte* (Montecarlo, 1910), *Teresa* (Montecarlo, 1907 e Opera Comica, 1911), *Roma* (Montecarlo, 1912, e Opéra, 1912).

Sono poi in numero straordinario le altre opere come oratori, drammi sacri, cantate, scene liriche, seguiti di orchestre, *ouvertures* musicali, melodie, cori, eseguite all'Odéon e nelle sale di Concerto di Parigi, di Montecarlo e di Nizza.

Scompare, con Massenet, il musicista più fecondo di Francia: non passava anno che egli non presentasse alla curiosità del pubblico, e qualche volta all'ammirazione della critica, una sua opera melodrammatica. Con Saint-Saëns, Massenet fu l'artista musicale che conquistò in Francia la maggiore popolarità. Ma fra Saint-Saëns e lui vi era un'incompatibilità di idealità. Questi fu un artista austero, dalla tendenza classica, che all'opera teatrale preferì sempre l'opera sinfonica: Massenet, temperamento più agile, più facile e più disinvolto, seguì sempre le orme di quella scuola melodrammatica italiana, che ebbe sempre un culto per la scena. In Italia, specialmente, il Massenet potè, con la *Manon*, conquistare una specie di diritto di cittadinanza artistica.

Il fecondo musicista, che nel 1878 era alunno del Conservatorio di musica parigino, da cui uscì maestro di composizione, fu per breve tempo insegnante: insofferente della disciplina, tutto preso dall'amore, dalla febbre e dall'orgoglio di diventare l'arbitro del teatro francese, presto abbandonò la scuola e l'insegnamento.

L'elenco delle sue opere può stare benissimo a paragone con quello di Donizetti, che compose oltre ottanta opere. Delle sue opere, la *Manon*, diede una rinomanza classica a questo fecondo musicista idilliaco. L'opera, soffusa di canti leggiadri e di una certa malinconia, percorse trionfalmente tutti i palcoscenici d'Italia, dai più celebri ai più oscuri. Ma oltre alla *Manon*, Massenet lasciò varie altre opere, che nulla aggiungono alla fama dell'artista e che non superano la genialità della *Manon*. Col *Re di Lahore*, Massenet tentò di competere con l'*Aida* di Verdi: ma dal confronto uscì battuto e vinto. In questi ultimi tempi, Massenet scriveva perfino troppo, con una prodigalità non sempre geniale e lodevole; ogni anno finiva non una, ma due o tre opere, tutte in una volta, delle quali, *Thais*, per la strana figurazione della protagonista — la Cavalieri — ebbe una certa fortuna, specialmente a Milano, al Lirico. Quasi tutte le altre, compresa *Saffo*, *Arianna* e *Roma*, passarono senza infamia e senza lode. Fa eccezione *Cendrillon*, opera veramente bella e ricca di melodia, nella quale i personaggi sono sole donne. Ma neppure *Cendrillon* potè risollevare le sorti di questo maestro, ormai stanco, che pareva esaurito dal supremo sforzo compiuto nei primi anni della giovinezza laboriosa. L'uomo ebbe un carattere mite: ebbe un culto «chauviniste» per il suo paese: al suo nome non si parlava che la Francia.

L'Italia, che pur gli concesse fama e fortuna, dopo averlo accolto nella sanità inspiratrice di Roma, non trovò mai presso di lui predilezione e giustizia: fu italofobo: la sua animosità si rivelò in più occasioni. Quando il Consiglio di Amministrazione dell'Opéra accennò a voler porre in iscena le opere di Verdi, si battè con tutte le forze per un protezionismo artistico, e vinse. Ma poi, quando non fu più possibile lottare, egli si arrese, e sulle scene dell'Opéra, Giuseppe Verdi prima, poi Puccini, riuscirono a vincere trionfalmente. In Italia non venne che poche volte. Nominato commissario al Concorso Sonzogno, per un'opera in un atto, nella quale riuscì vincitore il francese Dupont, con *La Cabrera*, ebbe la non lieve fortuna di veder preferito, in un Concorso italiano, un artista francese, e, per giunta, alunno suo. Tutto questo non bastò a ridurlo alla giustizia e all'equanimità verso il nostro Paese. Una volta, a Roma, il compianto Gianturco, gli esaltava, con la sua candida parola, la grandezza di Martucci. *Chi è questo signor Martucci?...* — domandò Massenet, facendo le più alte meraviglie. Non seppe neppure essere giusto verso Franchetti, Mascagni, Mancinelli, che, pure, non furono avari di elogi e di cortesie verso le sue opere e di rispetto per la sua stupenda attività e il suo fervore. Una sera, a Vichy, c'era circolo: un giovane musicista tedesco gli parlava di Perosi, come di una figura rappresentativa della musica moderna italiana. — Strano, — mormorò il francese, — strano, davvero: non conosco nulla di questo abate: deve essere maestro dei cori in una chiesa: sarà uno scolastico! — E disse, a tutti i presenti, che l'arte musicale religiosa non poteva fiorire che in Francia, nelle cattedrali del Mezzogiorno o a Nôtre Dame di Parigi. Poi parlò, compiaciuto, della sua *Eva*...

Giulio Massenet è morto ostinato in questo suo nazionalismo assurdo e intransigente. L'illusione sua non toglie agli Italiani di deplorare sinceramente la morte di un artista nobilissimo e di un musicista valoroso e operoso.

Impressioni dei critici parigini

Parigi, 13, notte.

Il *Journal* pubblica: «L'armonioso e dolce vecchio dal sorriso così giovane, che poco fa aveva incurvato un po' più la sua testa pensierosa, resterà per lungo tempo come una delizia inspirata, estatica, vibrante dove la voluttà si orchestrava come un oratorio vivente, mentre il misticismo vi prendeva grazie pagane. Le sue memorie, che aveva testè terminato, lo presentano come un fanciullo prodigo, un esecutore laborioso, un genio che ha dovuto lavorare per farsi avanti, un amante tranquillo e desideroso della gloria. I suoi accenti aggiungevano ad una scienza solida e pieghevole, una seduzione ed una grazia fisica, un nonsochè che veniva dal cuore. Vi è della magia, della magia umana nell'opera di questo compositore. Egli muore lavorando: alcune vere partiture, terminate, sveleranno la loro attrazione, mentre il maestro, figlio e fratello di soldati, dormirà il suo ultimo sonno».

Il *Temps* pubblica: «Massenet aveva scritto della musica leggera e sensuale, a volte vaporosa e voluttuosa, di quella che tutti comprendono e che attrae incontestabilmente l'insieme del pubblico dei teatri lirici. I critici ed i melomani abituali dei concerti domenicali non accordavano assolutamente il loro suffragio al maestro Massenet. Egli rappresentava, per essi, una scuola retrograda e avversaria. La sua tecnica sembrava a loro stessi facile; la sua costruzione raffreddava la sua sensibilità superficiale, la sua aria convenzionale: ma nessuno gli negava una scienza profonda, una conoscenza completa di tutti i mestieri e un dono straordinario per l'espressione e drammaticità della musica.»

I restauri di un antico tempio

Roma, 13, notte.

Il *Corriere d'Italia* dice: «Lo splendido tempio di Sant'Ignazio, eretto dal cardinale Ludovisi nel 1626 sui disegni del Domenichino e del padre Grassi con facciata dell'Agliardi, da molto tempo era minacciato dai danni dell'umidità. La pavimentazione, logora dal tempo, era sconnessa e richiedeva riparazioni. Il fondo per il culto ha pertanto deliberato importanti lavori che sono già cominciati da alcuni mesi. I lavori consistono nell'apertura di piccoli cunicoli sotterranei e per arieggiare l'ambiente e nell'applicazione di asfalto a spirale per togliere l'umidità e nel rifacimento di tutto il piantito a marmi di vario colore a disegni di puro stile ecclesiastico. Verranno rinnovati i gradini dell'altare maggiore. I lavori sono condotti con grande perizia, sotto la sorveglianza diretta del fondo per il culto, e riuscirà opera degna che accrescerà pregio alla bellissima chiesa».

Circa tremila congedati sbarcati a Napoli

Napoli, 13, notte.

Proveniente da Rodi e Messina, è giunto il piroscafo «Glava» con a bordo 810 militari della classe 1889, che vanno in congedo.

E' anche arrivato il trasporto «Birmania», da Rodi, Stampalia e Brindisi, recante a bordo 232 congedati. Collo stesso piroscafo era imbarcato anche il tenente Candoleri incaricato dal generale Ameglio di offrire al Giardino Zoologico di Roma due cervietti catturati dagli alpini sulle montagne dell'isola. A bordo dello stesso piroscafo vi erano anche le cassette del povero Morelli, ufficiale di ordinanza del generale Ameglio, il quale, come è noto, morì a Rodi or non è molto, colpito da tifo.

Gaeta, 13, notte.

Col treno delle 20 sono giunti 130 militari congedati, reduci dalla Libia, appartenenti al distretto di Gaeta. Furono ricevuti alla stazione dalle Autorità civili e militari, dalla Musica del 16.o fanteria, dalla rappresentanza del Municipio di Elena e da numerosa folla, che ha applaudito i soldati ripetutamente.

Il deviamento di cinque carri di un treno merci

Un frenatore ferito

Savona, 13, notte.

Stamane alle ore 2,15, partiva, come al solito, dalla nostra stazione Letimbro, alla volta di Torino, il treno raccoglitore G. V. N. 5138. Giunto il merci in prossimità del Ponte Bormida, esistente tra la fermata di Ferrogna e la stazione di San Giuseppe dove vi è il disco di S. Giuseppe, il treno si arrestava attendendovi la via libera. Erano circa le tre e mezzo; quindi tutt'era buio. Dopo qualche istante, fattosi da San Giuseppe la segnalazione di proseguire, il 5138 si rimetteva in movimento. Ad un tratto, uno dei carri collocato al centro del treno, facendo un brusco movimento, e sollevatosi dal binario, sviava, venendo egualmente trascinato dalla forza della locomotiva per circa duecento metri. Detto vagone, per quel forzato e sobbalzante percorso, causava la rottura dei ganci di collegamento di altri carri, così che con lui, altri quattro, formanti l'estremità posteriore del treno, staccatisi dagli altri e usciti dalle rotaie, s'abbatterono, rovesciandosi sulla scarpata di sinistra del Ponte sul Bormida.

Un guardiafreno che si trovava nella «garretta» d'uno dei cinque carri, intuendo il gravissimo pericolo, ebbe la presenza di spirito di spiccare un salto nella «ronza», prima che il carro sul quale egli stava, precipitasse cogli altri. E fu la sua salvezza, poichè i cinque vagoni andarono in frantumi. L'altra metà del treno intanto, non avendo il macchinista avvertito l'incidente, proseguiva per la vicina stazione di San Giuseppe, dove si constatò la mancanza degli ultimi cinque carri, ed anche del frenatore.

Subito la stazione di San Giuseppe informava quella di Savona del disastro, richiedendo soccorsi. Partivano allora gli ispettori Sevattone ed ing. Marchese Landi, con una numerosa squadra del mantenimento, tutti sopra un carro attrezzi unito al treno viaggiatori N. 5140 in partenza da Savona alle ore 5,35.

Nel frattempo, il personale del merci 5138, riusciva a rinvenire il guardiafreno ch'erasi gettato dalla «garretta» nella sottostante scarpata, salvandosi così da una morte tragica, e che, ferito al capo e ad un ginocchio, stava dirigendosi verso la stazione di San Giuseppe, dove venne subito medicato da un suo collega e da quel capo stazione. Le sue ferite sono lievi.

Verso le ore 8,40 la linea potè essere sgombra, e si riprese il servizio regolare di tutti i treni. Giù, nella scarpata, squadre di operai continuano il lavoro onde raccogliere i frantumi dei cinque carri, e tutta quella parte di merce ancora servibile. I danni sono rilevantissimi, tanto al materiale quanto alla merce distrutta.

La causa che originò il disastro, sarebbe questa: Un'asse di uno dei carri, dopo la fermata al disco di S. Giuseppe, e cioè al movimento fatto dalla locomotiva per rimettere in moto il treno, deve essersi scentrato, e quindi, non governando più il carro, questo nel correre si spostò uscendo dal binario e provocando il deviamento alla estremità del treno, cioè ad altri quattro carri che si abbatterono, precipitando nella sottostante scarpata.

Misterioso ferimento a Pollone

Biella, 13, notte.

Nelle prime ore del mattino fu trasportato in fin di vita all'ospedale di Biella, certo Giuseppe Costa, di Pollone, ventottenne. Egli fu trovato con una larga e profonda ferita al capo, sopra l'orecchio sinistro.

Il giudice istruttore avv. Maggiora si recò subito all'ospedale per interrogare il ferito, il quale però non potè pronunciare parola, nè rispondere al giudice neppure con cenni.

Una parente del Costa sostiene che la ferita fu prodotta da una sassata. Pare invece che trattisi d'un colpo di falcetto.

Il Pretore di Graglia ed il maresciallo di Sordevolo si sono recati a Pollone per una inchiesta, che è resa difficile per la mancanza, pare, di testi oculari.

Questa sera il Costa va leggermente migliorando.

La vendetta di due contadine

Napoli, 13, notte.

Due contadine del paese di San Marco Evangelista (provincia di Caserta) hanno compiuto un'efferata vendetta.

Per una questione sorta a proposito del furto di una gallina da parte di certa Rosa Carrozza, e attribuito da costei a un'altra contadina, certa Maria Mastrojanni, il padre di questa sporse querela contro la Carrozza e contro una sua figliuola. La querela però accese di più gli animi e le due donne escogitarono nella loro mente una vendetta terribile contro la disgraziata Maria. Approfittando ieri mattina che l'uscio della casa della Mastrojanni era aperto e che erano già andati al lavoro il padre e i fratelli di costei, le due donne entrarono nella camera dove dormiva la ragazza e legatola sul letto, si dettero colle unghie a strapparle pezzi di carne, anche nelle parti più delicate del corpo, e ne compirono uno scempio terribile. Quando il delitto fu scoperto, le due donne erano già fuggite e la ragazza era ridotta in gravi condizioni. Il sindaco ordinò immediatamente l'arresto delle due donne, che furono trovate in campagna, e condotte in paese fra l'ira della folla.

Bollettino della Marina

Roma, 13, notte.

Con decreto ministeriale in data 7 volgente in corso di registrazione, i ragionieri di terza classe del personale di ragioneria del R. Arsenale marittimo, Giaume e Boggio, Angarano e Formica, sono stati promossi alla classe immediatamente superiore a decorrere dal 16 corrente.

Con regio decreto in data 14 luglio u. s. le torpediniere di seconda classe 21 *S.*, *118 S.*, *120 S.* sono state radiate dai quadri del regio naviglio.

Abbonamenti alla "STAMPA,,

Un mese	L. 1,50	- Estero	L. 3,25
Tre mesi	„ 4,25	- „	„ 9 —
Sei mesi	„ 8,25	- „	„ 17,75
Un anno	„ 16,50	- „	„ 35,50

Chi vuole ricevere in premio una cartella della Lotteria Torino-Roma, del valore di L. 3, mandi per

Tre mesi . . .	**L. 6,65**	**- Estero**	**L. 11,50**
Sei mesi . . .	**„ 10,40**	**- „**	**„ 20 —**
Un anno . . .	**„ 18,15**	**- „**	**„ 37,25**

comprese le spese d'invio in piego raccomandato.

Cronaca milanese

Due disgrazie mortali

Milano, 13, notte.

Una orribile disgrazia è avvenuta alle 11 di stamane in Riparto Gratosoglio, N. 109. La bambina Longhi Angela, d'anni 6, figlia di operai, salita su una sedia e protendendosi inconsciamente dalla ringhiera di un ballatoio al terzo piano, precipitò nel vuoto schiacciandosi il capo contro il suolo del sottostante cortile! Seguì una scena indescrivibile di disperazione. Il dottor Corbetta tentò portare qualche soccorso alla misera creatura, ma ormai questa aveva cessato di vivere. Dopo le pratiche di legge espletate dal delegato Birondi, il cadavere venne trasportato al Monumentale.

— Nel pomeriggio il garzone elettricista Bai Silvio, di anni 14, abitante in viale Volta, 7, mentre stava riparando alcuni fili sopra una tettoia in via Bezzecca, perduto l'equilibrio, precipitava al suolo a capofitto. Il misero giovinetto fu raccolto in gravissime condizioni: la Vigile ne curò subito il trasporto all'Ospedale Maggiore, ove all'infelice venne riscontrata la frattura della base cranica. La diagnosi è riservata.

— Nel pomeriggio di oggi veniva accompagnato all'Ospedale Maggiore dalla Croce Verde e ricoverato nella sala chirurgica Ponti il carpentiere Tortini Angelo, d'anni 32, abitante in via Scarlatti, 22. Mentre questi si trovava sul tetto di una casupola nei pressi di Greco Milanese, cadde in mezzo alla strada fratturandosi la gamba destra e producendosi gravissime contusioni in varie parti del corpo.

Segheria distrutta dal fuoco

Dodici mila lire di danni

Genova, 13, notte.

La scorsa notte ad Alassio scoppiò improvvisamente un incendio nella segheria elettrica del signor Emanuele Testan, situata nella strada di Solva. Siccome nessuno si trovava di guardia nello stabilimento, che era pieno di legname, in pochi istanti il fuoco prese delle straordinarie proporzioni. Accorsi sul posto carabinieri, guardie e molta popolazione, ben poco si potè fare, stante la mancanza di acqua in quella località, e tutti gli sforzi si rivolsero ad isolare il fuoco. Tutto l'edificio e l'intero macchinario andarono completamente distrutti. I danni ascendono a circa 12.000 lire.

Il suicidio di un organizzatore socialista di Reggio Emilia

Parma, 13, notte.

Si ha da Polesine Parmense che alcuni barcaiuoli, trovandosi, come di consueto, nelle acque del Po, videro d'un tratto galleggiare il cadavere di un giovane sconosciuto. Trattolo a riva ed avvisati i carabinieri, si procedette al riconoscimento del cadavere, perquisendolo. Lo sventurato aveva in tasca una lettera a lui diretta, la tessera del partito socialista ed una tessera permanente per la ferrovia Reggio-Ciano. Chiamato immediatamente sul posto il signor Galavarni, segretario delle organizzazioni del Basso Parmense e nativo di Reggio, non fu difficile identificarlo. Si tratta del signor Valentino Pozzi, di Reggio Emilia, segretario di quella Cooperativa braccianti. Sembra che il Pozzi soffrisse di mania di persecuzione. Da tempo era triste e taciturno; si era assentato dalla famiglia e dai compagni di lavoro il 27 luglio u. s., senza più dare notizie di sè, giustificando la partenza improvvisa con ragioni d'affari. Si esclude trattarsi di dissesti finanziari.

Curiosa avventura toccata a una cugina del Kaiser

(Servizio speciale della *Stampa*).

Bucarest, 13, notte.

A Costanza, una signora distintissima arrivata da Costantinopoli entrò in un restaurant e fu subito molestata da alcuni ufficiali di marina. Ella protestò e gli ufficiali la minacciarono. Fu allora chiamata la polizia, che, invece di mettere a posto gli ufficiali, condusse la signora in questura, dove si constatò che essa è la cugina dell'Imperatore di Germania e che viaggiava in incognito sotto il nome di contessa di Hohenau. Il prefetto di polizia rimase sconcertato. Il Governo, informato dell'accaduto, lo destituì, e gli ufficiali furono puniti.

SPORT

IPPICA

Le corse al trotto a Varese

Varese, 13, notte.

Varese sportiva, che già seppe crearsi una splendida pista, ora chiama a raccolta tutti gli *sportmen* per una grande riunione di corse al trotto, che si svolgerà nei giorni 16-18 e 18 corrente, con ben 22 mila lire di premi e per la quale sono inscritti i seguenti cavalli:

Premio Varese — Fred, Fellow, Dillon, Lady Hesperus, Hilda, Lengelloti, Milly Fleet, Hannah Louise, Zalam, Rose Belle, Betty Brook, Lady Agile.

Premio Campo dei Fiori — Ubaldo, Sole Medium, Vally, Fertolo, Angelina.

Premio Municipio — Ovest, Sole Medium, Italia, Rivale, Vally, Leonino, Tiziano, Artemisia, Tisbe, Angelina, Trifoglio.

Premio Valganna — Miss Good, Flecha, Kuser, Tiziano, Pola Dexter I.

Premio Milano — Fred Leyburn, Fellow, Dillon, Lady Hesperus, Hilda, Canty Bol, Lengyeltoti, Milly Fleet, Hannah Louise, Zalam, Rose Belle, Betty Brook, Lady Agile, Alban, Mikel Wolkes.

Premio Verbano — Red Wilkes, Miss Good, Imperatore, Pola Dexter I, Falstaff, Kuser, Fertolo.

Premio Kursaal — Lauro, Italia, Leonino, Tiziano, Artemisia, Tisbe, Trifoglio, Angelina, Menicuccio e Miss Good.

Essendo la prima volta che si danno le corse al trotto a Varese, grande è l'aspettativa nel pubblico varesino e nella colonia villeggiante.

CICLISMO.

Grandi corse ciclistiche a Cuneo

Cuneo, 13, notte.

Per i festeggiamenti di agosto, oltre il Concorso di aviazione, furono indette dalla Società sportiva *Alta Italia* grandi Gare ciclistiche: divise in due, una di velocità (m. 1000) e un'altra di resistenza (km. 100). La prima diede il seguente esito: 1.o Chiesano *Juventus Nova* (Torino); 2.o Milella *Forti e sani* (Fossano); 3.o Parola Giuseppe *Alta Italia* (Cuneo); 4.o Balestra Silvio, *Alta Italia* (Cuneo); 5.o Pella Natale, *Alta Italia*.

La seconda corsa diede questo risultato:

1.o Bioiato, *La Saluzzo*; 2.o Milano; 3.o Chiesano; 4.o Parola; 5.o Fiori, *Forti e sani* (Fossano).

Si è pure svolta un'interessante corsa podistica di resistenza, che ha dato la vittoria al campione dell'Unione Sportiva Braidese, signor Canalis.

Echi di cronaca sportiva

Una vittoria e un record della Palmer

Per la riunione automobilistica del Mont Ventoux, l'*Aquila Italiana* volle munire le sue macchine di pneumatici *Palmer*. La scelta non poteva essere migliore! Difatti le due *Aquila* fecero tutto il percorso da Torino al Mont Ventoux, i percorsi di prova, due corse, vincendo un 1° e un 2° premio e tornarono a Torino senza il minimo incidente. Questo risultato è degno di rilievo, perchè afferma una volta di più l'eccellenza dei pneumatici *Palmer*.

Le domeniche della *Bianchi*

La giornata sportiva di ieri ha segnato un'altra bella vittoria della *Bianchi*. La corsa dei 130 chilometri per la Coppa Milano ha visto tra i suoi trentun concorrenti dilettanti una larghissima rappresentanza della gloriosa macchina, ciò che dimostra come essa sia la preferita anche da coloro che praticano lo sport nel modo più elevato, all'infuori, cioè, di ogni interesse professionale.

Chi ha seguito la corsa in tutte le sue fasi, ha avuto modo di verificare quale superiorità la *Bianchi* offra ai suoi corridori rispetto agli altri concorrenti, e come essa faciliti la vittoria con la dolcezza e regolarità di marcia, con la scorrevolezza grandissima e col dare al corridore un senso di sicurezza pieno ed assoluto.

Nella Coppa dei 130 chilometri, infatti, il primo arrivato montava la *Bianchi* con gomme *Pirelli*.

Ma questa vittoria notevole è stata completata meravigliosamente dalla ottima classifica ottenuta da altri corridori. Ciò dimostra che la vittoria non è frutto semplicemente del valore di un individuo, ma che le buone qualità della macchina vi hanno largamente contribuito.

Infatti, insieme al primo, ben altri sei corridori, che montavano macchine *Bianchi*, hanno potuto giungere felicemente al traguardo, piazzandosi tra i primi nove arrivati.

Appendice della *Stampa* (18)

Figlia di Principe

ROMANZO

di PIERRE SALES

Finì col copiare la fattura e scrivere la lettera nei termini che Natacha gli aveva imposto.

Natacha dal canto suo scrisse sulla carta del tappezziere una lettera all'amministrazione dell'Opéra, perchè fossero consegnati al detto tappezziere tutti gli oggetti che conteneva il suo camerino.

Le cose erano così perfettamente in regola. Scambiate le firme, il commerciante tentò di ridere.

— Eh!... eh... madamigella, per una giovane tanto innocente, mi sembra che ve ne intendiate di affari molto bene!...

Ella lo fulminò con lo sguardo.

— Credete dunque, signore, che l'intelligenza non appartenga che alle persone indelicate?... Da molto tempo ho preso l'abitudine di difendermi da sola, e di difendermi come un uomo... Vi saluto, signore.

[illegible]

Ella aveva il più profondo disprezzo del denaro, soprattutto del denaro guadagnato da lei; ma questo non le faceva dimenticare gli obblighi che il denaro impone quando se ne è debitori con qualcuno.

E così, per lei, suo fratello era obbligato col barone d'Agra finchè non gli avesse rigorosamente restituito, in denaro od in lavoro, la somma che il miserabile aveva avuto la destrezza di anticipargli, alla stessa guisa ella doveva un compenso al commerciante che le aveva consegnate delle merci, ancorchè la consegna fosse avvenuta in condizioni niente affatto regolari.

Ella ne aveva usato due mesi appena; nulla aveva deteriorato, e lasciava portar via tutto, riconoscendosi nello stesso tempo debitrice di quella somma; ed avrebbe impiegato tutta la sua energia per saldare il suo debito in breve tempo.

La persona più meticolosa in fatto di delicatezza non poteva trovar nulla a ridire sulla sua condotta.

Quando uscì dal commerciante, al sentirsi franca le pareva [illegible] cinquecento franchi [illegible] al solo nome [illegible] rispettarla [illegible] tutte le [illegible] era rimasta una onesta fanciulla.

E, poi, la soluzione così netta, così pratica di quel volgare incidente pecuniario, ed il [illegible] disprezzo del denaro di cui [illegible] barone d'Agra medesimo l'eruditi [illegible]

— E' andato bene? — chiese Cipriano vedendo il volto ilare di sua figlia.

Ella si limitò a dargli vaghe spiegazioni. Sì, tutto era andato bene. Il commerciante si riprendeva le sue robe, ed ella gli era debitrice di una piccola indennità che gli avrebbe pagato sui acconti.

E cambiò discorso; poi fece fare una passeggiata a suo padre per i Campi Elisi, onde consolarlo interamente.

Tornati che furono in via Mogador egli era rasserenato.

Durante il desinare Cipriano fu d'ottimo umore; cominciava a comprendere che adesso anch'egli avrebbe potuto godere di sua figlia un po' più, ed alle frutta confessò che, mio Dio, «non c'era nulla di strano» ch'ella avesse voluto abbandonare l'«Opéra». E le predisse uno splendido avvenire come maestra di canto per fanciulle della buona società.

Ed allora Alessandro insistette sulla sua idea, che era questa: far fare subito dei biglietti di visita in gran quantità annunziando l'apertura del corso di canto. Leontina ne distribuirebbe a tutte le sue clienti ed egli li dispenserebbe dovunque. Il barone d'Agra dal canto suo non chiederebbe di meglio che di spanderne fra i suoi amici.

Ma Natacha li calmò.

— Non ancora, amici miei; lasciatemi una settimana perchè mi possa rimettere.

Il vero è ch'ella intendeva procedere in questo modo, e che se sperava di porsi sotto il patrocinio di qualcuno, non era certamente sotto quello del barone d'Agra.

Leontina propose:

— Manderemo anche dei biglietti a tutti quei signori che sono venuti a prendere vostre notizie. Essi hanno moglie, figlie, sorelle... In questo modo vi farete una clientela... Tanto più che l'invio del vostro biglietto da visita a quei signori sarebbe assai giustificato: infatti dovete a tutti dei ringraziamenti.

— Sì... sì... la settimana prossima — rispose dolcemente Natacha.

Prima ella doveva tentare un gran passo: e le pareva che, dal successo di questo passo, dipendesse il successo della sua nuova esistenza.

Prima di rivolgersi a qualcuno, ella che nel mondo non conosceva per così dire nessuno, non doveva sollecitare la benevolenza della duchessa De la Mothe Ardent, la quale per ben due volte, l'aveva così graziosamente pregata di voler cantare in casa sua?

Appena ella aveva formato il piano del suo avvenire, due punti principali erano sorti nella sua mente.

Regolare prima di tutto i conti col tappezziere, la compiacenza del quale avrebbe potuto compromettterla, un giorno. chiarire il suo passato, che avevano cercato di appannare in modo così fraudolento.

Questo era fatto.

E adesso non pensava altro che alla famiglia De la Mothe Ardent, verso la quale le portava una simpatia istintiva, con l'impressione, di giorno in giorno più forte, che troverebbe quell'incrollabile appoggio, che le era sempre mancato contro il barone d'Agra.

Durante il suo riposo ella aveva pensato a lungo: si era rammentata le cose più insignificanti che erano successe durante la sua vita d'artista, gli incidenti più lievi, ch'ella ravvicinava, cavandone le conseguenze, fino alle terribili scene che erano successe fra lei ed il barone d'Agra, e tutte le fasi, tutte le parole delle quali erano scolpite nella sua mente.

Ed una delle sue prime conclusioni era stata:

— Il barone d'Agra non mi ha fatto andare a casa sua se non dopo che il duca De la Mothe-Ardent mi aveva invitata a cantare da sua moglie.

Fino allora il barone non si era dipartito per un solo istante dalla più corretta galanteria.

— Quell'invito dunque lo ha allarmato... Aveva dunque paura di vedermi accolta da quella famiglia. Perchè?...

E nel mezzo della loro discussione, quando egli era montato in collera violentissima, che nome era salito naturalmente alle sue labbra per indicare colui che potrebbe eventualmente erigersi a difensore di Natacha?

Quello del duca De la Mothe-Ardent.

Le pareva ancora di udire il tono con cui il barone aveva accentuata questa frase:

«— E voi siete sicura, mia bella signorina, che un bel giovinotto o un bel vecchio uscirebbe dalla folla degli abbonati per infliggermi la correzione che, secondo voi, merito!... Il duca De la Mothe Ardent, per esempio, vostro nuovo amico».

E poscia:

«— Non temo nè vostro padre, nè vostro fratello, più che non tema il signor De la Mothe Ardent o qualunque altro dei vostri bei signori dell'Opéra».

Ora, durante il suo soggiorno all'Opéra, il duca si era fatto vedere nelle quinte una volta sola.

Perchè dunque la collera del barone si concentrava su lui?

E che bisogno aveva egli di affermare che non lo temeva?

Natacha, adesso che ci aveva ben pensato su, riteneva che si trattasse di una fanfaronata. Quando si proclama ad alta voce che non si ha paura di nessuno, vuol dire che in fondo si temono.

— Ha dunque paura di lui... Lo indovino... lo sento... Perchè?... Non ne saprò mai nulla probabilmente e poco m'importa... ma colle sue minaccie il barone d'Agra mi ha indicato dove troverei il più sicuro asilo contro di lui... purchè — soggiunse tristamente — vogliano saperne di me. (Continua).

PICCOLA CRONACA.

Per questa rubrica rivolgersi a Haasenstein e Vogler

I PELI del VOLTO

i nèi deformi, gli angiomi, le macchie di vino, le cicatrici, le pustole di acne, le verruche vengono radicalmente asportate con metodo elettrico speciale, assolutamente indolore, e che garantisce da ogni recidiva.

INSTITUT D'HYGIÈNE ET DE BEAUTÉ

Via XX Settembre, 36, Torino - Dalle 10 alle 18.

«ANTAGRA BISLERI» per la Gotta, Diatesi urica, Arteriosclerosi. — Chiedere opuscolo gratis a Felice Bisleri e C., Milano.

Cronaca Cittadina

La principessa Elisabetta agli estremi

Stresa, 13, sera.

Le condizioni della Principessa Elisabetta sono sempre allarmanti. Il consulto di questa notte, pure avendo escluso il pericolo immediato, non rassicura affatto. Anche nei famigliari le speranze, che si avevano in principio, incominciano a mancare. L'attacco di ieri ha paralizzato completamente la parte destra del corpo, pure lasciando inalterate le facoltà mentali. L'inferma alza appena la mano sinistra, quando vuole qualche cosa, e muove gli occhi stanchi e affossati nelle orbite profonde.

Tutti, come al solito, hanno vegliato la notte intera. I figli, Margherita e Tommaso, non si sono staccati un istante dal letto. I professori Pescarolo e Dalla Chiara hanno riposato a Palazzo, ma fu un riposo passeggero, perchè i due bravi medici non vogliono lasciare la malata senza uno di essi. Il mattino, grigio e tetro, trovò così tutti desti, più tristi e sconsolati.

Data l'estrema debolezza di Sua Altezza, si tentò ripetutamente, oltre alle consuete iniezioni, di farle deglutire qualche cucchiaio di thè e di sciampagna, con buon esito. Le continue inalazioni di ossigeno hanno accelerato i moti respiratori, per cui, alle 10 di stamane, le condizioni, sebbene gravi, non sono disperate.

Il prof. dottor Pescarolo è partito ora con l'automobile «Aquila», ma tornerà in giornata.

Il Bollettino lasciato da lui e da Dalla Chiara, dice:

«*Polso tra 90 e 100. Respiro nettamente periodico. Deglutizione migliorata. Emiplegia destra completa. Manifesti segni di debolezza cardiaca, aggravano le condizioni di S. A.*».

Stresa, 13, notte.

Un'intervista

Ho potuto avvicinare un personaggio della Casa di S. A. e nel brevissimo colloquio attingere notizie più esatte sulla malattia che affligge la duchessa Maria Elisabetta.

— Mi dica: vi è proprio un vero ed immediato pericolo? — ho chiesto al mio cortese informatore.

— Il pericolo c'è sempre. Dopo l'ultima grave malattia che due anni or sono tenne per tanti giorni la Principessa sospesa tra la vita e la morte, la sua salute non fu più quella di prima. Il prof. Dalla Chiara, che è il medico curante di S. A. e che la seguì sempre ovunque, sottopose la sua illustre inferma ad una cura meticolosa, vigilando egli stesso perchè le sue prescrizioni venissero ottemperate scrupolosamente. Ciò senza dubbio valse a mitigare i fieri attacchi del male e a darle un relativo benessere. Quest'anno S. A. era tornata a Stresa tranquilla e fiduciosa di potervi rimanere a lungo. Il suo male non lo ricordava più. Rifuggiva dal pensarvi, perchè nel suo spirito forte e nella sua tenace volontà di vivere trovava la forza d'acquetare le piccole crisi cardiache che l'assalivano sì frequente.

— E' dunque nel cuore la causa della presente infermità?

— Le cause sono tante. Ella non deve dimenticare la tarda età della Principessa. Non vi è più un organo che funzioni regolarmente: il cuore, i reni, i visceri; ed ora forse anche il cervello.

— Perciò S. A. non comprende quanto accade attorno a lei... non sa la gravità del suo male?

— Sua Altezza, io credo, comprende più di quello che non si pensi: quell'agitarsi degli occhi che alle volte pare supplichino o interroghino; quel muovere della mano lungo le lenzuola come se volesse stringere qualche cosa, ci spiegano che la Duchessa, in parte, vede e sente il pericolo che la minaccia. E lo vede negli occhi di tutti; negli occhi di S. M. la regina Margherita, che non può nascondere le lacrime e in quelli del figlio Tommaso, stanco dalla lunga veglia, ma sempre vigile e attento. Lo sente in tutta se stessa: nel suo gracile corpo, che, dopo le continue punture, è tutto una piaga, nei moti violenti del cuore, nel respiro affannoso e nella emiplegia che le ha colpito il braccio e la gamba destra.

— Cosicchè non vi è più alcuna speranza?

— La speranza è sempre l'ultima a morire — disse il mio cortese informatore congedandosi: — la Principessa altre volte ha lottato con tanta energia da far stupire tutti. Dio volesse che così fosse anche questa volta!

L'ora meridiana

Dopo la partenza di Pescarolo e il consulto tenuto con il prof. Dalla Chiara, la regina Margherita e il duca Tommaso hanno lasciato la camera dell'inferma e sono scesi per la colazione, con il gentiluomo d'onore conte Gazzelli e le dame d'onore contesse Malabaila, Gazzelli e Galli. Accanto al letto sono rimasti il dottor Dalla Chiara e una delle due suore Domenicane che si dànno il turno ad intervalli. L'inferma ora è supina e pare accenni a riposare. Gli occhi sono chiusi, le labbra non tremano più, la testa è reclinata a sinistra dalla parte del lago.

Fuori piove a dirotto. La nebbia ha coperto le montagne e le rive al lato: il cielo è cupo, come l'acqua che si innalza sotto la violenza del vento di tramontana.

Una luce fioca entra dalle vetrate e si riverbera negli specchi dorati e sulle pareti di damasco chiaro. Il dottore è seduto ai piedi del letto; la suora è ritta in un angolo e prega. Poco dopo un uscio si apre dolcemente e Margherita di Savoia entra adagio adagio, sollevando la pesante cortina di velluto; in punta di piedi attraversa la stanza e si dispone all'opposta parte del letto. Il Duca Tommaso la segue quasi subito, ma vedendo la madre assopita, ritorna ai suoi appartamenti.

Dalla strada non giungono ad intervalli che il sordo rumore delle vetture e il fischio lungo ed acuto dei piroscafi che si accostano al porto. Nell'altro, Stresa è oggi quasi deserta. L'ora meridiana passa così, fra la tristezza del cielo e delle cose.

Momenti di trepidazione

Ieri, specialmente, quando le condizioni di S. A. peggiorarono notevolmente, si è parlato di un eventuale arrivo del Re. La notizia mi è stata oggi confermata. Dopo le diciasette fu infatti telegrafato a Vittorio Emanuele III e S. M. pare avesse dato ordini per la partenza, ordini che vennero tolti più tardi, dopo il successivo leggero miglioramento e la lenta risoluzione della crisi.

Molto più probabile sembra invece l'arrivo del Principe di Udine, il quale si trova a Taranto in attesa di imbarcarsi. Il primogenito del Duca di Genova, Ferdinando, ha una vera adorazione per la sua Nonna e più volte con numerosi telegrammi sollecitò egli stesso dai congiunti l'invio frequente di notizie.

Il professor Pescarolo si intratterrà tutto il giorno a Castellazzo e a Milano, presso due suoi clienti, pure gravemente ammalati. Egli ritornerà questa sera per un nuovo consulto col professore Dalla Chiara.

Alle quattordici l'inferma si ridesta, cercando con gli occhi la figlia, che accorre subito presso il guanciale. Le viene somministrato un po' di *champagne* misto ad acqua minerale e mezzo cucchiaino di caffè. Essa sorbisce lentamente il liquido e pare deglutirlo con qualche facilità.

Subito dopo S. A. è presa da un po' d'affanno e la respirazione diviene assai difficile. Per ordine del medico un servo porta una «bombetta» d'ossigeno. La stanza in breve ne è tutta piena e il leggero gas vivificatore la risolleva quasi all'istante.

Più tardi un fioco ma prolungato lamento mette in apprensione quanti le stanno attorno: l'inferma sbarra gli occhi, muove le dita della mano sinistra quasi per afferrare qualche cosa e torna a smaniare convulsamente.

Il Duca Tommaso, le dame, i gentiluomini accorrono trepidanti attorno al letto, ove Dalla Chiara si prepara a fare una nuova iniezione. Nessuno fiata più. Tutti gli occhi si fissano lì, su quelle lenzuola bianche, ove una piccola testa ne esce più bianca, mentre il medico compie la sua breve operazione, impassibile e sicuro.

L'iniezione ha giovato. La malata non geme più, e i congiunti si scostano. Dalla finestra entra un umido raggio di sole. Il cielo e gli animi, dopo la tempesta, si rasserenano un poco.

In istato preagonico

Stresa, 13, notte.

Il vespero trascorre quieto, senza ambasce. La malata riposa e la Regina Madre, il Duca ed i loro seguiti ne approfittano per uscire. E' l'ora del triduo nella chiesa parrocchiale, l'ora della preghiera propiziatrice, ma le campane non suonano: il popolo sa e si affretta. Margherita e Tommaso di Savoja si affacciano dalla porticina laterale e si inoltrano nella stradicciuola con le dame ed i gentiluomini di Corte. La folla riverente si inchina e si scopre. La Regina, che dà il braccio al fratello, appare assai sofferente: un momento solo, nel breve tragitto, essa alza lo sguardo, quando la porta del tempio si apre e l'accoglie nell'oscurità della tribuna di corte. Il popolo ha seguito i Principi ed ha fatto loro corona attorno alle navate. Dall'alto dell'altare i sacerdoti intonano un canto, altre voci rispondono nel coro e la mesta preghiera, tra i fumi degli incensi, sale a Dio, fervida e solenne. Alle diciotto la funzione ha termine. Sul lago e sui monti scende roseo il tramonto, come un lieto augurio. I Principi rientrano in fretta nella palazzina e la folla sciama pei viali e l'augurio si ripete in tutti i cuori.

Il prof. Pescarolo è tornato in automobile ed ha ripreso un nuovo consulto col collega Dalla Chiara. Quando i figli ritornano presso la loro Augusta Genitrice, trovano di nuovo la stanza tutta piena del gaz dell'ossigeno.

Oggi se ne son consumati quasi dieci cilindri e il farmacista Mazzolotti continua a prepararne. Nella breve assenza la malata ha perduto ancora più le forze. Il polso batte ad intervalli, ora violento, ora tanto debole da non esser inteso. Il petto si alza e si abbassa ansimante e la respirazione riesce più affannosa e difficile.

Son le venti. La villa è tutta illuminata e attraverso i vetri della balconata è facile dall'esterno osservare l'andirivieni incessante e l'ansia che vi regna. Alcuni servi continuano a portar cilindri di ossigeno, altri escono in fretta. Un'automobile si mette in moto silenziosa, ma poi fugge, rombando verso Arona. Nella camera dell'inferma v'è una desolazione, uno scoramento infiniti. La Regina Margherita innanzi a tanto strazio non può più resistere e si getta sopra una poltrona, coprendosi il volto colle mani. Il Duca è ritto ai piedi del letto, non piange, ma il tremito convulso di tutta la persona dice quanto egli soffra.

I due medici soltanto non han perduto la calma. Il professor Dalla Chiara con una iniezione tenta ancora di infonder alla malata un poco di forze, ma il male è troppo ribelle. La forte fibra della vegliarda è quasi vinta: è l'ultima lotta con la morte, che incalza inesorabile. Anche gli occhi, quegli occhi chiari, che non hanno mai perduto completamente la loro vivacità, ora son dilatati e fissi in alto come se invocassero dal Signore la liberazione che tarda a giungere. Tutti lo comprendono e non sperano più. Nella stanza la luce si fa intanto più viva e anche accanto al letto vien accesa una lampadina elettrica. Il volto della Principessa appare in tutta la sua pallidezza più scarno, più floscio, quasi cereo.

L'opera dei sanitari continua sempre ed ora è quasi febbrile. Le iniezioni stimolanti si susseguono una dopo l'altra nei piccoli spazi del corpo, che ancora sono stati risparmiati. La sottile spira dell'ossigeno sale azzurrognola, lenta lenta, ma continua. La Principessa muove appena impercettibilmente le labbra, mentre gli occhi rimangono sempre fissi nel punto di prima: è lo stato preagonico.

Poco dopo le ventuna un gentiluomo viene ad avvertire il principe Tomaso che qualcuno di là attende per esser ammesso nella camera. Sua Altezza si scuote, tende l'orecchio, esce un istante e quindi riappare seguito da un padre rosminiano. Una profonda commozione invade gli animi e tutti piangono. La Regina Margherita, che non si era accorta della presenza del buon sacerdote, appena questi si avvicina al letto si getta in ginocchio e scoppia in singhiozzi.

— Mamma, mamma, mamma mia!

Quel grido, quell'invocazione straziante, quell'ultimo appello alla madre adorata, che non sente, che non vede, che non comprende forse più nulla, si ripercuote tra le pareti e giunge alle altre stanze, ove tutto il personale di Corte è inginocchiato.

Il momento è solenne. Il sacerdote alza la fronte innanzi al crocefisso d'avorio, che pende sul damasco, e prega:

— Gesù, tu che soffristi tanto, allevia a questo corpo dolorante le troppo lunghe sofferenze e manda la sua anima in Paradiso.

Quindi, con le dita tremanti unge sulla fronte, sul petto e sui piedi la povera carne e si inginocchia. L'ultimo Sacramento è compiuto.

I Duchi d'Aosta

Col diretto Roma-Napoli delle 20,10 sono ripartiti il Duca e la Duchessa di Aosta.

Il Duca si è recato a Firenze, e la Duchessa a Napoli.

L'onomastico della Regina nel Riformatorio Ferrante-Aporti

Domenica prossima, in ricorrenza dell'onomastico della regina Margherita, nel Regio Riformatorio Ferrante Aporti avrà luogo la premiazione degli allievi. Precederà la funzione saggi di esercizi militari, di ginnastica, di musica e di canto. Gli invitati potranno recarsi all'Istituto col treno speciale in partenza da via Sacchi alle ore 17.

Il ritorno dalla guerra dei bersaglieri del 4° reggimento

E' annunziato per giovedì mattina, con treno speciale delle 8,40, l'arrivo di 400 bersaglieri del 4° reggimento, di stanza nella nostra città, reduci dal teatro della guerra.

Le condizioni di un capitano torinese ferito a Gherem

Abbiamo dato notizia, giorni fa, dell'arrivo a Catania, su una nave-ospedale, del capitano torinese Balsamo-Crivelli, appartenente al 50.o fanteria, ferito nello scontro di Gherem. Nuove notizie, giunteci oggi, ci assicurano che le condizioni del valoroso ufficiale non sono, fortunatamente, gravi come a tutta prima si supponeva, dimodochè si può nutrire speranza che egli possa, in un non lungo periodo di tempo, entrare in convalescenza.

Facilitazioni di viaggio

I biglietti di andata e ritorno distribuiti sulla linea Torino, Orbassano, Trana, Giaveno, Piossasco, Cumiana, Pinerolo, Stupinigi, Vinovo, Piobesi a partire da oggi, 14, saranno validi per il ritorno a tutto il 19 corr.

I farmacisti "liberi,, reclamano eguaglianza di diritti e non soltanto di doveri

A firma del signor Alberto Alchino, in nome dei farmacisti «liberi esercenti», è stata indirizzata al sindaco la seguente lettera:

«I farmacisti esercenti in Torino a norma della vigente legge 1888, constatando:

«che questa Autorità municipale, dopo averli sempre ignorati (nei pareri per concessioni di altre farmacie) e trattati come abusivi (negando loro quanto ad altri è riconosciuto di pieno diritto), abbia, nella quotizzazione per la nuova cassa di esercizio, usato verso di loro gli stessi criteri di tutte le altre farmacie:

«fanno presente:

«che una recente sentenza del pretore urbano riconferma la piena legalità delle loro farmacie;

«che lo stesso Governo si mostrò sempre neutrale nella controversia (che è conflitto di privati non di pubblici interessi) ammettendole alle forniture pei suoi dipendenti;

«che la loro richiesta non porta alcun aggravio alle finanze comunali, ma un indiscutibile vantaggio alla popolazione;

«che ripugna l'idea che l'Autorità municipale voglia tra i farmacisti costituire una classe gravata di tutti i pesi e privata di ogni diritto.

«Per queste ragioni ripetono la domanda perchè sia tolto l'inconcepibile divieto loro fatto al servizio dei medicinali ai poveri.

«Nella fiducia che, senza ricorrere ad altre vie, tale domanda sia accolta, rassegnano i sensi della massima osservanza».

L'agitazione dei ricevitori del Lotto

Abbiamo fatto un cenno tempo fa all'agitazione dei ricevitori del Lotto, che si vedono con una legge — proposta, ma non ancora approvata dal Ministro delle Finanze — pregiudicati nei loro interessi morali e finanziari.

Ora l'agitazione va estendendosi in ogni città, nella speranza che il ministro Facta voglia lasciar cadere questa legge; caratteristica della quale è, che per migliorare le condizioni dei piccoli ricevitori e dei gerenti e per non aumentare le spese del bilancio, si danneggiano gli interessi dei vecchi ricevitori che hanno anni ed anni di carriera.

Infortunio

Il muratore Gavassa Luigi, d'anni 39, mentre attendeva ai lavori di ristauro allo stabile dell'Opera Pia di San Paolo, all'angolo delle vie Botero e Barbaroux, fu colpito al capo da un pezzo di legno caduto da un ponte di servizio e riportò una contusione. Recatosi all'Ufficio Municipale d'Igiene, venne medicato e giudicato guaribile in giorni 5.

Un quadrupede in pericolo di annegare

La scorsa notte un cavallo attaccato ad un carro-botte condotto da certo Felice Tapparo, adombratosi mentre si trovava in un prato laterale al canale del Regio Parco, si pose a retrocedere ed andò a finire col veicolo nel canale stesso. Accorsi i pompieri della Caserma Centrale, coi necessari attrezzi, dopo due ore di faticoso e difficile lavoro, estrassero sano e salvo il quadrupede che si era fermato sotto un ponticello. L'estrazione del veicolo venne rimandata potendo essere fatta con mezzi comuni dallo stesso proprietario, che è certo Felice Rougna, abitante in via San Donato, 52.

Vittima dell'alcoolismo

Le guardie municipali trasportarono ieri al San Giovanni il panettiere Rosarossa Massimo, d'anni 65, trovato coricato sul selciato di via Conte Verde, febbricitante e privo di favella. I medici lo giudicarono sofferente per alcoolismo acuto e lo fecero ricoverare, con prognosi riservata.

Cade camminando e si frattura un femore

Nelle vicinanze della sua abitazione, in via Venasca, N. 6, il pensionato ferroviario Bocchino Francesco, d'anni 64, cadde accidentalmente al suolo e riportò la frattura del femore sinistro. Per cura della *Croce Verde* il poveretto fu trasportato all'Umberto I, i cui sanitari lo fecero ricoverare, giudicandolo guaribile in giorni 30.

Colpito da una boccia

Il pavimentatore Falchero Giuseppe, d'anni 20, abitante all'Abbadia di Stura, mentre si trovava in un giuoco di bocce di via Brandizzo, angolo di via Montanaro, fu colpito casualmente al capo da una boccia tirata da un compagno di giuoco. Il dottor Longo, del San Giovanni, lo giudicò guaribile in 10 giorni.

Morte per sincope

Ieri sera il falegname Garrone Enrico, di anni 53, mentre passava in via Monferrato fu colpito da malore improvviso e cadde a terra morto. Per cura delle guardie municipali fu trasportato dalla *Croce Verde* al San Giovanni, ove fu lasciato a disposizione della famiglia.

Le vittime dei ladri

Il manovale Cicogna Pietro denunziò che mentre dormiva in una locanda, in corso Raffaello, venne derubato di L. 24, che custodiva in una tasca dei pantaloni.

— Un ignoto entrò nella rivendita di pane del signor Cha Giuseppe, in via Madama Cristina, N. 137, e rubò dal cassetto del banco L. 20.

Una grave disgrazia alpinistica a Punta d'Arnaz

Due morti e un ferito

All'ultima ora veniamo avvisati che una grave disgrazia alpinistica è avvenuta ieri l'altro sopra Balme.

Due alpinisti torinesi avevano lasciato sabato scorso la nostra città per compiere nella domenica successiva un'escursione alpina. Giunti a Balme, colla guida Domenico Castagneri, detto *Minot*, tentarono l'ascensione della punta d'Arnaz.

A detta di molti alpinisti, che abbiamo interrogati, questa ascensione è facile quando il tempo è bello e la neve non copre le insidie della montagna. Nei giorni scorsi invece era caduta molta neve, che la temperatura rigida aveva congelata, sì da rendere assai difficile l'ascensione anche agli alpinisti provetti.

Occorre aggiungere poi che spesso in questi tempi la tormenta infuriava sulla montagna.

La catastrofe, la cui causa certamente si deve ricercare nel cattivo tempo e nella grande quantità di neve che copre la punta d'Arnaz, ha fatto due vittime.

L'una sarebbe il torinese Giuseppe Cornaglia, d'anni 26, consigliere dell'«Audax podistico italiano», abitante in Torino, corso Vittorio Emanuele II, numero 32; l'altra la guida Domenico Castagneri, da Balme, detto *Minot*.

Il secondo alpinista, anch'esso torinese, sarebbe rimasto ferito leggermente e già avrebbe fatto ritorno a Torino.

Queste sono le poche informazioni che abbiamo potuto raccogliere, data la tarda ora in cui ci pervenne la notizia della catastrofe.

Il tentato suicidio d'un diciottenne

Ieri mattina, verso le 11,40, una donnina di liberi costumi, abitante in via Belvedere, N. 44, si presentava nel gabinetto dentistico del signor Gabriele Rosso in via Garibaldi N. 30, per sottoporsi ad un'operazione. La donnina era accompagnata da un giovinetto, suo amico, il quale si soffermò nella sala d'aspetto, in attesa di riaccompagnarla fuori a operazione finita. Ad un tratto il signor Rosso e la donnina udirono l'eco di una detonazione proveniente dall'attigua sala, e impressionati dal sinistro rumore, subito accorsero per vedere di che si trattasse. Appena entrati si trovarono di fronte al giovinetto in uno stato di grave sofferenza per una ferita alla tempia destra prodotta da un colpo di pistola Flobert. Arrivata una guardia municipale fu sollecitamente provveduto al suo trasporto al S. Giovanni, ove fu ricevuto dal dottor Azario. Il sanitario gli estrasse il piccolo proiettile dalla ferita e poscia lo fece ricoverare nella sezione Oliva, riservandosi ogni giudizio sulle conseguenze. All'ospedale, per cura della guardia scelta Garziolo, il giovinotto fu identificato per certo Vicone Alfredo d'anni 18 da Brà, abitante in via Montevecchio N. 21, viaggiatore di commercio. Circa ai motivi che lo indussero ad attentare ai suoi giorni in circostanze tanto singolari, il giovinotto volle essere assai parco di spiegazioni. Si limitò a dire di essere tormentato da dispiaceri che gli fanno considerare la vita come un peso insopportabile!

Un ladro sfortunato

Mentre il signor Fossati Riccardo si intratteneva negli uffici della stazione Ciriè-Lanzo, un ladro approfittò dell'occasione per impossessarsi della bicicletta, che egli aveva abbandonato momentaneamente. Senonchè l'atto indresco fu veduto da un altro ciclista, il pianista ventenne Giorgio Cecconato, il quale, con coraggio pari alla prontezza, inseguì il ladro e, raggiuntolo, lo costrinse a restituire la macchina rubata, che fu restituita al proprietario.

Il ladro, che subito dopo si era allontanato, venne identificato per il pregiudicato Bodo Giuseppe, d'anni 21.

Echi di cronaca

I nostri uomini politici... al Varieté Maffei

Delle cose piacevoli il pubblico non si stanca mai! Per aderire alle molte, insistenti richieste la Direzione del *Varieté Maffei* ha riconfermato ancora per stasera e domani sera il meraviglioso creatore della macchietta parlamentare, Trezzi, che coi suoi «10 minuti a Montecitorio» riesce a strappare al pubblico quell'applauso spontaneo, caldo, ripetuto, che dimostra come chi assiste è realmente attratto e conquistato dal vero e sano umorismo e dall'arte di far ridere di questo artista inarrivabile. Così si vedrà ancora sfilare sul palcoscenico del Maffei, tutti i nostri uomini politici più noti, da Giolitti a Marcora, da Ferri a Turati, da Sonnino a Luzzatti, da Martini a Bettolo, ecc., còlti nelle loro più salienti caratteristiche, nei loro gesti più abituali, nelle loro frasi più note e riprodotti con una perfezione di imitazione veramente ammirevole.

Come numero supplementare, Trezzi presenterà anche per la prima volta i tipi di Fradeletto e Bissolati.

Anche l'applauditissima Nina De Charny, *l'usignuolo partenopeo*, a richiesta, arricchirà ancora l'interessante programma del Teatro Concerto di via Principe Tommaso.

Stato Civile di Torino

13 agosto 1912.

NASCITE 25: di cui maschi 13, femmine 12.

MATRIMONI: Arizio Alessandro con Pellissero Teresa ved. Caudano — Rizzetti Umberto con Rizzetti Giulia.

MORTI: Marino Felice fu Antonio, d'anni 67, di Caraglio, capitano a riposo, piazza Vittorio Emanuele, 13.

Cotroia Pietro fu Luigi, di 59, di Torino, pensionato, corso Regina Margherita, 160.

Pochettino Teresa n. Fine, id. 49, di Venaria Reale, casalinga, via Ormea, 141.

Cacioluto Caterina (v.) n. Russo, id. 78, di Scarnafigi, casalinga, corso Valdocco, 15.

Mosello Giovanni, id. 25, di Torino, tipografo, via Mongineyro, 27.

Sabra Caterina, id. 50, di Torino, religiosa, via Cardinal Maurizio, 5.

Soffietti Eugenia, id. 10, di Saint-Julienne (Francia), scolara, strada antica di Drucnt, 296.

Capellino Guglielmo, id. 44, di Genova, negoziante, via Mongineyro, 71.

Lenti Giuseppe, id. 19, di Vigevano, verniciat.

Cerva Antonia Maria, id. 14, di Torino, [illegible].

Fornero Giovanni, id. 48, di Candia, contad.

Benna Tommaso, id. 40, di Montaldo Torinese, muratore.

Colombo Ernesta, id. 50, di Torino, casalinga.

Più 6 minori d'anni sei.

Totale complessivo 19, di cui a domicilio 13, negli ospedali, istituti, ecc. 6. Non residenti in questo Comune 2.

Una protesta di industriali e commercianti serbi

Belgrado, 13, sera.

I commercianti e gli industriali serbi hanno tenuta una riunione, durante la quale hanno protestato contro la costituzione di un Consorzio franco-serbo per le costruzioni immobiliari e contro la preferenza accordata agli imprenditori stranieri. Essi hanno riprovata l'azione del Ministero del commercio a questo proposito.

Fosse vero!

Londra, 13, sera.

Il *Daily Telegraph* ha da New York: «Un rapporto ufficiale del Dipartimento dell'agricoltura predice che i raccolti americani sorpasseranno tutti i *records*, e predice un ribasso del prezzo della vita in tutto il mondo».

Pazzo che si taglia il collo

Venezia, 13, notte.

Una macabra scoperta venne fatta stamane, verso mezzogiorno, nel magazzino di una casa in San Geremia, abitata dal pensionato ferroviario Pietro Zanus, di 50 anni. Da qualche tempo lo Zanus dava segni di squilibrio mentale. Visitato dai medici, questi avevano consigliato il di lui ricovero in una casa di salute. Oggi lo Zanus sembrava calmo. Ad una certa ora si rase la barba; quindi scese nel magazzino a pianterreno, ove si vibrò due colpi di rasoio al collo, in direzione da destra a sinistra, che gli staccarono quasi completamente la testa dal busto. Il cadavere venne scoperto due ore dopo, da una sua nipote.

Barca investita da un vaporino a Venezia

Un annegato

Venezia, 13, notte.

Tra la miriade di natanti che affollavano il bacino per assistere al meraviglioso spettacolo della illuminazione elettrica della città, una barca, sulla quale si trovavano sette persone, venne investita all'altezza della Cà di Dio da un vaporino dell'Azienda comunale. Sei persone riuscirono a salvarsi, mentre l'operaio ventenne Antonio Mattiuzzi annegava. Il suo cadavere non è stato ancora ripescato.

Un investimento tra due piroscafi nel porto di Venezia

Venezia, 13, notte.

E' avvenuto un investimento tra il piroscafo austriaco *Budda* ed il piroscafo norvegese *San Remo*, ancorato nel bacino della nostra stazione marittima. Per effetto dell'urto, violentissimo, tre peate furono colate a fondo ed altre cinque furono gravemente danneggiate. Il carico delle peate andò quasi distrutto. Si deplorano 30 mila lire di danni. Nessuna vittima. La Capitaneria del porto ha aperto un'inchiesta.

Crudeltà che paiono impossibili

Parigi, 13, sera.

Mandano da Beziers: Alle Aires, presso Beziers, alcuni individui hanno cosparso di benzina un cane, poi gli hanno dato il fuoco. L'animale, urlando, è andato a rannicchiarsi contro una bambina di sei anni. La veste si accese e la bambina, come il cane, è morta in seguito alle bruciature.

L'Autorità giudiziaria ha aperto un'inchiesta.

Gli spettacoli d'oggi

TEATRO VITTORIO EMANUELE — Società Anonima di Spettacoli Teatrali - Compagnia drammatica Italiana Renzi-Gabrielli — Ore 21: *Michele Strogoff*, dramma. — Ingresso L. 0 50.
TEATRO BALBO — Società Anonima di Spettacoli teatrali. — Compagnia Italiana d'operette «La Sociale» — Ore 21: *Venere d'oro*, operetta in tre atti, musica del maestro Fassoli, parole di A. Fumagalli. — Ingresso L. 1.
KURSAAL DURIO — Salone, ore 21: Concerto orchestrale - Scivolodromo, ore 21: Cinema Pathè.
RESTAURANT DU PARC - Gran Concerto Dame.
DIORAMI GUERRA ITALO-TURCA (Piazza d'Armi) — Ore 14 alle 19 e 20,30 alle 23 — L. 1.

OSSERVATORIO DI TORINO.

Palazzo Madama — 13 Agosto 1912.

Altezza barometrica in millimetri a 0 gradi di temperatura: ore 9: 733.67; ore 15: 731.80; ore 21: 729.78.

Stato atmosferico: ore 9: coperto; ore 15: coperto; ore 21: sereno.

Temperatura esterna al nord in gradi centesimali:

Massima + 18,0 Minima + 16,4

Piazza Castello — Nella aiuola al nord del Palazzo Madama:

Temperatura massima del giorno 12 + 21.4
Temperatura minima della notte dal 12 al 13 + 15.0
Stazione termometrica Bordelli (Corso Dante):
Temperatura massima del giorno 12 + 21.9
Temperatura minima della notte dal 12 al 13 + 16.1

15 Agosto 1912. — Il sole nasce alle ore 5.12, tramonta alle ore 19,34.

Giorno della luna 3.

Bollettino Meteorico

Stazioni italiane	Temperatura nelle 24 ore mass.	min.	Cielo	Stazioni estere	Temp.
Genova	28.2	18.7	coperto	Pietroburgo	14.5
Milano	27.8	18.4	»	Odessa	11.1
Brescia	28.0	19.2	»	Amburgo	11.1
[illegible]	22.0	20.9	»	Vienna	15.0
Bologna	24.6	18.7	sereno	Trieste	16.7
Ancona	24.8	19.0	»	Madrid	25.0
Livorno	26.0	17.6	3/4 cop.	Alessandria	24.8
Firenze	27.8	15.0	coperto	Parigi	19.1
Roma	28.6	17.0	sereno	Nizza	14.8
Napoli	25.6	18.8	»	Ginevra	—
Palermo	33.5	15.8	»	Costantinop.	24.0
Messina	—	—	—	Malta	21.7
Cagliari	26.6	17.0	sereno	Tunisi	26.0
Tripoli	—	—	—		

Fallimenti

Torino. — Su istanza propria, con sentenza 10 corrente, venne dichiarato il fallimento della ditta Peronetti Arduino e fratello, corrente in Rivarolo Canavese (Arduino e Stefano Peronetti, fratelli) esercenti molino. Giudice delegato avv. Marchetti di Muriaglio Guido; curatore provvisorio avv. Luigi Pavarino. Prima adunanza 27 agosto. Verifica crediti 24 settembre, ore 14. Attivo denunciato L. 54.750; passivo L. 350.30.

— Su istanza creditori, venne dichiarato il fallimento della ditta Successori Camillo Ottolenghi, corrente in Chieri, tessuti, e soci Piovano Giuseppe, Corvetti Angelo, Robatto Paolo. — Giudice delegato avv. Paolo Montalenti; curatore provvisorio avv. Paolo Mensio. Prima adunanza 28 corr.; verifica 27 settembre, ore 14.

— Dalmò Dionigi, Torino, via Santa Giulia n. 42. Giudice delegato Marchetti Guido di Muriaglio: curatore provvisorio rag. Vincenzo Bassa. Prima adunanza 27 agosto. Chiusura verifica crediti, 24 settembre, ore 14.

— Morando Dionigi, già albergo dell'Angelo, Barriera Casale, Torino. — Giudice delegato avv. Camillo Saccarelli: curatore provvisorio Olivero rag. Giovanni. Prima adunanza 26 agosto: verifica crediti 27 settembre. La data della cessazione dei pagamenti è determinata al 1° luglio 1912.

— Andò deserta la prima adunanza fallimento Boris Teresa, esercente trattoria Antica Aquila. Curatore definitivo avv. Attilio Mancini. — Attivo L. 3000; passivo L. 11.500. — Cause: mancanza capitale, cattiva gestione commerciale, malattia.

— Robasso Roberto, fabbro. Rinviata prima adunanza al 25 corrente.

— Baudino Paolo, trattoria, Strada Margarone, 50. — Attivo L. 300; passivo L. 2915,30. Dichiarato il piccolo fallimento, rimessa procedura Pretura VI. — Commissario giudiziale nominato il geom. Melchiorre Vacchetta.

— Zucchetti F.lli, ditta: lavori in cemento. Conchiuso concordato al 55%.

— Piovano Fortunato, merceria. — Conchiuso concordato al 10%.

— Quaranta Francesco, di Settimo Torinese. — Rinviata l'adunanza al 14 Agosto ore 15, per esperimento concordato proposto al 15%.

***

Tortona. — Su istanza della ditta Fratelli Nasi di Ferdinando Zanoletti, corrente in Torino, venne, con sentenza di questo Tribunale in data d'oggi, dichiarato il fallimento della ditta F. Gentilini corrente in Tortona, latteriere e porcellane. — Giudice delegato il signor Mantovani avv. Pietro; curatore il signor Carbone dottor Vincenzo da Tortona. Prima adunanza 31 agosto 1912, ore 10. Termine presentazione titoli, un mese. Chiusura verifica crediti 23 agosto 1912, ore 10. Ignorasi attivo e passivo.

Saluzzo. — Su istanza della ditta Stefano Remy e figlio, corrente in Torino, venne nominato a Commissario giudiziale del commerciante dissestato Sola Giuseppe fu Michele, residente in Racconigi, albergatore, il signor geometra cav. Sismonda Matteo, residente a Racconigi. La relativa pratica fu passata al pretore di Racconigi.

Novi Ligure. — E' stato dichiarato il fallimento della Società di fatto Picconi Alberto ed Odicini Agostino per esercizio di negozio di latteria in Serravalle Scrivia, nella persona dei soci Picconi Roberto e Odicini Agostino, e di questa ultima anche in proprio. Ordinata l'apposizione dei sigilli a quanto di spettanza dei medesimi. Nominato giudice delegato il sig. avv. Osvaldo Griletto, ed a curatore provvisorio il rag. Erminio Bovone. Fissato il 22 agosto, ore 9, per la riunione dei creditori. Stabilito fino a tutto il 5 settembre il termine per la presentazione da parte dei creditori delle loro dichiarazioni e titoli di credito. Determinato il 19 settembre, ore 9, la chiusura del verbale della verifica dei crediti. I falliti devono depositare, entro tre giorni, nella Cancelleria del Tribunale, il bilancio ed i libri di commercio.

Borse Estere

Borsa di Vienna.

	12	13		12	13
Cred. Austr.	635 —	634 —	Lire it. (carta)	94 40	94 30
Lombarde	104 —	104 50	Rend. Austr.	87 40	87 50
Anglo-austr.	334 75	334 50	Id. in carta	87 40	87 30
Austriache	717 —	715 50	Union ban.	617 —	617 75
B. Austr-Ung.	— —	2073	R. Austr. oro	113 95	113 95
Napol. d'oro	19 10	19 11	Ungher. oro	87 15	87 15
Argento	100 —	100 —	Id. 3 1/2 0/0	76 50	76 50
Cambio Parigi	95 42	95 42	N. Paesi Bassi	200 50	198 —
Id. Londra	4 15	24 12			

Tendenza pesante.

Borsa di Londra. (Chiusura).

	12	13
Consolidato inglese	74 3/4	73 3/16
Rendita Italiana	95 1/2	95 —
Argento fino	28 1/8	28 1/16
Spagnuolo	90 —	90 —
Turco nuovo	86 1/2	86 1/2
Egiziano 1903	100 [illegible]	100 [illegible]
Rendita Giapponese	84 —	84 —
Rendita Russa	76 —	76 —
Rendita Uruguay	75 —	75 1/4
Rendita Venezuela	59 —	59 —
Versamenti alla Banca d'Inghilterra	Lst.	130.000
Ritirate alla Banca d'Inghilterra	»	—,—

AGGIO E PREZZO DELL'ORO

Lisbona, 8. — Aggio dell'oro 11,—.

Buenos Aires, 13 (sera). — Pesi carta 227,27 per 100 pesi oro.

PREZZO DELL'ARGENTO

Parigi, 9. — Prezzo dell'argento al chilogramma franchi 1.2 84.

Londra, 13. — Argento puro 28 3/16 all'oncia. Standard di grammi, titolo 925 millesimi.

New-York, 9. — L'argento si quota a centesimi di dollari 61 —| per oncia troy del titolo di 1000 millesimi.

CAMBIO UFFICIALE

Roma, 14 agosto — Per gli adempimenti superiori alle 100 lire da farsi con certificati — Lire 101,14 (giornaliero).

Roma — Cambio settimanale Lire 101.00.

Genova, 13 agosto — Media ufficiale dei cambi: Francia Lire 101,11 1/4 — Londra Lire 25,50 —| — Germania Lire 124,81 —| — Svizzera Lire 101,10 —| — Belgio Lire 100,81 —| — Austria Lire 106,00 —|.

Mercato serico di Torino

TORINO, 10 agosto 1912.

Continua buona la domanda di organzini nelle diverse qualità, ma specialmente nei titoli fini. Le conclusioni avvenute, non molto numerose, ma importanti, segnarono un po' di aumento nei prezzi per i generi extra di marca. Infatti, ora si possono abbastanza facilmente vendere da L. 51 a 52, secondo i titoli.

La posizione dei diversi mercati esteri resta sempre buona e la tendenza è decisamente all'aumento.

Mercati Granari

Roma, 11, notte.

Nella scorsa settimana i mercati presentarono andamento variabile con oscillazioni di prezzo poco sensibile specialmente in Europa. Secondo l'*Evening Corn Trade List* il frumento disponibile in Europa al 5 agosto 1912 ascendeva, comprese le quantità viaggianti, ad ettolitri 24,508,000 contro ettolitri 24,389,000 del passato anno alla stessa data.

Le quantità di frumento e farine di frumento viaggianti verso l'Europa al 5 agosto si calcolavano a 4,742,000 quarters (circa quintali 10,300,000) contro 4,898,000 quarters (circa quintali 10,465,000) del passato anno alla stessa data.

Secondo le ultime notizie si ritiene in generale che il raccolto dei paesi esportatori europei sia un poco inferiore a quanto si sperava. Nella Rumania si ebbe un raccolto inferiore a quello dell'anno scorso. Dalla Russia non si hanno ancora dati definitivi. Si conferma invece che negli Stati Uniti e specialmente nel Canadà il raccolto di quest'anno è stato molto favorevole.

In Italia dai risultati che si ottengono alla trebbiatura apparisce sempre più accertata la scarsità del raccolto nel Mezzogiorno, specialmente nelle Puglie ed in Sardegna. Durante la settimana non si verificarono oscillazioni sensibili nei varii mercati del Regno. I prezzi risultarono quasi uguali a quelli dell'ottava precedente e oscillano da L. 35 per i grani teneri nel Veneto a L. 35-37 per i grani duri nelle Puglie. Un lieve ribasso di L. 0,25 si è verificato nella quantità estere quotate da L. 29 50 a L. 33 50.

Condizioni del mercato delle materie utili all'agricoltura

Rapporto settimanale della Federazione Italiana dei Consorzi Agrari

Piacenza, 9 agosto.

Perfosfato minerale — Mercato sempre attivo per le contrattazioni tra fabbricanti e gli organi intermediari. Il consumo mostra un maggior interesse al mercato.

Scorie Thomas — Buona richiesta da parte del consumo e prezzi molto sostenuti. Gli importatori di via di mare limitano gli imbarchi ai soli quantitativi precedentemente venduti, persistendo le difficoltà nei noleggi. E' ultimato lo scarico dei primi vapori tanto nel Mediterraneo che nell'Adriatico, altri sono sotto carico ai porti del Nord e sono attesi nel mese.

Solfato ammonico — Mercato calmo per la merce inglese di pronto imbarco, sostenute le produzioni nazionali e tedesche. Per la primavera quotazioni molto sostenute per tutte le produzioni.

Nitrato soda — Sul mercato di Amburgo si è verificato un nuovo sensibile aumento e le quotazioni per il febbraio-marzo 1913 hanno raggiunto i marchi 11,10 per centner.

Sul nostro mercato mantengonsi le quotazioni di fra 28,30 Genova, 28,50 Livorno, 28,70 Venezia e Napoli; il consumo continua ad astenersi dagli acquisti.

Solfato rame — L'incertezza dell'andamento del mercato del rame metallico non favorisce gli affari del solfato per la campagna primaverile 1913.

Quotazioni di frs. 63,50 per imbarchi da febbraio a aprile per il primario inglese cif. Mediterraneo e da L. 62,50 a L. 63 per il nazionale franco fabbriche: non avvengono transazioni.

Mercati Esteri

Farina e frumento

PARIGI, 13 (sera)

Farina 12 marche pel corrente Fr. 28,10 — Id. per prossimo Fr. 28,25 — Id. a settembre-dicembre Fr. 31,00 — Id. a quattro mesi da novembre Fr. 31,40. — Mercato debole.

ANVERSA, 13 (sera)

Frumento — Mercato calmo.

Caffè e zucchero

PARIGI, 13 (sera)

Zuccaro rosso 88 disponibile Fr. 33,50 — Id. raffinato disponibile Fr. 73,25. — Mercato debole.

Zuccaro bianco N. 3 disponibile Fr. 42,50 — Id. a corrente Fr. 43,00. — Mercato fermissimo.

HAVRE, 13 (sera)

Caffè — Sacchi venduti N. 34.000. — Mercato calmo.

MAGDEBURGO, 13 (sera)

Zuccaro di barbabietola — Mercato debole.

Id. per ottobre-dicembre Rmk. 11,40 — Id. per gennaio-marzo Rmk. 11,67.

Cotone

HAVRE, 13 (sera)

Cotoni — Vendita balle N. 13.700. — Mercato calmo.

LIVERPOOL, 13 (sera)

Tendenza cotoni Americani, Brasiliani, Egiziani e Surate molto sostenuta.

Domanda pel mercato in generale moderata.

Vendita della giornata balle N. 7.000, di cui per la speculazione N. 500.

Futuri americani tendenza debole. — Domanda moderata.

Per corrente D. 6.35 — Per agosto-settembre D. 6.27, — Per ottobre novembre D. 6.15 — Per dicembre-gennaio D. 6.13.

Americani ribasso 3/100.
Brasiliani ribasso 25/100.
Egiziani e Indiani ribasso 1/16.

Torino, 1912 — Tip. FRASSATI e C.

ULTIME NOTIZIE

I giovani-turchi si preparano alla lotta elettorale

deliberando di combattere coi mezzi legali

Gravissima situazione in Bulgaria -- Il Montenegro è pronto alla guerra

(Servizio speciale della STAMPA)

Berlino, 13, notte.

Le notizie che giungono da Costantinopoli descrivono la situazione del campo Giovane Turco come non ancora ben definita. Infatti, mentre una parte degli uomini del Comitato propende a desistere da una resistenza inutile e pericolosa, un'altra parte è sempre dominata da un violento spirito di battaglia contro il nuovo Gabinetto.

I Giovani turchi si preparano alle elezioni...

Notizie tranquillanti giungono da Salonicco e assicurano che nella Direzione del Comitato comincia a trionfare la tendenza pacifista. Il Comitato avrebbe anzi deciso di prender parte alle elezioni e di prepararsi subito, fin da ora, alla battaglia elettorale. Questa decisione è piaciuta sopratutto ai circoli degli affaristi di Pera, di Galata e di Stambul. Si crede che il Governo abbia fatto al Comitato certe assicurazioni.

Da Monastir si segnala invece che l'agitazione contro il Governo continua. Colà venne organizzato un contro movimento; così la situazione di Monastir si presenta sempre critica. Pattuglie di soldati attraversano continuamente la città, nel timore di disordini.

A Serres si è tenuto un Congressino; vi si ha deciso di intraprendere con tutti i mezzi la battaglia contro il Governo. Per decisione del Congresso, l'ex-Ministro Talaat Bey doveva recarsi nel vilajet di Adrianopoli, per iniziare il movimento; ma egli — come sapete — è stato arrestato.

Alcuni ufficiali Giovani Turchi eccitano i loro camerati per tentare un nuovo movimento in favore del Comitato.

Gli albanesi stanno col Governo

Il Comitato pensa anche di guadagnare alla sua causa i Malissori; ma gli Albanesi si mantengono dalla parte del Governo. Essi desiderano la condanna dei più influenti capi del Comitato. In vista di tale agitazione Giovane turca, nel Corpo degli ufficiali della Rumelia, il Governo ritiene possibile degli scontri con i reparti di truppa avversarie delle provincie europee; ma esso è convinto di poter in breve tempo domare tali conflitti. Sono però voci che malamente si spiegano con l'arresto di Talaat Bey, quelle secondo cui il Governo ed il Comitato si sarebbero messi d'accordo.

Il "Comitato,, nella legalità?

Alcuni giornali Giovani Turchi affermano infatti che il Comitato è deciso di combattere, come partito di Opposizione, con mezzi legali, per il suo programma.

A Costantinopoli dominerebbe ora uno spirito conciliativo. Qualcuno assicura che ogni pericolo di complicazione è ormai superato.

Molti deputati, che finora si erano fermati a Costantinopoli, perchè il Comitato non considerava la Camera come chiusa, partono già per i loro paesi. I capi del Comitato ritorneranno nei prossimi giorni a Costantinopoli.

«L'impressione — conclude in un telegramma dalla Capitale turca il corrispondente del Berliner Tageblatt, — è tale da credere che un accordo segreto sia stato raggiunto fra il Governo ed il Comitato».

Si assicura pure che il Governo ha promesso di non procedere più ad alcun licenziamento di impiegati Giovani Turchi. Anche la Lega degli Ufficiali, considerando terminata la sua missione, avrebbe deciso di sciogliersi.

L'Albania domanda l'autonomia e la Bulgaria vuole la guerra

Notizie dall'Albania assicurano che le richieste degli Albanesi, sulle quali ancora si discute, sono:

1) La condanna delle personalità responsabili della guerra di Tripoli;

2) La preferenza della decisione del Comitato del vilajeto innanzi a quella del Governo centrale.

Questa ultima domanda dimostrerebbe che l'aspirazione all'autonomia è la vera caratteristica del movimento.

Quanto all'agitazione bulgara contro la Turchia, essa aumenta sempre più. Da Sofia telegrafano che un ordine del giorno, votato da tutti i partiti, da ex-ufficiali e da ex-Ministri, eccita la popolazione ad una riunione di protesta per la strage di Kotchana e contro la inattività del Governo di Muktar Pascià.

I giornali bulgari domandano la guerra e consigliano di non festeggiare il Giubileo del Re, in segno di lutto. A Costantinopoli tale agitazione ha fatto molta impressione. La Porta ha promesso di iniziare una inchiesta imparziale e di punire i colpevoli e di compensare i danneggiati. La Commissione si trova già a Kotchana, ed ha iniziato le sue indagini.

Ex deputato ungherese truffatore ufficiale turco in Tripolitania!

(Servizio speciale della Stampa).

Vienna, 13, notte.

L'esercito turco ha fatto un buon acquisto: si ha da Budapest che l'ex deputato Udvary, che apparteneva e che fu espulso dal gruppo clericale per aver commesso una serie di truffe, ha offerto, nella sua qualità di ex ufficiale degli usseri, i suoi servizi all'esercito turco in Tripolitania. La sua offerta fu accettata ed egli è in viaggio per la Tripolitania.

L'astuta condotta dei Giovani turchi

L'Inghilterra attende ansiosa l'"avvenimento,, bulgaro

(Servizio speciale della Stampa).

Londra, 13, notte.

La situazione politica a Costantinopoli subisce ancora l'effetto sedativo delle scosse telluriche: rimane calmissima. I Giovani turchi hanno rinunziato al sistematico bluff e si tengono quieti, lasciando mani libere al Governo. Non bisogna però credere che essi siano scomparsi per sempre dalla scena; intendono anzi di farvi ritorno più baldanzosi di prima. Secondo informazioni attendibili, pare che il loro piano sia di conquistare la fiducia del popolo, cercando di convincerlo, con l'attitudine contrita e ragionevole, e tentando di trascinarselo dietro alle prossime elezioni generali per uscirne trionfanti. Questo sembra il loro piano che, se non altro, è igienico, perchè non va a sbattere la testa nello stato di assedio e nel pugno di ferro di Muktar-pascià; due cose piuttosto pericolose. Quanto alla sua riuscita, è un altro paio di maniche, perchè i Giovani turchi, tornati in arcione, non sono tipi da lasciarsi scavalcare tanto facilmente.

La luna di miele tra il Governo e gli albanesi

Fra il Governo e gli albanesi tuttavia si direbbe che stia iniziandosi una specie di luna di miele, nella quale però le parti sono invertite: gli albanesi fanno da marito ed il Governo turco da moglie: gli albanesi comandano, ed il Governo obbedisce. Gli albanesi chiedono quello che loro piace ed il Governo non dice più di no. Esso ha già detto di sì a dieci delle dodici domande avanzate dagli albanesi, e per le altre due non ha detto di sì, nè di no, come Guerrin Meschino. Tutto questo giova alla tranquillità della situazione.

La fine della turcofilia inglese

Ma la tranquillità però non illude più l'opinione pubblica inglese, la quale benchè alquanto in ritardo, ha finalmente mangiato la foglia. Ciò che oggi si pensa in Inghilterra nei circoli politici, nelle redazioni di tutti i giornali, nelle Società di cultura, nelle piazze e nei meetings è questo: che i turchi non sono capaci di governarsi come un popolo libero e che non ne saranno mai capaci. Le incancellabili stigmate di barbarie sono saltate fuori manifeste: ed anche i loro ammiratori di qualche anno, perfino i loro paraninfi di pochi mesi addietro, si sentono sentirsi cadere le braccia ed abbandonano ogni fede nella evoluzione degli Osmanli. Gli inglesi, ripeto, sono giunti a questa conclusione un po' tarduccio; ma non è mai tardi per ravvedersi. Comunque, se a Costantinopoli regna la calma perfetta a Sofia regna esattamente l'opposto, e l'attenzione di quassù si concentra ora sullo smaniare della Bulgaria. Il popolo bulgaro vuole la guerra, sembra volerla a tutti i costi.

20.000 bulgari a comizio a Sofia

Stasera un telegramma dell'Exchange Telegraph da Sofia dice che oggi fu tenuto colà un Comizio, al quale parteciparono ventimila persone, in gran parte influentissime. Molti membri di ogni partito vi tennero discorsi, invitando il Governo a dichiarare immediatamente la guerra alla Turchia. Durante il Comizio fu mantenuto un ordine perfetto, il che dimostra come l'agitazione guerresca sia seria e ben radicata. Senonchè a Londra prevale l'opinione, espressa stamane anche dal corrispondente del Times, che il Governo bulgaro si guarderà bene dal lasciarsi trascinare ad una partita d'armi dalla pressione dell'opinione pubblica.

In ciò stasera conviene anche la Pall Mall Gazette. Tuttavia essa osserva che chi conosce la Bulgaria non può a meno di prevedere che questa ripetuta agitazione finirà per raggiungere un giorno o l'altro il suo obbiettivo.

L'esercito bulgaro vuol provarsi

«Il fatto dominante — prosegue il giornale — è l'esercito bulgaro, il quale oggi si può dire è il migliore che vi sia nei Balcani. Il soldato bulgaro, eccellente, ma non ancora provato al campo, è ansioso di venire alle mani con la Turchia. Esso non sarà trattenuto per sempre e può venire il tempo in cui re Ferdinando ed i suoi ministri non saranno capaci di resistere ai clamori popolari, incitati dagli ufficiali dell'esercito. Se poi la Bulgaria abbia utilità di cacciarsi in tale avventura, è un'altra questione. L'esercito bulgaro affronta questa possibilità con una calma sintomatica».

Anche la Westminster Gazette ritiene che il Governo bulgaro non voglia arrivare alla guerra.

«Tuttavia — soggiunge a sua volta questo giornale — il Governo bulgaro farà bene a capire che il punto più pericoloso della situazione attuale per ciò che riguarda la possibilità di un intervento europeo, è la Macedonia. Si tratti di una intesa o di una alleanza, il nuovo accordo serbo-bulgaro è un fatto di reale importanza, il quale non può essere preso alla leggera, e per quanto l'Austria sia incline alla prudenza, essa non potrebbe rimanere passiva se sorgesse un forte movimento combinato per forzare la questione macedone da parte della Bulgaria e della Serbia. L'unica via di salvezza per la Turchia è di mutare politica in Macedonia, applicando quelle riforme così spesso promesse e così a lungo dilazionate».

La giornata marziale di Sofia

Il Governo deciso a non turbare la pace?

(Servizio speciale della Stampa).

Vienna, 13, notte.

Telegrammi da Sofia dicono che oltre ventimila cittadini, di ogni classe e di ogni partito, parteciparono al grandioso Comizio; fu votato un ordine del giorno, in cui si invita il Governo a dichiarare guerra alla Turchia. Una grande agitazione regna in tutta la Bulgaria, specialmente nelle Provincie meridionali.

I giornali di Sofia, ad eccezione del Retc, organo russofilo, che propugna un'alleanza degli Stati balcanici, respingono questa idea.

Il Vecerna Posta, organo nazionalista, attacca vivamente la Serbia, accusandola di ordire intrighi contro la Bulgaria.

Il Neues Wiener Journal pubblica stasera l'opinione di un deputato, circa la situazione in Bulgaria. Il deputato in parola conferma che la voce di una mobilitazione dell'Esercito bulgaro è priva di fondamento. Il popolo bulgaro tiene un'attitudine assai bellicosa; però, non vi è pericolo di guerra. Il Governo ha la ferma volontà di non turbare la pace dei Balcani.

I bulgari comizianti a Sofia tentarono di entrare nella Reggia

Applausi all'Italia

(Servizio speciale della Stampa).

Londra, 13, notte.

A tardissima ora della notte la Reuter riceve i seguenti particolari del grande Comizio tenuto oggi a Sofia per protestare contro i massacri di Kotchana. La folla, che portava bandiere nere in segno di lutto, passò in processione dalla piazza del Duomo e sostò davanti alla statua dello Zar Liberatore. Le campane di tutte le chiese greco-ortodosse, russe, greco-scismatiche e cattoliche suonavano a stormo: tutte le botteghe erano chiuse. Gli oratori del Comizio descrissero la posizione intollerabile dei bulgari in Macedonia, nonchè nei vilayets di Adrianopoli e le atrocità compiute a Kotchana.

Fu votato un ordine del giorno, in cui si invita il Governo bulgaro a fare tutto il possibile per liberare dal giogo ottomano i connazionali oppressi, i quali, si dichiarò, possono contare sull'appoggio del popolo bulgaro. Chiuso il Comizio, la moltitudine tentò di penetrare nel Palazzo Reale, per vedere il Re, ma le sentinelle chiusero la via ai dimostranti, ed il Re non si fece vedere. La dimostrazione non diede luogo ad alcun incidente.

Al ritorno dal Comizio, i dimostranti passando alla Legazione d'Italia, fecero una manifestazione di simpatia, al grido di Viva l'Italia!

Savie parole di un corrispondente tedesco

(Servizio speciale della Stampa).

Berlino, 13, notte.

In una notevole corrispondenza da Roma la «Gazzetta della Croce» si occupa della guerra e della possibilità di una conclusione di pace. «Ovunque — scrive il giornale — si ha l'impressione che la pace non sia molto lontana. La flotta italiana impera assolutamente su tutte le acque turche. Con l'occupazione di Zuara la posizione degli italiani ai confini della Tunisia, è completamente assicurata. Con o senza pace l'Italia intende ora procedere lentamente nell'interno. Una gran parte degli arabi, animati da fanatismo religioso, combatteranno fino all'ultimo uomo. Quasi tutte le tribù dell'interno mancano di civiltà, e poichè gli italiani si trovano nella fortunata condizione di gettare sulla nuova colonia africana considerevoli masse di popolo colonizzatore, non può essere sgradevole ad esso che questo elemento ostile venga con la guerra decimato.

«Quanto alle isole dell'Egeo il desiderio dell'Italia di conservarle per sè cresce con la continuazione di questa guerra unilaterale. D'altra parte la Turchia, essendo questa guerra diventata unilaterale, non dimostra la maggior fretta nel concludere la pace. Il suo credito apparisce quasi come la luce della luna, che nulla ha in sè e riceve tutto da un altro astro. Nel caso della Turchia questo astro è il credito europeo. Essa continua la guerra per salvare l'illusione della supremazia turca su Tripoli e in questa illusione essa sacrifica i più bei vantaggi pratici e materiali. L'Italia ha buoni motivi di tenersi ferma al decreto di annessione. Essa sa di non poter contare che sulle proprie forze e che anche dagli alleati non ha da attendere altro che neutralità. Pur rimanendo neutrali, si dove tuttavia, dalla Triplice, accogliere con benevolenza i successi italiani, specialmente dalla Germania, la quale possiede in Italia un'ampia rete di interessi commerciali».

Genova sede del Congresso esperantistico

(Servizio speciale della Stampa).

Cracovia, 13, notte.

Al Congresso degli esperantisti il prof. Stromboli di Genova, propose di convocare a Genova un Congresso mondiale degli esperantisti. La proposta fu approvata.

Il Montenegro è pronto alla lotta anche solo e senza aiuti

(Servizio speciale della Stampa).

Vienna, 13, notte.

Il giornale russo Venkow, di Cettigne, ha avuto una intervista con l'ex-Presidente del Consiglio montenegrino, Tomanovich, il quale disse: «Se la Turchia non ritira tosto le sue truppe alla frontiera montenegrina, il Montenegro non potrà assumere alcuna garanzia per il mantenimento della pace. Il Montenegro non indietreggia neppure di fronte alla eventualità di una guerra con la Turchia. Esso è pronto alla lotta anche senza ricorrere all'aiuto di altri».

Un manifesto dei Giovani-turchi

(Servizio speciale della Stampa).

Berlino, 13, notte.

Questa sera la Frankfurter Zeitung riceve questo telegramma da Costantinopoli: «Il Comitato Giovane turco prepara un manifesto al paese, che sarà pubblicato fra breve tempo. Questo manifesto contiene la storia dell'ultima crisi del Comitato. Dice che il Comitato vuol prendere parte alle nuove elezioni, ma fa le sue riserve sulla questione della legalità dello scioglimento della Camera: il Comitato vuole astenersi da ogni mezzo violento e organizzare la sua posizione solo nei termini prescritti dalla legge».

Con la pubblicazione del manifesto il Tanin riprenderà le sue pubblicazioni.

A Costantinopoli si discute di pace

E gli arabi di Libia?...

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 13, notte.

Il corrispondente del Temps da Costantinopoli, crede sapere che, parallelamente alle questioni interne, il Ministero si preoccupa della questione della pace. Parecchi conversazioni hanno avuto luogo a questo proposito tra Gabriel Effendi, Noradungjian, Ministro degli affari esteri, e Hilmi Pascià che nel Gabinetto attuale ha una parte sempre più importante. Il risultato di questa conversazione è, che conviene esaminare in primo luogo le condizioni che potranno essere accettate dall'Italia e dalla Turchia, ed in secondo luogo i mezzi per i quali, supponendo che le due Potenze in conflitto riescano a mettersi d'accordo, sulle condizioni il Governo turco potrebbe eventualmente farle accettare dagli arabi.

Scene di dolore

all'arrivo dei profughi dai paesi del terremoto

Vienna, 13, notte.

La «Neue Freie Presse» ha da Costantinopoli: «Quotidianamente arrivano vapori dai paesi devastati dal terremoto, recanti a bordo feriti e gente priva di tetto, per lo più greci, che per opera del Comitato medico vengono ricoverati parzialmente nell'ospedale greco presso Iedienkuf, parte presso i connazionali sulle rive di Galata. Ove approdano le vittime della catastrofe avvengono scene commoventissime: i più riportarono ustioni e fratture; alcuni morirono durante la traversata; altri per lo spavento perdettero la favella; oppure delirano. Le cifre delle vittime riferite da loro sono spesso contraddittorie. La catastrofe, pel numero di edifici danneggiati e vittime umane, probabilmente supera tutti i terremoti che si ebbero finora in Turchia. Di molti villaggi dell'interno manca ancora ogni notizia finora. E' partita alla volta dei luoghi devastati la torpediniera «Bassova» con 10.000 pani, 800 tende, medicine, medici, farmacisti e 3.000 lire turche in contanti. Anche parecchi vapori greci partirono pei luoghi del disastro con soccorsi. Parecchi giornali greci apersero sottoscrizioni e ricevettero finora cospicue somme».

Dalle informazioni pervenute al Ministero dell'interno, risulta che in quattordici città e villaggi del bacino del Mare di Marmara devastati dal terremoto, 5000 case furono distrutte e 791 persone uccise.

La morte di un ex-Gran vizir

nemico dei Giovani turchi

(Servizio speciale della Stampa).

Atene, 13, notte.

Giunge notizia da Costantinopoli che è morto in quella città ed è stato sepolto dopo solenni funerali di Stato, celebrati nella moschea di Santa Sofia, l'ex-gran vizir Abdurrahman-pascià, una delle personalità più note dell'antico regime, avversario convinto dei Giovani turchi; benchè assente in questi ultimi anni dalla vita pubblica, la sua morte è salutata dai Giovani turchi come una liberazione. Hadij Abdurrahman-pascià era un turco della vecchia razza. Durante i primi anni del regno di Abdul-Hamid fu Gran Vizir per pochi mesi, dopo essere stato ministro. Inviato a Castamoni come governatore generale, fu richiamato a Costantinopoli in qualità di ministro, dicastero che amministrò per molti anni, senza soluzione di continuità. Era uomo energico e fiero, però intransigente e nemico di ogni civiltà cristiana. Il Sultano ha mandato le condoglianze e si è fatto rappresentare ai funerali.

Il processo di 228 sergenti e soldati russi

Pietroburgo, 13, notte.

A Tashkent ieri è cominciato il processo dei 228 sottufficiali e soldati che hanno preso parte all'ammutinamento dei zappatori.

La convenzione navale giudicata da due ammiragli tedeschi

(Servizio speciale della Stampa).

Vienna, 13, notte.

La «Neue Wiener Tageblatt» pubblica il giudizio di due ammiragli germanici in pensione, sulla convenzione navale franco-russa. L'ammiraglio Breysing dice: «Credo che lo scopo della convenzione sia solamente politico. La Russia vuole semplicemente tentare di fare pressione sulla Francia e sull'Inghilterra in favore della soluzione della questione dei Dardanelli, giacchè la Russia pensa che, per aiutare i francesi sul mare, è necessario che la flotta del Mar Nero possa entrare nel Mediterraneo. Del resto finchè la flotta russa non sarà ricostruita, il valore della convenzione è pari a zero».

L'ammiraglio von Valois suppone che Poincaré voglia sopratutto rafforzare il sentimento di amicizia fra la Francia e la Russia.

«Qualunque sia il tenore della convenzione navale, noi, — dice l'ammiraglio — non vi annettiamo alcuna importanza. Malgrado certe aberrazioni, il buon senso finirà con l'avere il sopravvento e la pace resterà conservata. In quanto all'Austria ed alla Germania, esse formano nel cuore dell'Europa un blocco di 120 milioni di abitanti: se, come è a sperare, si serberanno ancora in avvenire reciproca fede, esse saranno invincibili».

I temi dei colloqui fra Poincaré e i ministri russi

(Servizio speciale della Stampa).

Berlino, 13, notte.

Sui risultati del viaggio di Poincaré, il corrispondente del «Berliner Tageblatt» telegrafa da Pietroburgo: «Nei circoli diplomatici, ai colloqui che Poincaré ha avuto con il ministro Kokozeff e con il ministro Sazonoff viene attribuito uno speciale significato di attualità. Da buona fonte si afferma che la guerra italo-turca, nei colloqui, è stata in prima linea perchè fu constatato che la Francia e la Russia ne desiderano entrambe la fine. Si fu d'accordo nell'ammettere che tanto per la Russia quanto per la Francia aumenta la necessità di influire in modo amichevole sulla Turchia e sull'Italia (?) poichè la situazione in questi ultimi tempi si è sensibilmente mutata.

«Gli uomini di Stato sperano che tale intervento avrà un risultato favorevole. Inoltre si discusse anche molto della situazione interna della Turchia. L'incidente fra la Turchia ed il Montenegro fu dichiarato chiuso. Gli affari siamesi offrirono pure la base di brevi colloqui, dai quali è risultato un completo accordo.

«Credo di sapere che durante la presenza di Poincaré verrà studiata nei suoi precisi dettagli la convenzione navale la quale tuttavia non è stata ancora firmata».

Poincaré visita l'Eremo di Alessandro III e il tesoro della Corona

Pietroburgo, 13, notte.

Poincaré ha ricevuto stamane alle 9 l'ambasciatore del Giappone a Pietroburgo: subito dopo ha visitato i musei e l'eremo di Alessandro III del quale ha ammirato i tesori artistici e il Palazzo d'Inverno ove gli furono, fra l'altro, mostrati i magnifici gioielli della Corona. Al tocco egli ha assistito ad una colazione data in suo onore all'Accademia delle Scienze.

I principali giornali di Mosca commentano la visita di Poincaré in Russia. La «Moskovskie Nedomosti» dice che l'alleanza con la Francia resta sempre la base principale della politica russa.

La «Voce» di Mosca ritiene che la convenzione navale sia una nuova conferma dell'amicizia franco-russa che dà all'alleanza la pienezza della sua potenza morale e materiale.

Notizie contradditorie sull'arresto di Talaat bey

(Servizio speciale della Stampa).

Vienna, 13, notte.

La «Neue Freie Presse» riceve una informazione da Costantinopoli, la quale conferma che l'ex-Ministro Talaat Bey fu arrestato a Demotika, in virtù del mandato di cattura emesso contro di lui.

Londra, 13, notte.

La «Reuter» ha da Costantinopoli che nessuna conferma è giunta circa il riportato arresto di Talaat bey, arresto che è posto in dubbio dai circoli più autorevoli della capitale.

Tutta l'Austria protesta contro la condanna di Zagabria

Si chiama a giudizio l'Europa

Vienna, 13, notte.

Quasi tutta la stampa viennese protesta vivacemente contro la sentenza del tribunale di Zagabria, con la quale lo studente Jukic fu condannato alla forca e alcuni giovanotti, per complicità all'attentato contro il regio commissario Kuvaj, furono condannati a parecchi anni di reclusione.

La *Neue Freie Presse* dice: «La sentenza è eccessiva trattandosi di accusati che ieri ancora sedevano sui banchi della scuola: è tempo di finirla con certi sistemi assolutisti che hanno già fatto il loro tempo». La *Zeit* dice: «Jukic è un pazzo, non un delinquente. I suoi complici si sarebbero dovuti punire con alcuni scapaccioni paterni, ma non con anni di galera. Il processo fu una montatura del dittatore Kuvaj; la sentenza una mostruosità».

La clericale *Reichspost* dice: «La sentenza di ieri è una sventura per la Croazia, una vergogna per l'Austria».

Un telegramma da Zagabria afferma che in tutta la Croazia la sentenza di ieri, per la sua mostruosità ha suscitato l'indignazione profonda perchè era notorio che Jukic è un individuo degenerato ed un irresponsabile. Un Comitato intende sottoporre la sentenza del Tribunale di Zagabria al giudizio dell'opinione pubblica europea. Alcune signore che volevano portare dei fiori ai condannati, sono state punite con otto giorni di arresto.

La risposta dell'on. Bruncardi al comm. Cresta

Roma, 13, notte.

L'on. Bruncardi, direttore della *Rassegna dei Lavori Pubblici*, ha inviato al *Corriere d'Italia* una lettera a proposito di quanto il comm. Cresta ha dichiarato circa le note rivelazioni della *Rassegna*, che egli dice fatte per vendetta. L'on. Bruncardi protesta contro tale asserzione e dice che il comm. Cresta ed i suoi amici mentono. Conferma di essersi occupato della costituzione di una Società italiana, con un milione e mezzo di capitale, per la fabbricazione in Roma, di aeroplani ed idroplani e di un relativo campo d'aviazione. Aggiunge che — proprio quando era per riuscire nell'intento — l'aviatore Morane venne meno ai suoi impegni. Il Bruncardi allora lo citò, ed il Tribunale della Senna deve, ora, giudicare.

Particolari sul delitto del diffamatore Montague

(Servizio speciale della Stampa).

Londra, 13, notte.

I soli particolari giunti oggi sull'omicidio compiuto dal noto ex luogotenente Montague, diffamatore dell'Italia e dell'esercito nostro, sono contenuti in questo telegramma della «Reuter»: «E' difficile per ora stabilire i fatti precisi, tanto più che l'unica testimonianza di ciò che avvenne nella camera del Montague consiste nella deposizione preliminare fatta dal Montague stesso alla polizia turca che arrivò subito dopo il fatto. Secondo tale deposizione, il fatto fu puramente accidentale. Il Montague firmò una dichiarazione in questo senso ed espresse il desiderio di essere giudicato dalle autorità ottomane; questo però non è possibile, giacchè tanto Montague quanto l'assassinato sono sudditi inglesi. Il domicilio dell'assassinato Daye, il cui nome era stato dato erroneamente finora come Ryan, è di Manchester: egli faceva il commesso viaggiatore di una ditta di oreficeria. Sembra che fosse arrivato a Costantinopoli circa 15 giorni fa: secondo un giornale, Montague era un suo vecchio amico e tra i due erano avvenuti affari e transazioni finanziarie. Il delitto avvenne dopo mezzanotte. Gli inquilini della pensione francese dove il Montague alloggiava udirono dei colpi di rivoltella e videro poco dopo il Montague abbandonare la casa frettolosamente, senza cappello in testa, correndo via per la strada. Egli però venne arrestato da una pattuglia di poliziotti giacchè egli si trovava fuori dopo mezzanotte, contravvenendo il regolamento dello stato d'assedio.

Il Montague venne ricondotto nella sua camera, dove si trovò il cadavere del Dayan, che giaceva sul pavimento ucciso da una palla nel cranio. La direzione della ferita sembra escludere la versione di un suicidio. Venne fatta subito una inchiesta sommaria; e venne avvisato il Consolato inglese. Ora si sta procedendo ad una investigazione da parte della Magistratura inglese. I funerali della vittima ebbero luogo domenica nel Cimitero israelita. Da questo telegramma risultano tre fatti: 1.o che le autorità inquirenti sembrano ritenere certo che si tratti di un omicidio; 2.o che Montague ha veramente ammazzato un uomo che gli era amico. E' anche importante che del crimine si occupano le autorità inglesi e non quelle turche, come Montague avrebbe preferito. E' probabile che dei magistrati inglesi non esitino a strappare qualche fronda agli allori che cingono la fronte del giovane eroe reduce dal campo turco-arabo.

Il Congresso di Aquisgrana

Aquisgrana, 13, sera.

Stamane ha avuto luogo l'assemblea generale della Lega Popolare della Germania cattolica. Il signor Brandt, proprietario di fabbrica, ha pronunciato un discorso commemorativo alla memoria di Windthorst. Le idee sociali di Windthorst, egli ha detto, sono nate dal pensiero e dal sentimento cattolico. Prima del decreto imperiale di febbraio, vi fu una conferenza internazionale per la protezione dei lavoratori. Windthorst riconobbe la necessità degli Stati civili di essere solidali per il compimento dei loro doveri sociali.

Il direttore Holm ha letto il rendiconto finanziario annuo della Lega. Le entrate si sono elevate a 865.000 marchi per un numero di membri 720.000. Il deputato Trimborn ha parlato dei rapporti della Lega con la Chiesa e l'Episcopato tedesco.

Stamane alle 11 ha avuto luogo la terza seduta del Congresso cattolico. Vi assistevano molti congressisti. Il consigliere di giustizia, Bachem, ha presentato una mozione con la quale fa rilevare i meriti dell'opera delle missioni, e raccomanda di sostenerla. Bachem ha esposto che lo sviluppo economico delle colonie creava molti ostacoli alle missioni. La politica coloniale è purtroppo esclusivamente diretta da considerazioni di interesse materiale, mentre l'espansione del cristianesimo è per i cattolici la cosa principale.

Durante la discussione che ne è seguita, il barone Dalwick ha raccomandato la lotta contro l'Islam e la colonizzazione per mezzo di cristiani di fede provata. La nobiltà deve specialmente prender parte a questa lotta contro l'Islam, e ciò sopratutto stabilendosi anche essa nelle colonie.

Il principe Loewenstein e il deputato Erzberger, hanno parlato nello stesso senso. Migliaia di giovani erano presenti alla seconda assemblea pubblica del Congresso. Kurz, direttore al ginnasio di Munster, ha parlato della attività scientifica e dei doveri dei cattolici tedeschi. Parlando dei cattolici tedeschi, non si può far uso della parola «inferiorità», chè essi sono indietro non già nella religione, ma nella secolarizzazione che ha soppresso le Università cattoliche. Durante i 50 ultimi anni la situazione è migliorata.

Mayer, di Monaco, deputato al Reichstag, ha parlato del dovere che hanno i cattolici di partecipare in modo più attivo alla vita scientifica. Il ritardo dei cattolici, dal punto di vista scientifico, si spiega con la secolarizzazione e l'umiliazione dei concorrenti cattolici. E' pertanto al lavoro politico dei cattolici che noi siamo debitori della politica economica che abbiamo proseguito e che proseguiamo in Germania, e grazie alla quale è stato possibile dare un più grande slancio all'economia politica.

La lenta agonia della Duchessa di Genova

Stresa, 14, ore 0,30.

Quando il padre Ceruti esce, la folla radunata innanzi alla cancellata comprende che alla Duchessa è stata impartita l'estrema unzione. La voce si sparge fulminea e fa aumentare la massa. Ognuno vuole sapere, vuole essere informato dei più minuti particolari e chiede insistentemente al vicino di destra, il quale a sua volta ha appena finito di interrogare quello che gli sta dietro.

L'automobile partita alla volta di Arona ha fatto ritorno con la contessa Pignone, la quarta dama di Corte. Il palazzo continua ad essere illuminato. Nella stanza di Sua Altezza le tende si sono abbassate completamente e non filtra dal di fuori neppure un raggio. Nel grande salone rosso, che serve da anticamera si indugiano tutti i personaggi della casa.

A notte tarda l'ammalata pare sollevarsi un poco. La Regina Margherita, dopo la forte crisi di pianto, è stata cortesemente invitata a rialzarsi ed ora è seduta sopra una poltrona accanto alla madre. Il prof. Dalla Chiara ha il polso sinistro nella mano e conta a testa china. L'agonia continua, lunga e penosissima.

ULTIME DI CRONACA

Partenza di soldati per la guerra

Oggi, col treno omnibus delle 12,15, partiranno alla volta di Napoli, ove si imbarcheranno per la Libia, 145 soldati delle varie armi e Corpi.

Saranno accompagnati fino a Napoli da un ufficiale. Alla stazione di Porta Nuova saranno salutati dai rispettivi ufficiali e da una Musica militare.

ALFREDO FRASSATI, Direttore.
Pozzo Giovanni, gerente.

BORSE, MERCATI E COMMERCIO

Borsa di Torino.

13 Agosto

Godimento dal 1.o luglio 1912.

Rendita 3 50 % (1906) netto: prezzi nominali 98 25.
Id. fine corrente 98 35, 98 30, 98 32 1/2.
Rendita 3 50 % (pezzi da L. 140) prezzi nom. 98 30.
Rendita 3 50 % (piccole rendite da L. 35 a 3 50) prezzi nominali 98 35.
Rendita 3 50 % (1902) netto: prezzi nominali 97 90.

Godimento dal 1.o aprile 1912.

Rendita 3 % lordo: prezzi nominali 68 50.
Buoni del Tesoro 4 % (1912) prezzi nominali 100 60.

Cambi a vista

Francia 3: denaro 101 075, lettera 101 175.
Svizzera 4: denaro 101 075, lettera 101 175.
Germania 4 50: denaro 124 725, lett. 124 825.
Londra 3: denaro 25 36, lettera 25 37.

Prezzi dei valori per fine corrente

Azioni Banca d'Italia 1447 50, 1446 50, 1447 50, 1447, 1446, 1446 50, 1447.
» Commerciale 852 50, 851 50, 850, 849 50, 849, 850.
» Ferr. Meridionali 603, 602 50.
» Ferr. Mediterranee 402 50, 401, 400.
» Fiat 136.

Continua l'andamento fermo che si accentuò sulla Rendita e sui Bancari, molto sostenuti, nonostante molti realizzi. Ferroviari fermi con pochi affari.

Comunicato ufficiale del Sindacato degli Agenti di Cambio

13 agosto — Ore 12.

Rendita 3 50 (fine corr.) 98 35, 98 30, 98 32 1/2.
» 3 50 contanti (corso medio) 98 25.
» 3 50 id. (1902) id. 97 90.
Azioni Banca d'Italia 1447 50, 1446 50, 1447, 1446, 1447, 1446 50.
» Banca Commerciale 852 50, 851 50, 850 50, 850, 849, 850.
» Credito Italiano 553.
» Ferrovie Meridionali 603, 602, 602 50.
» Ferrovie Mediterranee 401 50, 401, 400 50.
» Rubattino 405.
» Fiat 136, 135 75.
» Marconi 124.

Prezzi nominali 13 Agosto

Debiti redimibili.

Obbligazioni.

500	Ferroviarie 3 ojo emesse per lo Stato dalle Soc. eser. le reti Medit., Adriat. e Sicula (emiss. 1887-8-90) Legge 27 aprile 1885 e 3018 serie 3	320 —
500	Strade ferrate Romane (dette comuni) 3 ojo	320 —
500	Strade ferrate Tirreno 5 ojo	500 —
500	Ferrovia Maremmana 5 ojo	[illegible]
500	Strade ferrate Vittorio Emanuele 3 ojo	365 —
500	Strade ferrate Novara 3 ojo	330 —
500	Strade ferrate Cuneo 3 ojo	300 —
400	Id. id. 4 ojo	400 —
500	Strade ferrate Genova-Voltri 3 ojo	— —
500	Strade ferrate Torino-Savona-Acqui 3 ojo	350 —
400	Str. ferr. Lucca-Pistoia 3 ojo (Emissione 1859)	— —
400	Id. id. 3 ojo (Emissione 1860)	— —
400	Id. id. 3 ojo (Emissione 1866)	— —
500	Str. ferr. Cavallermaggiore-Alessandria 3 ojo	354 —
500	Strade ferrate Livornesi serie A 3 ojo	
500	Id. id. id. serie B 3 ojo	
500	Id. id. id. serie C 3 ojo	340 —
500	Id. id. id. 1a serie D 3 ojo	
500	Id. id. id. 2a serie D 3 ojo	
500	S. ferr. Cent. tosc. [illegible]	505 —
500	Id. id. id. id.	— —
500	Id. id. id. id.	— —
500	Obbligazioni dei canali Cavour 5 ojo	579 —
500	Id. per i lavori del Tevere 5 ojo	494 —
500	Id. per i lavori ed ind. Roma 3 ojo	484 —
500	Obbl. per i lav. di risanam. città di Napoli 5 ojo	495 —

Azioni.

500	Privilegiate della Soc. per la ferr. del Monferrato emesse pel tronco Cavallermaggiore-Bra 5 ojo	300 —
500	Id. comuni della Soc. ferr. del Monferrato per tronchi Bra, Castagnole, Mortara	300 —
500	Obblig. 3 1/2 0/0, ser. 1a (legge 24 dic. 1908)	473 —
500	Obblig. 3 1/2 netto 1910	423 —

Titoli garantiti dallo Stato.

Obbligazioni.

500	Ferrovie Sarde delle nuove Emissione [illegible] (R. decreto 6 aprile 1879) 3 ojo	342 —
500	Id. id., serie C (1.a emissione 1883)	» »
500	Id. id., serie C (2.a emissione 1888)	» »

Prestiti.

100	Unificato della città di Napoli 5 ojo	97 —

Cartelle.

500	Cred. Fond. del Banco Napoli 3 1/2 ojo	485 —
500	Credito Comunale e Provinciale	502 —
500	Credito Comunale Prov. (Roma) 3 75 ojo	490 —

Titoli non garantiti dallo Stato.

Obbligazioni.

500	Consorzio d'irrigazione Agro Veronese	502 —
500	Ferrovie Meridionali	329 —
500	Id. Secondarie Sardegna	490 —
500	Id. Sarde, serie A	346 —
500	Id. id. id. B	340 —
500	Strade ferr. della Sicilia 4 ojo oro Em. 1899	505 —
500	Id. id. id.	[illegible]
500	Soc. Torinese Tramways e Ferr. Economiche	500 —
500	Officine di Savigliano	505 —
500	Soc. Siderurgica di Savona	487 —
500	Id. Napoletana di Imprese Elettriche	495 —
500	Società Carburo di calcio (Roma)	494 —
100	Id. Miniere di Montecatini	100 —
500	Id. Manifatture Lane Borgosesia	500 —
500	Id. Miniere « Elba »	496 —
500	Id. Unione Italiana Tramways Elettrici	512 —
500	Id. Alti Forni Fonderie Acciaierie Terni	490 —
500	Id. id. id. Acciaierie Piombino 4 1/2	490 —
500	Unione Esercizi Elettrici	498 —
500	Elettricità Alta Italia 4 1/2 ojo oro	500 —
500	Officine Elettriche Genovesi	512 —
500	Prestito Provincia di Lucca	496 —

Cartelle.

500 Credito Fond. di San Paolo 3 1/2 ojo	487 —	500 Ist. It. Cred. Fond. 4 1/2 ojo	510 —
Id. id. 3 1/2 ojo	480 —	500 Id. id. id. 4 ojo	498 —
500 Fond. Banca d'Italia 3 1/2 ojo	483 —	500 Id. id. id. 3 1/2 ojo	472 —
500 Fond. C. R. Ver. 3 1/2	483 —	500 Fond. Monte Paschi di Siena 3 1/2	485 —

Azioni Commerciali e Industriali

Bancarie.

500	Banca d'Italia	— —
500	Banca Commerciale Italiana	— —
500	Credito Italiano	— —
100	Società Bancaria Italiana	— —
100	Banco di Roma	— —
100	Banca della Liguria	— —
—	Banca di Torino (stampigliate)	— —
200	Società Finanziaria e Industriale Torinese	184 —

Trasporti.

500	Società Ferrovie Meridionali	— —
250	Id. id. Secondarie Sardegna	246 —
500	Id. id. Sicule	670 —
400	Id. id. Mantova-Modena	771 —
400	Id. id. Biella	715 —
250	Id. id. Pinerolo (1a emissione)	405 —
250	Id. id. id. (2a) id.	124 —
500	Soc. Navigazione Gen. Ital. Florio e Rubatt.	— —
250	Soc. Torinese Tramways e Ferrovie economiche	302 —
500	Società Anonima Tramways Nord-Milano	400 —
300	Id. Ferrovie del Vicentino	300 —
175	Id. Romana Tramways-Omnibus	— —
100	Id. Navigazione Alta Italia (Torino)	30 —
200	Id. di Navigaz. Lloyd Italiano (Genova)	160 —
250	Id. Lloyd Sabaudo	130 —

Luce ed elettricità.

100	Società Italiana per il Gaz	301 —
100	Id. Consumatori Gaz-Luce	150 —
250	Id. Elettricità Alta Italia	303 —
100	Id. id. di applicazioni elettriche	— —
100	Unione Elettrotecnica Italiana (Milano)	— —
250	Società Officine elettriche genovesi	— —
100	Id. Unione Esercizi Elettrici	— —
300	Id. Forze idrauliche del Moncenisio	104 —

Industrie meccaniche.

500	Società Officine di Savigliano	1140 —
250	Id. Ferriere Italiane (Roma)	— —
250	Id. Anonima Officine già Miani e Silvestri	110 —
100	Id. Italo-Svizzera costr. meccan. (Bologna)	— —
100	Id. Ferriere Piemontesi già Vandel e C.	212 —
250	Id. Fonderia di caratteri (Nebiolo e C.)	220 —
250	Id. Siderurgica di Savona	— —
100	Id. Fabbricazione Italiana di Lime	— —
500	Id. Acciaierie di Terni	— —
100	Id. Fabbr. Ital. d'Automobili F. I. A. T.	— —
25	Id. It. Ind. meccan. autom. (Intra) (u.)	— —
25	Id. Automobili Rapid	— —
25	Id. [illegible]	— —
25	Id. Officine Scott [illegible]	— —
25	Id. Officine Türckheimer per autom. e vel.	— —
25	Id. Fiat-San Giorgio	— —
25	Id. Marchand Fabbrica automob. (Genova)	— —
25	Id. Fides Fabbrica Automobili (Roma)	— —
25	Id. Fabbrica automobili « Itala » (Torino)	— —
50	Id. Italiana dei Forni Elettrici	— —
250	Id. Ansaldo, Armstrong e C. (Genova)	— —
100	Id. Alti forni [illegible]	— —
25	Id. Milanese Industrie meccan. (Milano)	— —
25	Id. Industrie Metallurgiche « Torino »	— —
25	Id. Carrano Automobili « Scat »	36 —
25	Id. Carrozzeria Automobili [illegible]	26 —
100	Id. Ing. V. Tedeschi e Comp.	105 —
25	Id. Pneumatici Automobili S. P. A.	31 —
100	Id. Officine Napoletane per bat. fer.	120 —
100	Id. Stab. G. Fornara e C.	95 —
100	Id. Officine Meccaniche Reggiane	74 —

Industrie chimiche

250	Società Carburo di calcio Roma	— —
100	Id. Min. Solf. Trezza Albani (Bologna)	— —
100	Id. Un. it. conc. e fabbr. conc. chimici	130 —
100	Id. Fabbrica fornici A. Paramatti	104 —
100	Id. Anilderia Italiana (Milano)	— —
500	Id. Conceria Italiana Riunite	200 —

Industrie alimentari ed affini.

250	Società Acque potabili e di Torino	400 —
250	Id. Cra. Immobiliare Agricola (Roma)	280 —
250	Id. Anon. Agricola Ind. « La Coltigora »	— —
125	Id. Biscotti e Pastificio Pantanella (Roma)	— —
20	Id. Italiana del Ghiaccio artificiale	50 —
100	Id. « Eridania » di Genova	— —
250	Id. Saccarifera Ferrarese	494 —
50	Id. Romana Fabbrica Zucchero	— —
25	Id. Stabilimento Fratelli Marzocchi	40 —
100	Id. Fabbrica cioc. e conf. Venchi e C.	126 —
100	Id. Distillerie Italiane (Milano)	30 —
125	Compagnia Ita. Grandi Alberghi (Venezia)	— —
100	Id. Ital. Ind. zucchero indigeno	— —

Industrie varie.

175	Società Cartiera Italiana	1590 —
150	Id. Cartiere Meridionali	150 —
250	Id. Manifatture Lane Borgosesia	305 —
100	Id. « Il Chiese »	290 —
60	Id. Anonima Pellami e Calzat.	40 —
100	Id. Italiana Imprese Fondiarie (Roma)	114 —
250	Id. id. Trasporti stampati (Milano)	— —
250	Id. Istituto Romano di beni stabili	300 —
500	Società Miniere di Montecatini	440 —
250	Id. Lombarda Imprese Fond. (Milano)	— —
250	Id. Giovanni Gilardini	— —
25	Id. Cotonificio Piemontese	17 —
250	Id. Cotonificio Valle di Lanzo	— —
100	Id. Fratelli De-Magistris e C. (Milano)	— —

Borsa di Milano

Ci telefonano da Milano, 13, ore 12:

Rendita italiana 3 50 0/0 cont. 98 22 1/2 — Id. id. fine mese 98 37 1/2 — Mediterranee 39[?] — Credito Italiano 552 — Banca Commerciale 852 — Banco di Roma 103 — Società Bancaria Italiana 101 50 — Banca d'Italia 1443 — Lanificio Rossi 1471 — Cotonificio Cantoni 33[?] — Navigazione Generale 405 50 — Raffinerie Zuccheri 329 — Beni stabili 311 50 — Azioni costruzioni Venete 157 — Acciaierie Terni 1585 — Società Edison 591 — Savona 251 50 — Elba 225 — Ansaldo 305 — Industrie Zuccheri 276 50 — Cotonificio Veneziano 66 50 — Ferrovie Meridionali 604 — Birra 157 — Metallurgica 125 25 — Ferriere 134 — Concimi chimici 130 — Viscosa 962 — Distillerie 63 — Carburo 745 — Fondi rustici 163 — Molini A. I. 126 — Breda 347 — Italo Americana 109 50 — Miani e Silvestri 105 — Marconi 119 50.

Cambi su Berlino 124 80 — Id. Parigi 101 11 — Id. Londra 25 36 — Id. Svizzera 101 125 — Id. Vienna 105 975.

***

Ci telefonano da Milano, 13, ore 17:

(Chiusura). — Rendita italiana 3 50 % cont. 98 30; Id. id. fine mese 98 30; Id. 3 1/2 % cont. 97 70; Id. id. fine mese 97 80 — Ferr. Mediterranee 400 — Credito Italiano 552 — Banca Commerciale 852 — Banco di Roma 103 — Società Bancaria Italiana 101 50 — Banca d'Italia 1446 — Lanificio Rossi 1470 — Cotonificio Cantoni 337 — Navigazione Generale 405 — Raffinerie Zuccheri 328 — Beni Stabili 311 — Azioni costruzioni venete 157 — Acciaierie Terni 1584 — Compagnia Edison 590 — Savona 250 — Elba 220 — Ansaldo 303 — Industrie Zuccheri 260 — Cotonificio veneziano 65 — Ferr. Meridionali 602 50.

Borsa di Genova

Ci telefonano da Genova, 13, ore 18:

Resistenza. Malgrado i prezzi raggiunti ed i naturali realizzi, il mercato presenta una grande resistenza ed un assorbimento imprevedibile. Rendita più calma da 98 35 a 98 32. Banca d'Italia da 1443 a 1446. Commerciali da 851 a 849 25. Domandati stamane i Ferroviari, chiudono meno fermi. Meridionali da 604 a 600 50. Mittel da 402 a 401. Saccariferi meno offerti. Eridania migliora da 733 a 736. Siderurgici calmi. Terni 1582 a 1584. Ansaldo da 302 a 301 50. Elba da 222 a 220. Ferme le Savona da 249 a 250. Deboli le Marconi a 120. Cambi stazionari.

Rendita 98 35, 98 30, 98 225 — Banca 1448, 1446 — Comit 851, 849 25 — Credito 552, 551 — Meridionali 604, 600 50 — Mittel 402, 401 — Rubattino 405, 401 — Raffineria 327, 328 — Industria 279, 279 50 — Eridania 733, 736 — Terni 1582, 1584 — Armstrong 303, 301 50 — Elba 222, 220 50 — Savona 249, 250 — Molini 225 — Semolerie 234 — Ferriere 132 50 — Marconi 120.

Borsa di Roma

Ci telefonano da Roma, 13, ore 18:

Rendita 3 50 0/0 cont. 98 25 — Banca d'Italia 1440 — Banca Commerciale 848 50 — Credito Italiano 552 — Banco Roma 103 — Bancaria 103 — Meridionali 603 — Mediterranee 401 — Navigazione Generale 404 — Tramways 180 — Elba 220 — Ansaldo 303 — Ferriera Italiane 134 — Metallurgica Italiana 123 — Piombino 130 — Antimonio 90 — Montecatini 123 — Acqua Marcia 2013 — Gas 1206 — Condotte d'acqua 315 — Immobiliari 291 — Beni stabili 311 — Imprese fondiarie 113 75 — Carburo 748 — [illegible] — Forni elettrici 63 — Concimi 134 50 — Azoto 125 — Soda 84 50 — Monterotondo 80 — Molini Pantanella 110 — Fondi rustici 160 — Risanamento 80.

Borse Estere

Borsa di Parigi (Chiusura)

	12	13		12	13
[illegible]	— —	— —	[illegible]	— —	— —
[illegible]	92 35	92 35	Cred. Foncier	— —	— —
[illegible]	— —	— —	[illegible]	[illegible]	— —
[illegible]	97 45	97 45	Lotti Turchi	200 75	202 —
[illegible]	25 27	25 27	Ferr. Meridion.	200 —	198 —
[illegible]	74 04	73 —	Rendita russa	80 65	80 85
[illegible]	565 50	565 —	[illegible]	105 50	105 90
[illegible]	[illegible]	[illegible]	Russo 1906	— —	— —
Turco [illegible]	91 10	91 10	R. portogh.	— —	— —
Banca Parigi	1735	1734	Banca Francia	— —	— —
[illegible]	431 50	432	[illegible] Madrid	— —	— —
[illegible]	102 75	102 60	[illegible]	441	435
[illegible]	61 60	62 25	[illegible]	[illegible]	[illegible]
[illegible]	96	91 50	[illegible]	474 75	475 —
[illegible]	640 —	692 —	[illegible]	134	— —
[illegible]	— —	— —	[illegible]	1606	1600
[illegible]	— —	— —	[illegible]	430	435
[illegible]	791 1/4	783 1/4	Thomson	771 —	774 —
[illegible]	— —	— —	[illegible]	167 50	67 50
[illegible]	— —	— —	De Beers	503 50	505 —
[illegible]	25 75	25 75	Chartered	38 50	38 25
Credit Lyon.	1615	1617	[illegible]	98 50	— —
[illegible]	307 —	310 —	[illegible]	40 50	40 —
Nord Espagne	467 —	469 —	[illegible]	— —	— —
[illegible]	454 —	456 —	[illegible]	103 —	101 50
Rio Tinto	1982 —	1997 —	[illegible]	34 75	34 —

Tendenza sostenuta.

Borsa di Berlino.

	12	13		12	13
Camb. Londra	— —	20 39 1/2	[illegible] di Roma	— —	— —
[illegible] Parigi	— —	— —	Ferr. Merid.	118 75	118 50
Cambio Italia	— —	79 35	Ferr. Medit.	— —	— —
Credit-Anstalt	205 25	— —	[illegible]	— —	— —
Cred. Italiano	— —	— —	[illegible]	216	216 25
[illegible]	— —	— —	[illegible]	255	256 12
[illegible]	89 80	89 70	[illegible]	116 87	181 12
[illegible]	90 90	90 90	[illegible]	230 37	229 50
[illegible]	67 90	67 30	[illegible]	303 75	302 —
[illegible]	96 75				

Tendenza affabile.

MERCATI

Bestiame.

ALBA, 10 agosto.

Buoi, al miria, L. 6,25 — Vitelli da macello 11,47 — Id. per allevamento —,— Maiali 12,25 — Agnelli —,— — Carne, al chilo, 1,60.

MONDOVI, 10 agosto.

Buoi grassi da macello, al miria, da L. 8,75 a 9,75 — Id. da lavoro da 9,— a 9,50 — Manzi da lavoro da 9,— a 10,— — Vitelli da macello da 11,— a 12,— — Vitelli da allevamento da 9,50 a 11,— — Sanati da 13,— a 14,— — Pecore e montoni da 15,— a 38,— — Agnelli e capretti da —,— a —,— — Maiali magroni da 10,— a 11,— — Id. grassi da —,— a —,— — Id. lattonzoli, per coppia, da 3,— a 50,— — Vacche di reddito, per capo, da 2[?],— a 500,— — Carne di vitello 1.a qualità, al chilo, 2,04.

Cereali.

ALBA, 10 agosto.

Grano vecchio, all'ettolitro, L. —,— — Id. nuovo 22,65 — Meliga 15,21 — Segale —,— — Avena —,—.

MONDOVI, 10 agosto.

Frumento, al quintale, da L. 29,— a 30,— — Segale da 26,— a 27,— — Meliga da —,— a —,— — Avena da —,— a —,—.

Farine, pane, paste e riso.

ALBA, 10 agosto.

Grissini, al chilo, 0,50 — Pane 1.a qualità 0,44 — Id. 2.a qualità 0,42 — Id. 3.a qualità 0,38.

MONDOVI, 10 agosto.

Farina marca 0 comune, al quintale, da L. 42,50 a 43,50 — Semola dura da paste da 46,50 a 47,50 — Grissino, al chilo, 0,56 — Pane bianco 0,47 — Id. casalingo 0,41 — Id. bruno 0,37 — Paste di semola 0,60 — Id. di farina da 0,46 a 0,4[?].

Foraggio.

MONDOVI, 10 agosto.

Maggengo, al quintale, da L. 6,50 a 7,60 — Agostano nei prati da 5,50 a 6,50 — Trifoglio da —,— a —,— — Paglia da 4,50 a 4,—.

Frutta e Verdura.

ALBA, 10 agosto.

Pere, al miria, da L. 2,— a 2,30 — Mele da —,— a —,— — Pesche da 2,— a 5,— — Patate 0,70 — Cipolle 0,80.

MONDOVI, 10 agosto.

Aglio, al chilo, da L. 0,10 a 0,15 — Cipolle da 0,05 a 0,06 — Carote da 0,10 a 0,12 — Fave fresche da —,— a —,— — Pomidoro da 0,10 a 0,12 — Piselli da —,— a —,— — Peperoni verdi da 0,10 a 0,15 — Asparagi da —,— a —,— — Patate da 0,07 a 0,08 — Fagiolini da —,— a —,— — Fagioli verdi da 0,12 a 0,15 — Id. rossi da —,— a —,— — Porri da —,— a —,— — Spinaci da —,— a —,— — Insalata, alla dozzina, da 0,15 a 0,20 — Sedani da 0,25 a 0,30 — Prezzemolo da —,— a —,— — Cavoli da —,— a —,— — Finocchi da —,— a —,— — Cavolfiori da 0,15 a 0,30 — Nocciole, al chilo, da 0,25 a 0,30 — Amarasche da 0,— a 0,— — Ciliegie da —,— a —,— — Pesche da 0,25 a 0,35 — Mele da —,— a —,— — Pere da 0,15 a 0,20 — Fragole da —,— a —,— — Ribes da —,— a —,— — Nespole da —,— a —,— — Albicocche da —,— a —,— — Fichi da 0,20 a 0,10.

Legna e Carbone.

ALBA, 10 agosto.

Legna forte, al miria, L. 0,31 — Id. dolce 0,24.

MONDOVI, 10 agosto.

Legna forte, al miria, da L. 0,30 a 0,36 — Id. dolce da 0,18 a 0,26 — Carbone vegetale da 1,— a 1,05 — Vegetale, al cento, da 6,— a 7,—.

Pollame, uova e burro.

ALBA, 10 agosto.

Polli, alla coppia, L. 2,40 — Galline 4,10 — Capponi —,— — Uova, alla dozzina, 1,— — Robiole, al ch., 1,40.

MONDOVI, 10 agosto.

Polli, per coppia, da L. 2,— a 3,— — Colombi da 0,90 a 1,10 — Galline da 4,50 a 6,— — Capponi da —,— a —,— — Conigli vivi, al chilo, da 0,95 a 1,10 — Uova, alla dozzina, da 0,95 a 1,05 — Burro 1.a qualità, al chilo, da 2,70 a 2,80 — Id. 2.a qualità da 2,20 a 2,40.

Vino.

ALBA, 10 agosto.

Nebiolo, all'ettolitro, 60,— — Barbera 50,— — Dolcetto 44,—.

MONDOVI, 10 agosto.

Vino 1.a qualità, all'ettolitro, da L. 54,— a 56,— — Id. 2.a qualità da 38,— a 46,—.

Torino, 1912 — Tip. FRASSATI e C.

PICCOLI AVVISI

Avvisi d'indole Commerciale 9

Centesimi 25 per parola — Minimo L. 2 50.

ASSUME qualunque informazione, incarico, indagazioni, sorveglianze segretissime: Detective, Lagrange, 17, Torino. c 33615

Offerte d'impiego. 1

Centesimi 10 per parola — Minimo L. 2.

CERCASI esperto operaio per pernio revolver, robinetteria. — Via Moncalvo, 8. c 33608

CERCANSI giovani volonterosi, lavoro facile, guadagno immediato. — Bernardino Galliari, 12, p. 1o, ore 9-12. c 33584

CERCANSI operaie macchine a cucire guanti, maglia. — Via Goffredo Casalis, 31, Torino. c 33591

CERCASI commessa apprendista ufficio. Occorre calligrafia. Vocando, mantenimento. — Fernelli, posta. c 33636

CERCASI apprendista per fabbrica cestini. — Via Regina, 11. c 33604

CERCO commessa scontri, Sposeria. — Bigliani, via Po, 36, Torino. 33552

CERCO domestico, molte referenze. — Bigliani, via Po, 36, Torino. c 33475

CERCO commessa per negozio mobili, tappezzeria. — Bigliani, via Po, 36. c 33571

CINEMATOGRAFO Volta, cerca guardiasala, guardaporte, imbonitore. — Presentarsi via Roma, 16, giovedì mattina. c 33566

COMMESSA pratica biancheria confezionata cercasi da seria e primaria Ditta. — Scrivere cassetta 1100 C., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 33537

CUOCA viaggio Londra, inglese, cameriera, buona. — Manfredo, 73, corso Vittorio. c 33588

ESATTORE piazzista urge per vendite rateali. Cauzione contanti 300. — Scrivere cassetta 1103 C., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 33617

FARMACISTI diplomati occorrono subito. Indicare referenze, pretese, età, scrivendo Farmacia Miceli, Galliate (Novara). c 33583

IMPRESA costruttrice cerca giovanotto tecnico, volonteroso apprendere mestiere. — Via San Quintino, 47 bis. c 33570

ORLATRICI abili per lavoro continuo sono ricercate dalla Manifattura Pellami e Calzature, via Mignetti, 8. c 33578

PELLICCIAIE e macchiniste abili cercansi da Zoccoli, via Po, 32. c 33590

SIGNORINA pratica lavori d'ufficio e contabilità troverebbe subito impiego presso importante industria. — Scrivere con referenze cassetta 1053 C., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 33532

La Ditta **Haasenstein e Vogler non è agenzia d'affari, nè di collocamento,** occupandosi esclusivamente di annunzi sui giornali: quindi è inutile chiedere ad essa schiarimenti in merito agli annunzi con recapito alle cassette.

Domande d'impiego. 2

Centesimi 5 per parola — Minimo L. 1.

A. Distinto giovane ventottenne, conoscenza francese, tedesco, contabilità, pratica commerciale, cauzione, offresi. — Scrivere cassetta 1032 C. *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 33540

A. Ragioniere calligrafo, pratico, serio, attivo, ventitreenne, disponibile subito — Offerte cassetta 1054 C., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 33[?]

CERCASI impiego massima fiducia disponendo forte cauzione. — Scrivere C. D., 37, fermo posta. c 33546

CHAUFFEUR meccanico, aeroplani, domestico, portinaio, giardiniere. — Manfredo, 15, corso Vittorio. c 33587

CUOCA e cameriera veneziane, buone referenze, occuperebbonsi subito albergo o famiglia. — Margherita, fermo posta. c 33589

DATTILOGRAFA, licenza tecnica commerciale, occuperebbesi presso avvocato o ditta. — Francesca, fermo posta. c 33607

EX-industriale, assumerebbe direttiva azienda, ufficio commerciale disponibile ottobre; disposto impiegare subito ora libere senza retribuzione, referenze, cauzione. — Scrivere Navara posta, Torino. c 33226

IMPIEGATO di fiducia, serio, distinto, primissime referenze, cauzione bancaria, cerca posto adeguato. — Rivolgersi Bigliani, via Po, 36. 33539

RAGIONIERE ventiduenne, ottime referenze, cerca impiego presso seria Ditta. — Scrivere Sam e posta, Alessandria. c 33576

RISCALDAMENTO termosifone - vapore. Montatore pratico tecnico-teorico-progettista, cerca seria Ditta. — Alfredo, Posta, Torino. c 33407

SIGNORA quarantacinquenne, pratica commercio, di tutta fiducia, accetterebbe decorosa occupazione anche solo pomeriggio. — Scrivere cassetta 1059 C. *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 33555

SIGNORA giovane, istruita, attiva, presenza, disponendo cauzione, cerca impiego decoroso — L. 7. 120 posta. c 33562

SIGNORA sola, istruita, presenza, offresi dama compagnia, governante, cura prammatica ammalati ovunque. Referenze. — Elvira, posta, Rompiano Sesia. c 33209

TRENTENNE, serio, presenza, cerca impiego fattorino, aiuto magazzino o altro qualsiasi anche di fatica. — A. D. 35, posta, Torino. c 33537

La Ditta **Haasenstein e Vogler non è agenzia d'affari, nè di collocamento,** occupandosi esclusivamente di annunzi sui giornali: quindi è inutile chiedere ad essa schiarimenti in merito agli annunzi con recapito alle cassette.

Capitali, Società, Rilievi e Cessioni d'Aziende.

Centesimi 20 per parola — Minimo L. 3.

A San Remo cedesi negozio vini, liquori, restaurant aperto tutto l'anno, lire 3000. — Praga, posta, Alassio. c 33534

AVVIATO Ufficio rappresentanze cerca serio capace e attivo collaboratore. — Scrivere cassetta 1074 C., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 33520

CAPITALISTI giovani, desiderosi posizione, offresi cointeressenza amministrazione importante Società causa troppe occupazioni. Segretissimo, contanti assoluti. — Scrivere cassetta 1058 C., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 33561

CERCANSI 40, 100 mila lire sino settembre, garanzia prima ipoteca casa Torino, rateo... pio. Trattasi direttamente. — Scrivere Tavola, Cumiana Torinese. c 53[?]

CINEMATOGRAFO in costruzione 8 x 30 aumentabile, affittasi, oppure accettasi combinazione seria. — Zoppis, Roma, 43. 33554

FARMACIA bene avviata, unica Comune importante industrie alte Indiche, cedesi affittasi condizioni favorevoli. — Rivolgersi Bona, Alberto Nota, 3, Torino. c 33540

FARMACISTI. Motivi famiglia rimettesi Farmacia magnificamente clientela. Paese villeggiatura vicino Biella. Poco rilievo. — Scrivere 22.5. Oliva, Biella. 33535

NEGOZIO accanto Cinematografo, indicatissimo trattoria, pasticceria, caffè, comunque, volendo, banco magno, abitazione, affittasi. — Zoppis, via Roma, 43. c 33552

RIMETTESI avviato negozio merceria. — Rivolgersi Rodolfo, Carmagnola. c 32720

RITIRANDOMI commercio cedo vantaggiosissimo negozio mediatori ricca clientela. — Porta, Alessano. c 33412

Domande ed offerte di locali ed appartamenti vuoti ed ammobiliati. 5

Centesimi 20 per parola — Minimo L. 2.

A buon mercato splendidi alloggi affittansi casa Cooperativa impiegati angolo Regina Margherita via Beaulard, Termosifone, bagno, telefono, cinque tram, vista collina. c 33017

AFFITTANSI casa nuova costruzione, alloggi 4 e 5 camere. Riscaldamento termosifone — Borgo [illegible], 82. c 33[?]

AFFITTANSI due camere e cucina, piano 1o, cantina. — Via Saluzzo, 17. c 33[?]

CERCASI subito appartamentino mobiliato, sopra letto. — Scrivere Giambattista posta. c 33[?]

LOCALI grandiosi, qualunque industria, grande Cinematografo, vaste tettoie, negozi, abitazione, 3000 mq., via Nizza, direttamente. — Zoppis, Roma, 43. c 33563

MAGAZZENO asciutto, arieggiato, circa 30 mq. circa. — M. R., fermo posta. c 33536

Camere Mobiliate e Pensioni. 6

Centesimi 15 per parola — Minimo L. 1 50.

AFFITTASI presente camera, cucina, ammobiliati, piano primo, passaggio libero pianterreno. Lire 40 mensili. — Magenta, 55. c 33539

DISTINTA famiglia da elegantissima camera, pensione dimenticarsi persona, luce, riscaldamento, [illegible] — Panificio Italiano, via Cernaia, 45. c 33565

PENSIONE presso famiglia, 60 mensili. — Rivolgersi Drogheria corso Vittorio, 24. c 33575

Annunzi vari. 7

Centesimi 20 per parola — Minimo L. 2.

A. L. Ricevuto. Tanto desiderato vederti! Avrò ritorno. Pensiero mio costante teco. Ricordami.... c 33531

ARGANO, verricello, anche tre, acquisterei, buon stato con freno, prezzi contanti. — Scrivere cassetta 1005 C., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 33545

CANE spinone, anni due, addestrato, vendesi. — Rivolgersi Sommariva Bosco, Marcellino Giacomo (Revò). c 33525

CERCASI motore benzina, petrolio, uso industriale nuovo o d'occasione, due tre cavalli. — Offerte indicare particolari piazza Statuto, 15. c 33577

CICLAMO, 20. Verrò questa sera, dopo dei giardini, ore 11.30. c 33598

CLIMATIDE 21. Ricevuto; saputo anche... Complimenti! Ma finalmente ho speranza.... Tutto finito fra noi. Non scrivermi, rifiuterei. Avrò ogni incontro. Addio. c 33604

CLEMENTE. Grazie auguri che spero avveriransi. Scrivero domenica. Infiniti, ricordando. c 33344

CUCCIOLI volpini minuscoli, mito prezzo. Visibili corso Palermo, 112. c 33638

MARIA Alessandra. Pensa solo costante pensiero possederti dolcemente vive adorata come vera luce.... c 33578

MIMOSA. Ultima tua affettuosissima ridonò vita anima mia desolatissima. Coraggio, speranza. Mio dolore si confonde col tuo come i saluti affettuosissimi che ti invio. Eternamente. c 33576

MOBILI adatti per drogheria o farmacia acquisterei. — Scrivere cassetta 1104 C., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 33621

PARTENDO, vendo camera letto completa, nuova — Via Villarfocchiardo, 12. c 33574

RICCA brasiliana, vedova, senza figli, bella, robusta, rendite Fabbrica birra, desidera pronto matrimonio con persona seria, buon carattere, anche senza sostanza. — Fides, Berlin, 18. 33579

TRA S. Vincent e Cervinia automobile smarriti pacco contenente cappello signora. Prego chi l'avesse rinvenuto scrivere cassetta N. 1094 C., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 33[?]

VENDONSI 15 cilindri in acciaio per spiedi, a cuoi. — Scrivere Fernandez, posta, Torino. c 33620

VENDO scaldabagno, bagno, cucina economica. Rimessa piccolo alloggio comodità moderne. — Giardino, corso Oporto, 53. c 33628

VENDO bellissima giovane cane boxer, pura razza — Scrivere cassetta 1101 C., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 33[?]

6 luglio. Grazie sincerissime. Lieta soltanto di avere ricevuto scritto: cartoline, impariture amore. Lavori sotto fatiche. Addendo. Indirizzi esclusivamente lettere convenute. Ogni altro mezzo pericolosissimo. Appassionatissima. c 33562

14 luglio. Grazie. Sa quella è disposizione mia per impiegato comunque affetto mio. Lamentandomi soffrir troppo senza alleviamento. Cercherò adesso.... Appassionatamente. c 33440

1920.... In questo giorno Iddio ti consigli.... luogo che tu mi renda.... la tua massima cosa.... appassionati tanti. c 33629

Lezioni e Traduzioni. 8

Centesimi 20 per parola — Minimo L. 2.

LEZIONI computisteria, matematica, francese, esami, concorsi, insegnante provetto. — Scrivere cassetta 1102 C., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 33603

STUDENTE universitario preparerebbe esami ginnasio, tecniche, complementari, anche domicilio. — Ciancì, via Saluzzo, 31. c 33[?]

Rappresentanti, Piazzisti, Viaggiatori. 10

Centesimi 20 per parola — Minimo L. 3.

AGENTI cercansi vendita direttamente consumatore produzione olio puro oliva: forte guadagno. — Compagni, Finalmarina (Liguria). 33602 G

ELETTRICITA'. Viaggiatore effettivo clientela Piemonte, Liguria; attualmente impiegato, cerca migliorare. Ottime referenze. — Offerte cassetta 1039 C., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 33521

GIOVANE viaggiatore cancelleria, arti grafiche, fotografia, clientela. Offresi. Ottime referenze. — A. 3922, posta. c 33552

PIAZZISTA pratico borgo cercasi, stipendio, provvigione. — Scrivere inserzione 33601 posta, Torino. c 33601

Alberghi e Stazioni Climatiche 11

Centesimi 10 per parola — Minimo L. 2.

BAGNI di mare Rapallo, Hôtel Riviera splendide posizioni, prezzi moderati. — Andolli, proprietario. 25446

Automobilismo. Sport, Biciclette 12

Centesimi 20 per parola — Minimo L. 2.

AUTOMOBILE Itala 14-18, nuovissima, carrozzeria torpedo, vendesi 5800. — Scrivere Terre, posta, Torino. c 33610

AUTOMOBILE nuovo, 30 HP., 5 posti, doppio phaeton torpedo, completo, con accessori, bollo e numero, 31 [illegible]. Prezzo d'occasione. — Maresti, corso Vittorio Emanuele, n. 62. c 33553

AUTOMOBILISTI: Volete una bella carrozzeria ben costruita a prezzo miti? Rivolgetevi alla nuova Fabbrica Carrozzeria Forno, Torino, 5, via Deplanti, 5, nel cortile. c 33551

BICICLETTA nuovissima, splendida, garantita, vendo qualunque prezzo. — Paschetti, Belfiore, 70. c 33519

MOTO Saroli vendo occasione. — Corso Vittorio, 13, dalle 13.30 alle 16. c 32792

BICICLETTA inglese, pagata 350, vendo 100. — Via Franco Bonelli, 12. c 33657

BICICLETTA Legnano corsa, da piazzola. Metà prezzo, titolo regalato. — Via Carlo Alberto, 22. c 33605

BICICLETTE Paschetta, uomo, signora, ragazzo, da L. 75. Garanzia illimitata. — Paschetta, angolo via Genova, Santa Teresa. 33555

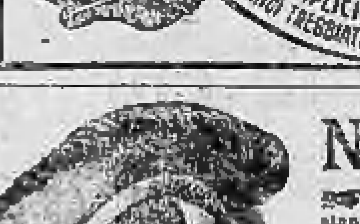
VETTURETTA De-Dion vendo a 1500. Tre posti, come nuova. — Drogheria via Venti Settembre, 45. c 33557

VETTURETTA monocilindrica De Dion 9 HP. come nuova L. 800; Zedel 10 HP. 1910, due posti, con capotte, L. 3000. — Scrivere cassetta 1014 C., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 33621 T

Comune di Roccadebaldi.

Vacante Condotta Medica pei poveri: Stipendio Lire 2150 lorde. Documenti di rito. Domande entro 5 settembre p. v.

33585 *Il Sindaco: ROSSI.*



NON PIU' MIOPI - PRESBITI e VISTE DEBOLI

OIDEU. Unico e solo prodotto del Mondo, che leva la stanchezza degli occhi, evita il bisogno di portare gli occhiali. Dà una infallibile vista anche a chi fosse settuagenario. *Opuscolo esplicativo* **gratis.** — **V. LAGALA,** Vico 2° S. Giacomo, 1 - **NAPOLI.**

BEX - LES BAINS GRYON - VILLARS
ARVEYES - CHESIERES - LES PLANS
Bagni di acqua salina e stazioni climatiche delle Alpi Vodesi
collegate con ferrovia elettrica, Stazione Bex (linea del Sempione). Chiedete il prospetto illustrato al Ufficio del B. G. V. Bains à Bex

Municipio di Paesana

Avviso d'Asta per la costruzione di un edificio scolastico ed annesso refettorio pel Capoluogo.

Il 29 agosto 1912, alle ore 10 del mattino, avrà luogo in Municipio pubblico incanto a partiti segreti con unico esperimento per l'appalto delle opere occorrenti all'esecuzione del predetto edificio.

Importo preventivato L. 91.610,60.

Cauzione provvisoria L. 2.000 oltre a L. 3000 per le spese d'incanto contratto.

Documenti di rito entro il 25 agosto 1912.

Progetto, capitolato e avviso di asta dettagliato visibili in Segreteria. 33589

Il R. Commissario Merli. A. Dalmasso, Segr.

SARTORIA di Rocco Bajetto
Membro della Giuria Esposizione 1911
Via S. Francesco da Paola, 3 (presso via Po) Torino. Telef. 40-30
ESCLUSIVE NOVITA' in stoffe inglesi per uomo
Brevettato « FRESCO »

La Ditta SCARAMIGLIA ERNESTO avverte che ha trasferito il deposito RETICELLE ed inerenti in via Romana, 24. c 33623
— Aprendo colà Negozio —
DROGHERIA-COLONIALI

POSATE ALPACCA KRUPP
POSATE ARGENTATE FORTE
Ideale per Ristoranti, Collegi e famiglie.
POSATE in stile antico e moderno. Cassette con servizi per 6 e 12 persone, adatte per regalo, sempre pronte al
Magazzino Moderno — TORINO —
Via Lagrange angolo via Cavour.
G. CAUDANO e C. - Piazza Carlo Felice c. 10
1436

1000 e più LETTI in ferro d'ogni genere. *Letti* in ottone, modelli inglesi. *Poltroncini* elastici e in ferro, lana e crine per materassi. Cat. a richiesta. A. Ribotta e C., piazza Vittorio, N. 81, angolo via Napione. 1704

MALATTIE PELLE e GENITO-URINARIE
Veneree-Sifilitiche
e Indebolimenti sessuali
Cure speciali Dottor SINOPOLI, via Lagrange, 43, Lo p. nobile. Orario dalle 8 alle 20.
159

PALCHETTI speciali sovrapponibili al Pavimenti guasti, freddi, ecc. — Lavori garantiti
BERTA e TINIVELLA
Via Bava, 11, angolo [illegible] — TORINO — Telefono 16-16 —
159

La SONNAMBULA
TORINO Via Lagrange 37, p. p. dà CONSULTI di malattie, di interessi e curiosità, di presenza e di corrispondenza. c 32039

Impianti completi GAZ e Luce Elettrica
Lampade, fornelli, bracc.
LOMATIS, via Lagrange, 16.
Cataloghi a richiesta 25917

Preservativo BARSON antivenereo infallibile.

1 pezzo	0 50
3 pezzi	1 —
6 pezzi	1 75
12 pezzi	3 —

franchi nel Regno. — Spedire importo casella postale 511 Torino. 33068

VOLETE comperar Lane ed essere rimborsati della spesa fatta in quel dato giorno stabilito dalla Direzione? — Recatevi da BIANCHI Via Viotti, 4, Torino 33643

I SIFILITICI che abitano in PROVINCIA non osano svelare il loro male ai medici locali perchè li conoscono personalmente; prima erano costretti a venire in città per 3, 4 o 5 anni, tempo di durata della cura mercuriale; non per tutti tale lunga cura era realizzabile. — Ora colla scoperta del

"606"

di Ehrlich le cose sono mutate. La fama dell'efficacia del nuovo rimedio si è estesa anche ai più lontani ed ai più piccoli paesi, ed i malati della provincia vengono numerosissimi in città a fare la recente cura che non dà dolore e che è rapidissima. — Opuscolo esplicativo di medico specialista inviando L. 0 50 alla FARMACIA MODERNA, corso Vitt. Em., 24, Torino 12532

BLENORRAGIA ACUTA O CRONICA
Guarigione radicale e rapida con metodi speciali. — Dott. G. Zeni, via Carlo Alberto, 36, piano 1o. Orario: 14-15 1/2 e 19-20. 216

Cura radicale in una sola seduta, senza dolore, dei RESTRINGIMENTI URETRALI coll'elettrolisi. Guarigione sicura della *Blenorragia acuta, cronica.* Dott. CHIAVARINO, via Corte d'App., 9, dalle 13-15. 206

PRESERVATIVI e Novità igieniche di gomma, vescica di pesce ed affini per signore e signori. - *Catalogo gratis in busta suggellata e non intestata inviando francobollo da cent. 20.* Massima segretezza. Scriv. IGIENE, cas. post. n. 655 Milano. 427 28

INFALLIBILE E SERIO
Preservativo [illegible] F. STEFAN, 77, boulevard St-Marcel, Parigi [illegible] gratis.

ACQUISTATE SEMPRE
I TRE SAPONI ITALIANI
INDISPENSABILI
TRE DISTINTI USI - GUARDATEVI DALLE IMITAZIONI

ABRADOR
l'avete provato?

Supera l'azione dei saponi per levare qualunque macchia dalle mani e dagli oggetti. — Deterge, disinfetta, ammorbidisce la pelle. Cent. 20 il pezzo.
VENTI ANNI DI CONTINUATO SUCCESSO
ABRADOR non serve pel bucato.
Pel Bucato adoperate sempre

GIRASOLE

il miglior sapone per tutti gli usi di famiglia. Agevola il bucato, rendendolo facile ed economico. Composto di materie sceltissime, lascia un gradevole odore alla biancheria. — Contiene una percentuale di glicerina. - Osservare che il pezzo deve portare impressa su due lati la marca depositata e sui fianchi la ditta
FRATELLI DE-BERNARDI — TORINO

NOEMI

Insuperabile per toeletta, di impasto purissimo con latte, amido e glicerina. Rende la pelle fresca e morbida, conservandola lungamente. Vero tipo per radersi, toglie irrossori e le macchie dal viso. Cent. 30 il pacco.
Esigere ogni pacco chiuso colla Marca depositata

Esposizione Internazionale di Torino 1911 - Gran Premio e Tre Medaglie d'Oro
Desiderando avere campioni a metà prezzo, inviare biglietto visita
SAPONERIE-STEARINERIE RIUNITE (Lingotto) TORINO